

REGIONE MARCHE


ASSESSORATO
AI SERVIZI
SOCIALI

SERVIZIO
SERVIZI SOCIALI

OSSERVATORIO
REGIONALE
POLITICHE SOCIALI

CENTRO REGIONALE DI
DOCUMENTAZIONE E
ANALISI PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

AGENZIA REGIONALE
SANITARIA



Vademecum

Si ringrazia il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze per la competenza e la disponibilità che hanno contraddistinto il prezioso supporto teorico-operativo al nostro lavoro e che in questa pubblicazione si manifesta per la presenza, in allegato, del CD-ROM 285: la banca dati che raccoglie la banca dati della legge 285/97 aggiornata a gennaio 2001.

PRESENTAZIONE

Dopo la pubblicazione del primo rapporto di ricerca sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Marche una seconda importante iniziativa caratterizza l'attività di informazione e documentazione che la Regione sta svolgendo sulla Legge 285/97 in prossimità dell'avvio della seconda triennalità: un "Vademecum" che si ponga come strumento di sostegno alla realizzazione dei Piani di ambito da parte dei "tavoli di concertazione" che sono stati avviati in questi mesi.

Si tratta di un sussidio che vuole avere un duplice significato: da una parte vuole essere una raccolta di materiale prodotto a livello regionale e a livello nazionale in base al quale avviare la costruzione dei Piani di Zona, dall'altra vuole essere una indicazione ai territori che la Regione è un soggetto importante non solo in sede di programmazione, ma anche in quella di accompagnamento allo sviluppo di una politica di piano.

La complessità delle riforme che stanno caratterizzando il settore dei servizi alla persona, a partire dalla riforma quadro nazionale dei servizi sociali, richiede infatti un grosso lavoro di collaborazione, una grande capacità di mettere in rete risorse, idee, esperienze, conoscenze; si tratta di una mutazione culturale che comporterà nuove modalità operative da parte dei tecnici, capacità programmatiche, analisi dei problemi, identificazione delle priorità in base ai bisogni concreti da parte dei politici, superamento di logiche corporative da parte di realtà private, capacità di partecipazione da parte di tutti.

Un lavoro interessante, ma faticoso sul quale tutti siamo chiamati ad investire energie e creatività e ad approfondire le nostre conoscenze.

Questo "vademecum" rientra in questo percorso e costituisce la tappa di un cammino che proseguirà con altri contributi che sono in preparazione e che costituiranno nel loro insieme la "proposta di modello marchigiano" che gli Enti Locali potranno costruire anche nel campo dei servizi alla persona negli anni a venire.

L'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI
Marcello Secchiaroli

INTRODUZIONE

La programmazione del secondo periodo 2001-2002 di applicazione della L. 285/97 nelle Marche tiene conto di due dimensioni specifiche ma fortemente interconnesse.

In primo luogo la necessità di raccordare l'attuazione della L. 285/97 con l'avvio del Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali: sia dal punto di vista dei nuovi ambiti territoriali che sostituiscono quelli attivati nel primo triennio; che dal punto di vista del Piano territoriale complessivo di cui il Piano della L. 285/97 rappresenta, in prospettiva, una parte relativa ad alcuni aspetti specifici della programmazione degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza.

In secondo luogo l'opportunità di consolidare l'applicazione della legge sia dal versante delle modalità di programmazione partecipata che sul piano del collegamento e della continuità dei servizi e degli interventi attivati.

Il Vademecum per sostenere la nuova progettazione della L. 285/97 nelle Marche, predisposto dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza parte integrante dell'Ufficio Osservatorio regionale per le politiche sociali presso questo Servizio, ha un'impostazione lineare e semplice che, mi auguro, possa facilitare il processo di costruzione dei nuovi piani territoriali.

All'inizio vengono proposti dei "riferimenti generali", di livello nazionale come: il Piano d'azione del Governo 2000-2002, la Relazione Attuazione L. 285/97 - Regione Marche anno 2000; le Indicazioni Operative del primo Rapporto sulla condizione dell'infanzia nelle Marche; la Relazione sulla documentazione dei progetti realizzati con la L. 285/97 nelle Marche.

Il blocco centrale del "Vademecum 285" è costituito dai "riferimenti specifici per la programmazione" ed in particolar modo dalla Delibera di indirizzo della Giunta regionale n. 805 del 10.04.2001 con i suoi allegati.

Un'ultima sezione è rappresentata dai "materiali utili" in cui vengono presentate alcune schede per accompagnare il processo di gestione, ricognizione e verifica dei piani territoriali e viene richiamato il Cd-Rom "Il calamaio e l'arcobaleno" prodotto dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze che, per cortese concessione, viene allegato alla presente pubblicazione quale utile strumento di lavoro.

Dott. Vincenzo Savini
*Dirigente Servizio Servizi Sociali
Regione Marche*

- **Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2002**
- **Relazione attuazione L. 285/97 Regione Marche anno 2000**
- **Indicazioni operative Rapporto sulla condizione dell'infanzia nelle Marche**
- **Relazione sulla documentazione dei progetti realizzati con la L. 285/97 nelle Marche**

• Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2002*

1 *Con questo Piano d'azione il Governo intende onorare un impegno nei confronti delle nuove generazioni, in base ad un principio di valore etico prima ancora che giuridico: quello della responsabilità, del rispetto e della considerazione nei confronti dei concittadini più giovani.*

Oggi una legge, la n. 451 del 1997, assegna al Governo il compito di predisporre ogni due anni un programma di interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

È questo un fatto di straordinaria portata civile e culturale.

Mai, finora, si era arrivati a questo livello di impegno istituzionale. Si tratta di un impegno serio e complesso. Chi volesse, infatti, oggi ridurre i temi dell'infanzia ad alcune, poche questioni di facile richiamo compirebbe la più grave e sciocca delle possibili e, purtroppo, frequenti banalizzazioni della politica. In realtà, infatti, il numero e la delicatezza dei problemi che vanno affrontati - affinché abbia senso la stessa nozione di politica per l'infanzia e l'adolescenza - è imponente e corrispondente né più né meno al ventaglio dei temi che molto più di frequente vengono considerati di competenza dei governi nazionali.

Non si diventa grandi per caso o all'improvviso: si potrebbe dire che ciascun cittadino è adulto nella misura in cui gli è stato possibile essere bambino.

In realtà nonostante l'assoluta semplicità ed evidenza di questo principio, per moltissimo tempo, l'Italia è stato un Paese disattento nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza divenendo sicuramente più povero e meno capace di altri Paesi occidentali di rinnovarsi ed evolvere.

Nei continui ed odierni cambiamenti, che portano il nostro Paese a modernizzarsi ed a moltiplicare le opportunità di crescita e di sviluppo, è molto difficile essere bambini ed adolescenti e, senza retorica, è diventato anche molto problematico essere genitori, padri e madri.

Anche per questo, ma non solo, i giovani cittadini debbono ricevere un'attenzione speciale da parte di tutta la società italiana ed innanzi tutto da parte delle sue istituzioni.

Questo Piano d'azione non è il primo strumento di lavoro adottato a favore dei bambini e degli adolescenti del nostro Paese. Il Governo Prodi aveva predisposto un primo Piano d'azione già nel 1996. Già allora, infatti, c'era la convinzione che per realizzare buone cose occorresse avere un programma chiaro e definito in grado di impegnare il Governo in prima persona e nella sua collegialità, consentendogli di dialogare con il Parlamento in modo positivo e costruttivo e di sostenere e promuovere le politiche delle Regioni e dei Comuni. Un Piano d'azione capace di interpretare anche le indicazioni preziose delle numerose associazioni di volontariato, del mondo della cooperazione sociale, delle categorie professionali e di molti semplici cittadini.

Grazie a quel primo Piano d'azione, dal 1996 ad oggi è stato compiuto molto lavoro per migliorare concretamente le condizioni di vita e di sviluppo delle nuove generazioni. Sono stati investiti complessivamente quasi diecimila miliardi di lire a copertura di

leggi innovative per le famiglie, che l'Italia non aveva mai avuto in questo settore.

Oggi, attraverso una nuova legge sull'adozione internazionale, si è reso il sistema più snello, trasparente e meno oneroso per i bambini e per le famiglie che adottano.

Si è avviata la sperimentazione di strumenti inediti per combattere la povertà ed il disagio come l'istituto del "reddito minimo di inserimento".

Grazie all'iniziativa del Governo e alla sensibilità di tutto il Parlamento sono in corso di approvazione una nuova legge sugli asili nido e, l'ormai indispensabile, riforma dei servizi sociali.

Con le ultime due leggi finanziarie si è voluto sostenere la maternità, riconoscendone il valore ed il costo, attraverso l'istituzione dei relativi assegni.

Con la recente nuova legge sull'immigrazione, che contiene strumenti e principi di valore fondamentale per un Paese occidentale moderno, si è attuata una più attenta e rispettosa tutela della personalità dei bambini stranieri e dei loro diritti.

Si sono realizzati nuovi strumenti scientifici di lettura e di studio globali della realtà dell'infanzia e dell'adolescenza: basti ricordare i due Rapporti nazionali del 1996 e del 1997, il Manuale di orientamento alla progettazione sulla legge n. 285/97 e la collana di quaderni "Pianeta Infanzia" realizzati dal Centro nazionale di documentazione ed analisi.

Si è così fornita, tra l'altro, la base per una conoscenza quantitativa e statistica della condizione dei bambini e delle bambine in Italia, che ha costituito un fondamentale punto di riferimento per l'elaborazione di questo Piano d'azione e delle sue strategie d'intervento.

Una scuola rinnovata è stata finalmente improntata a principi capaci, nei prossimi anni, di rendere non solo più partecipata e democratica la vita scolastica, ma anche più efficiente e funzionale l'intero sistema.

Si è migliorata la tutela della salute di chi è più piccolo e delle fasce sociali più deboli; si sono rafforzati i servizi per la maternità e la paternità.

Il Governo ha inoltre presentato un disegno di legge inteso a promuovere il protagonismo e la cittadinanza dei giovani.

E' altresì da sottolineare che anche l'Amministrazione pubblica ha avviato un profondo e complesso percorso di rinnovamento e comincia ad assumere una diversa consapevolezza dell'importanza che le politiche sociali rivestono in un Paese moderno orientato non solo allo sviluppo e alla ricchezza, ma anche a realizzare condizioni di equità sociale e di pari opportunità.

Non è senza significato che dopo tanti anni, in cui non si era attuato nel nostro Paese alcun significativo investimento a favore delle famiglie e delle nuove generazioni, l'Italia si sia messa in movimento orientandosi con decisione verso la realizzazione di un nuovo welfare più giusto ed efficiente.

La legge n. 285/97 è stata uno dei grandi motori di questo processo stimolando gli enti locali a dar vita ad interventi non "emergenziali", diretti non solo a riparare le situazioni di particolare disagio dei minori, ma anche a promuovere adeguati processi di costruzione dell'identità per tutti i bambini e le bambine. Ciò attraverso concreti servizi e strumenti in grado di favorire migliori relazioni familiari, spazi e opportunità per il gioco e la partecipazione, un ambiente urbano di vita più adeguato alle esigenze di chi cresce.

Accanto a questi obiettivi, previsti nel Piano d'azione del 1996 e che sono stati realizzati, ce ne sono altri in via di realizzazione che conservano oggi inalterata la loro validità. In particolare è opportuno proseguire gli sforzi per attuare nel modo più compiuto i diritti dei minori disabili, di quelli ospedalizzati o affetti da malattie croniche, di quelli sieropositivi, di quelli con problemi di dipendenza, di quelli istituzionalizzati ed in difficoltà familiari o precocemente implicati in attività devianti e antisociali.

Non possiamo però nascondere che esistono alcune difficoltà in questo processo di cambiamento. Difficoltà in certa misura fisiologiche, ma sulle quali il Governo, d'intesa con le Regioni ed i Comuni, lavora, e continuerà a farlo, per raggiungere gli obiettivi prefissati.

In particolare, sono ancora oggi troppe le disuguaglianze tra bambini e bambine, tra ragazzi e ragazze: secondo il genere sessuale, le condizioni economiche e sociali delle famiglie, la qualità dell'ambiente di vita, le disponibilità di opportunità per lo sviluppo e la crescita culturale e civile.

Nonostante queste difficoltà reali, è certamente in corso un processo di cambiamento che, soprattutto nel Mezzogiorno, può già considerarsi un successo straordinario. Basti pensare alla fioritura di progetti e di azioni che derivano dalla sola legge n. 285/97 che, per la prima volta nella storia del nostro Paese, ha investito finora circa 1.200 miliardi in servizi all'infanzia, all'adolescenza e per i genitori.

Questo sforzo va proseguito e sostenuto. Per questo il Governo s'impegna ad un'azione di costante monitoraggio e valutazione sull'applicazione delle leggi e sull'uso delle risorse.

Inoltre va proseguito lo sforzo di promozione di un diverso atteggiamento culturale di tutto il Paese rispetto ai problemi sociali ed in particolare ai diritti dell'infanzia.

E' essenziale, infatti, avere "nella testa e nel cuore" una nazione rispettosa delle differenze regionali e locali, aperta alla dimensione europea, ma anche unita culturalmente e socialmente dove ciascuno, soprattutto se più piccolo, abbia pari opportunità di crescita e di sviluppo.

Questa nuova strategia politica del Governo di promozione e tutela della condizione minorile non poteva essere impostata, né i relativi traguardi potevano essere raggiunti, senza l'azione concertata degli altri soggetti istituzionali e della società civile: del Parlamento che ha discusso ed approvato leggi importanti, non mancando mai di esercitare la sua funzione di indirizzo e di stimolo nei confronti del Governo; delle Regioni e dei Comuni d'Italia che hanno dato un enorme contributo in termini applicativi ed ideativi alle politiche per l'infanzia sia in sede locale che nazionale; della società civile che ha mobilitato risorse assai significative nel sostegno dei cittadini di minore età.

Inoltre si deve registrare un'accresciuta e più diffusa sensibilità tra i cittadini e le famiglie sui temi dell'infanzia divenuti finalmente centrali dopo che per troppo tempo erano rimasti marginali nel costume e nella cultura italiani.

2 *In questo processo di cambiamento, l'impegno dell'attuale Piano d'azione pone una particolare attenzione su alcuni temi emergenti pur mantenendosi inalterato l'impegno del Governo e degli enti locali su tutti i settori coinvolti nei temi di*

tutela e promozione dei diritti del cittadino di età minore.

Innanzitutto, l'Italia è sempre più convinta del valore universale dei principi e dei diritti del fanciullo sanciti dalla Convenzione di New York del 1989.

Principi e diritti che non possono essere ristretti ai soli cittadini del nostro Paese, ma anche a quanti giungono da altre nazioni oppure nascono da genitori che provengono da Paesi lontani e molto più poveri del nostro.

Ma non solo. L'Italia è anche un Paese i cui cittadini hanno riconosciuto la povertà e le difficoltà insopportabili di tanti bambini e bambine, che vivono in Paesi vicini e lontani, e hanno cercato di alleviarle intervenendo con atti di toccante generosità.

Pertanto il Governo si sente impegnato sempre di più sia a sostenere iniziative a favore dei bambini che nel mondo si trovano in condizione di povertà, sia a realizzare una migliore integrazione di coloro che vivono tra noi: non più stranieri, ma nuovi, per quanto piccoli, cittadini di un Paese attento e solidale al mondo ed ai suoi figli.

In secondo luogo sarebbe un tragico errore limitarsi a ritenere che i problemi e le difficoltà dell'infanzia e dell'adolescenza si risolvano tutti e solo attraverso misure di protezione, tutela ed assistenza. Occorre confrontarsi in positivo sulle esigenze di chi cresce e sui cambiamenti che la crescita chiede a tutta la società.

In particolare non sarebbe onesto non riconoscere che c'è stato un vuoto di attenzione nei confronti del mondo degli adolescenti, dei loro problemi, delle loro istanze di riconoscimento, delle loro esigenze di partecipazione e di contributo alla crescita della società. Troppo frequentemente il mondo degli adulti ha delegato all'istituzione scolastica l'educazione e la formazione degli adolescenti, senza essere in grado di offrire altri spazi ed opportunità di esercizio della cittadinanza. Altre volte, al contrario, essi sono dissuasi dall'andare a scuola e costretti a lavorare.

La maggior parte di loro è di fatto costretta a vivere una fase interlocutoria, di attesa lunghissima di una maturità che gli adulti di frequente non vogliono riconoscere.

Il Governo intende contribuire a modificare questo stato di cose: non per lanciare il solito allarme sui rischi ed i pericoli per gli adolescenti e sui loro comportamenti, quanto piuttosto per riconoscere concretamente il loro diritto di cittadinanza e riaffermare quanto sia preziosa, per tutta la società, la loro crescita e la loro formazione. Si vuole inoltre concorrere a facilitare il dialogo tra adulti e adolescenti spesso così difficile.

È ancora da rilevare che è fondamentale, per un armonico sviluppo della personalità in formazione, la realizzazione di un ambiente di vita rispettoso delle esigenze di crescita del cittadino minore. E' necessario effettuare una svolta di fondo rispetto alla qualità dell'organizzazione delle nostre città.

Per combattere il degrado urbano e sociale, l'illegalità, l'incuria e l'abbandono, occorre decisione, efficienza e competenza. E' però anche evidente che, per tentare di sconfiggere in modo radicale e definitivo questi mali, occorre far sì che i cittadini e le cittadine possano riappropriarsi in condizioni di sicurezza e libertà del loro diritto/dovere di cittadinanza rispetto a ciò che è patrimonio di tutti.

Migliorare le città vuol dire anche migliorare i servizi, potenziarli, renderli più moderni ed efficaci, capaci d'ascolto e valutazione per rispondere davvero alle esigenze

delle famiglie, dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze. Migliorare le città è pensare alla musica e agli spazi che sono loro necessari, allo sport, alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico che è la vera dote delle nuove generazioni di italiani e italiane. Spazi ed occasioni in cui dar vita ad un concreto patto civico tra il mondo degli adulti e delle nuove generazioni, in cui sperimentare responsabilità, partecipazione ed anche forme di autogestione dei cittadini più giovani.

Tuttavia il cambiamento dei luoghi di vita esige azioni forti ed incisive ed un coinvolgimento molto più ampio del mondo delle imprese, delle professioni, delle organizzazioni dei cittadini ed indirizzi chiari per gli amministratori delle città.

Particolare attenzione va rivolta al tema della formazione delle nuove generazioni. Il che implica innanzi tutto dare una grande rilevanza al tema della riforma della scuola per le conseguenze e le implicazioni decisive che, per il presente ed il futuro del nostro Paese, essa può avere. Si tratta di una catena di avvenimenti di tale complessità e delicatezza che sarebbe riduttivo considerare esaurita all'atto dell'emanazione delle disposizioni di legge relative.

Il Governo si impegna a dare pieno sostegno ai protagonisti della riforma scolastica: agli studenti non meno che agli insegnanti ed ai dirigenti scolastici.

Significa però anche sviluppare una rilevante attenzione a tutto il tema della formazione extrascolastica, che può essere affrontato dando spazio alle iniziative degli studenti stessi (vedi Statuto degli studenti e delle studentesse) degli enti locali e del privato sociale. La formazione extrascolastica deve, inoltre, sfruttare le enormi opportunità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione per la crescita globale delle nuove generazioni. Questa è la ragione per la quale il Governo non intende far leva su un inutile argomento oscurantista secondo il quale l'uso della televisione o degli strumenti multimediali è in sé foriero di pericoli: sarebbe come se all'avvento della carta stampata qualcuno avesse detto che i libri facevano male ai bambini. Al contrario, deve rilevarsi l'importanza ed il valore di questi strumenti della vita quotidiana delle famiglie italiane, a cui tuttavia occorre garantire livelli qualitativi e di rispetto sempre più elevati. Il Governo sa di poter contare su professionisti disposti a capire e condividere questi obiettivi, reclamati da tutti i cittadini e le cittadine di buon senso non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Fenomeni quali la pedofilia, le violenze ed i maltrattamenti a danno di bambini e bambine destano grande preoccupazione in tutti. Tuttavia occorre cominciare a discriminare i fenomeni ed organizzare risposte differenziate ed efficaci, tanto sul versante della prevenzione quanto su quello della repressione dell'illegalità. Ci si trova tra l'altro in presenza di situazioni molto diverse tra loro: da un lato la miseria di alcune situazioni di sottosviluppo e degrado di cittadini italiani che colpiscono duramente – e quasi sempre all'interno delle mura domestiche – chi è più piccolo ed indifeso; dall'altro ci si trova in presenza di vere e proprie organizzazioni criminali che sfruttano con ferocia e determinazione la condizione dei minori stranieri.

La complessità delle situazioni richiede strategie diversificate che, con i nuovi strumenti legislativi a disposizione, si è in grado di attivare. Non è il caso di creare inutili e controproducenti allarmismi, perché questo atteggiamento crea più danni ai bambini

di quanti non ne risolve; occorre invece aumentare la corretta informazione, rafforzare la rete dei servizi, migliorare la competenza delle varie figure professionali a partire da quelle più a diretto contatto con l'infanzia e l'adolescenza.

Grande attenzione deve suscitare infine il tema del lavoro dei bambini e delle bambine in Italia e nel mondo, che deve essere oggetto di un'azione diversificata ed ampia in grado di contrastare ogni forma di sfruttamento. L'Italia, poi, vuole continuare con determinazione e coerenza il suo impegno affinché venga affrontato in tutte le sedi il fenomeno del lavoro in condizioni disumane di bambini e bambine in Paesi anche molto lontani dal nostro.

3 *Quello che si propone ora con questo nuovo Piano d'azione - che significativamente connota con un particolare impegno a favore dei più piccoli l'inizio di questo nuovo millennio - è di realizzare una serie di cose molto concrete.*

Tuttavia è bene sottolineare l'esigenza di consapevolezza ed informazione nei cittadini e nelle cittadine italiani. Per queste ragioni questo Piano d'azione si rivolge direttamente alle donne e agli uomini, alle famiglie, ai ragazzi e alle ragazze. L'Italia, infatti, è un Paese con leggi all'avanguardia che sono espressione di una realtà che è tutt'altro che arretrata socialmente e culturalmente. Ma è anche un Paese difficile da far progredire omogeneamente. Per farlo è necessario che i genitori, gli educatori e le educatrici, gli insegnanti e le insegnanti e tutti gli adulti in genere - indipendentemente dalla loro collocazione professionale rispetto all'infanzia e all'adolescenza - sappiano e condividano quali sono i diritti, le opportunità e certamente anche i doveri, che sono propri di chi è più giovane. L'Italia, inoltre, è un Paese ricco di volontariato e di mille esperienze di mutualità ed è per questo che ci sono tutte le condizioni perché questo Piano d'azione abbia proprio nei cittadini e nelle cittadine il primo e più importante sostegno.

Ma ancora di più questo Piano d'azione si rivolge direttamente alle nuove generazioni esplicitando in forma chiara quali sono gli obiettivi su cui le istituzioni intendono lavorare. E' auspicabile, quindi, che il Piano d'azione abbia la massima diffusione su tutto il territorio e che sia in grado di "parlare" direttamente alle nuove generazioni. E' inoltre auspicabile che esso promuova analoghi Piani d'azione regionali e che su una serie di temi si realizzi una fase di confronto e di ascolto con i ragazzi e le ragazze, per avere suggerimenti su come migliorare le nostre politiche a loro favore. Si vorrebbe, infatti, anche con questo Piano contribuire al superamento di quelle barriere comunicative che purtroppo spesso si instaurano tra generazioni diverse. Il Piano vorrebbe perseguire l'obiettivo di ristabilire condizioni di maggiore equità ed un più diffuso senso di partecipazione e di appartenenza alla vita civile che è poi la vita di tutti: dei bambini, dei giovani, degli adulti, delle persone anziane, delle donne e degli uomini.

Oggi si può contare - anche grazie al lavoro iniziato con il Piano d'azione del 1996 - su un quadro organico di interventi da parte degli enti locali, delle associazioni di volontariato, della cooperazione sociale e di tutte le altre istituzioni pubbliche. Ciò consente di individuare opportunamente alcune priorità d'intervento nel Piano d'azione 2000-2001, senza per questo tornare alla cultura dell'emergenza, fine a se stessa, che ha caratterizzato per decenni l'attenzione delle istituzioni pubbliche nei confronti del-

l'infanzia e dell'adolescenza.

E' infine da sottolineare la corralità con cui tutti i Ministeri e le istituzioni hanno partecipato alla redazione di questo Piano d'azione, dando ciascuno il proprio importante contributo. Si tratta di un fatto che dimostra la capacità di trovare, proprio sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, un metodo di lavoro sinergico ed efficace.

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia - che è l'organismo istituito dalla legge n. 451/97 proprio per esercitare questa funzione - ha a lungo lavorato all'individuazione di temi e soluzioni di questioni, unanimemente ritenute prioritarie, su cui concentrare impegno e attenzione per i prossimi due anni. A tutti vada un ringraziamento particolare per il lavoro svolto e le preziose indicazioni fornite.

Apriamo, insieme alle generazioni più giovani, un nuovo millennio all'insegna dell'attenzione e della concretezza, e ci sembra di riconoscere proprio in questi attributi le caratteristiche ed i volti reali delle persone più giovani. Volti di persone attente, curiose, concrete che vogliono vivere bene il loro presente ed il loro futuro.

In conclusione, sia consentito ancora un volta di sottolineare che i tanti passi avanti compiuti non si sarebbero potuti realizzare senza la collaborazione e la sensibilità dell'intero Parlamento e in particolare della Commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza che si rivela sempre di più strumento fondamentale per perseguire una sempre migliore tutela e promozione delle nuove generazioni.

Gli impegni del Governo

Sulla base delle riflessioni che le commissioni dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza hanno effettuato sui temi ritenuti prioritari per il Piano d'azione 2000-2001 – riflessioni che vengono riportate nell'appendice – sono stati individuati gli specifici impegni che il Governo italiano, nelle sue varie componenti, intende assumere per il prossimo biennio al fine non solo di eliminare o quanto meno ridurre le carenze personali, familiari o sociali che impediscono a tanti ragazzi di costruirsi un'adeguata personalità, ma anche per stimolare e sostenere il normale processo di sviluppo di ogni ragazzo verso la maturità, e quindi verso la reale e non fittizia autonomia.

Prima delle indicazioni relative agli specifici impegni, appare opportuno sottolineare alcune delle linee strategiche di fondo, che il Governo intende seguire per sviluppare un'adeguata politica per l'infanzia e l'adolescenza.

1. Una significativa politica per l'infanzia deve necessariamente svilupparsi in un quadro più generale di impegno politico per lo sviluppo democratico e sociale dell'intera comunità italiana: la lotta alla povertà, l'impegno per assicurare lavoro e ridurre la disoccupazione, lo sviluppo della solidarietà sociale contro tutti gli egoismi di singoli o di gruppi, il riconoscimento di maggiori diritti di cittadinanza, l'incremento della partecipazione alla vita sociale e politica, lo sforzo per assicurare pari opportunità anche alla donna, lo sviluppo della cultura e dell'istruzione nel Paese, l'impegno per assicurare sempre meglio la salute, nel senso non di mera cura e prevenzione della malattie, ma di realizzazione di un effettivo benessere, non possono e non debbono ritenersi obiettivi estranei anche alla realizzazione di una politica per le nuove generazioni. Quest'ultima si sviluppa principalmente attraverso una politica generale attenta alle esigenze di crescita di tutti gli uomini e della comunità nel suo insieme.

2. Un'effettiva politica dell'infanzia non può svilupparsi se si affrontano solo le situazioni di emergenza, nel momento in cui i problemi esplodono (la tossicodipendenza, la criminalità minorile, la pedofilia) cercando interventi tampone ovvero assumendo singole iniziative estemporanee, fuori da un'organica visione dei problemi di fondo e senza un'adeguata conoscenza globale della reale condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Una strategia adeguata esige non solo una documentazione sicura della condizione di vita del pianeta infanzia nel nostro Paese, ed un serio approfondimento preventivo dei problemi esistenti, ma anche l'elaborazione di un piano globale ed organico di sviluppo che delinei le linee strategiche da attuare progressivamente, che assicuri i coordinamenti necessari per la realizzazione del piano a tutti i livelli, che mobiliti le energie istituzionali e del privato sociale in una globale ed efficace collaborazione

per la sua attuazione, che preveda ed attui verifiche periodiche per riscontrare l'efficacia dell'intervento ed adattare il piano sulla base delle difficoltà che possono incontrarsi nel corso della sua esecuzione. Ciò deve valere a livello centrale ma deve valere anche a livello locale. Pertanto il Governo auspica che anche su base regionale vengano elaborati Piani regionali per l'infanzia e l'adolescenza, mutuando la metodologia di coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e del privato sociale, adottata per la redazione di questo piano nazionale.

3. Una politica di tutela e di promozione dell'infanzia e dell'adolescenza non può essere sviluppata solo attraverso la predisposizione di un, sia pur necessario, adeguato assetto legislativo. Occorre che le leggi in favore dei soggetti in formazione possano, attraverso la predisposizione di strumenti adeguati di applicazione, realmente incidere nella realtà; che l'attività legislativa sia coniugata con una prassi amministrativa attenta alle esigenze del soggetto in formazione e rispettosa della sua personalità e dei suoi interessi; che si sviluppino sul territorio iniziative non solo per la tutela, ma anche per la promozione dei soggetti di età minore attraverso una mobilitazione sia delle risorse istituzionali che di quelle del privato sociale, rese capaci di collaborare attivamente; che si faciliti la partecipazione alla vita comunitaria del cittadino di età minore per superare la sua sostanziale emarginazione.

4. Una reale politica di tutela non può limitarsi alle situazioni patologiche. Per promuovere tutti i diritti dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, dei giovani e delle giovani è necessario che la politica non prenda in considerazione solo le situazioni di disagio o di devianza ma si faccia carico di assicurare anche al bambino che non presenta particolari problemi lo sviluppo armonico della propria identità personale e sociale. Una politica per l'infanzia non può essere sinonimo di politica per la tutela dei soli soggetti a rischio o già in gravi difficoltà, ma deve essere una politica di sviluppo per tutti coloro che vanno costruendo faticosamente la propria compiuta personalità.

5. La prevenzione - essenziale in questo settore perché l'attività di recupero è sempre non del tutto soddisfacente in quanto le ferite riportate difficilmente non lasciano cicatrici profonde - non può significare solo individuare situazioni di gravissimo rischio e intervenire perché il rischio non si traduca in danno. Significa predisporre condizioni per consentire che, per tutti, il complesso percorso di crescita non sia ostacolato ma facilitato; che l'identità originale sia rispettata e valorizzata; che gli apporti siano positivi e strutturanti. Il che implica costruire una comunità che sia veramente educante e che sappia aiutare il fanciullo a costruire la sua personalità nello spirito degli ideali proclamati nello Statuto delle Nazioni Unite ed in particolare nello spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di

libertà, di eguaglianza e di solidarietà (preambolo della Convenzione ONU). Questa funzione educativa non può essere delegata solo alla famiglia o alla scuola: tutte le agenzie di formazione, anche quelle informali, devono sentirsi responsabili di questa funzione; tutti gli adulti che, professionalmente o non, hanno contatti con soggetti in età evolutiva, devono farsi carico del compito di agevolare l'itinerario di crescita e maturazione di coloro che si affacciano alla vita. E la politica deve stimolare questo impegno.

Saranno di seguito indicati gli impegni del Governo nei vari settori: è però subito da sottolineare come non vengano ripetuti i programmi già previsti nel precedente Piano d'azione e che devono essere portati a compimento: essi continuano ad avere valore e fanno pertanto parte integrante del presente Piano.

A. Interventi legislativi

Il Governo si impegna, innanzi tutto, a proporre al Parlamento una serie di riforme legislative per rendere più coerente con la Convenzione ONU del 1989 il nostro ordinamento giuridico, riconoscendo nel modo più ampio possibile i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed istituendo organi più efficaci di tutela di tali diritti.

In particolare:

1. Sul versante del riconoscimento dei diritti il governo si impegna:

- a presentare un disegno di legge di ratifica e attuazione della Convenzione europea di Strasburgo sull'esercizio dei diritti dei bambini e quindi sulle modalità di ascolto dei minori nei procedimenti, non solo giudiziari ma anche amministrativi, per consentire loro di far sentire la loro voce e di essere considerati non oggetto del contendere ma soggetti di una situazione di vita che pesantemente li coinvolge;
- a presentare un disegno di legge che preveda una delega al Governo per la redazione di un testo unico dei diritti riconosciuti ai minori e delle norme protettive nei loro riguardi che raccolga e renda coerenti tra loro e con i principi della Convenzione ONU le varie normative ora esistenti disperse tra una pluralità di testi normativi, anche non riguardanti i minori;
- a presentare in Parlamento un disegno di legge per una delega al Governo, al fine di modificare l'attuale legislazione civile e penale nelle parti in cui essa si rilevi non perfettamente coerente con i principi della Convenzione sui diritti dei minori dell'ONU;
- a provvedere, raccogliendo il pressante invito della Corte Costituzionale, a predisporre uno specifico ordinamento penitenziario per i minori.

2. Sul versante della strutturazione di adeguati organi di tutela di diritti dei minori il Governo si impegna:

- a presentare al Parlamento un disegno di legge per l'istituzione di un Ufficio di tutela del minore, in attuazione delle pressanti richieste in tale senso di organismi internazionali;
- a predisporre un'organica riforma della magistratura minorile che unifichi competenze oggi disperse tra una pluralità di organi giudiziari diversi, non sempre specializzati, che delinea con più chiarezza e maggiori garanzie per tutte le parti le procedure che l'organo giudiziario minorile

deve adottare, che coordini l'azione degli organi giudiziari per minori con quella degli organi giudiziari per adulti che intervengono su situazioni che coinvolgono anche indirettamente minori, che disciplini in maniera organica gli indispensabili rapporti tra giudice dei minori e servizi, attivando strumenti concreti di comunicazione tra servizi sociali degli enti locali e organi giudiziari, che porti all'approvazione dell'ordinamento per i servizi minorili.

Essendo opportuno, per predisporre le riforme, un coordinamento di competenze appartenenti a ministeri ed organi istituzionali diversi, tale impegno deve essere assunto dall'Osservatorio, organo specifico istituito dall'ordinamento per coordinare le iniziative a favore dei minori, in cui è assicurata la presenza di tutti i soggetti istituzionalmente preposti (ministeri e rappresentanti delle autonomie locali), delle agenzie di supporto addette all'attuazione del piano nonché del privato sociale impegnato in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. La presentazione in Parlamento dei progetti di riforma dovrebbe essere pertanto di competenza del Ministro presidente dell'Osservatorio.

B. Interventi per migliorare la condizione di vita dei minori

Il Governo si sente impegnato, anche sul piano amministrativo, per *assicurare al soggetto in formazione condizioni di vita che consentano un regolare itinerario di crescita umana.*

L'intervento del Governo si realizzerà, per raggiungere questo scopo, su diversi versanti.

1. Innanzi tutto, il Governo promuoverà un'azione di monitoraggio e valutazione sui programmi sviluppati con la legge 285/97 al fine di valutarne l'impatto e l'efficacia.

2. Sul versante del *sostegno alle famiglie* per assicurare al minore relazioni soddisfacenti, il Governo si impegna:

- a diffondere la conoscenza nel paese sulla nuova legge dei congedi parentali tutta a orientare a sostenere la maternità e la paternità e per armonizzare i tempi di lavoro, di cura e della famiglia;
- valuterà attentamente i risultati della sperimentazione in atto in materia di reddito minimo garantito di inserimento;
- sosterrà, in sede di applicazione e di rilancio della legge n. 285/97, progetti tendenti a sostenere le relazioni familiari del minore;
- opererà per rilanciare i Consultori familiari nelle loro funzioni di assistenza non sanitaria alla famiglia ed al minore,

anche realizzando forme di monitoraggio e verifica delle attività esistenti e azioni di formazione del personale; in particolare le attività consultoriali dovranno privilegiare la globalità e l'unitarietà delle risposte ai bisogni emergenti nei vari ambiti d'azione (tutela dell'età riproduttiva ed evolutiva, tutela della famiglia, delle fasce socialmente deboli, dell'handicap) e l'integrazione con le Unità Operative Territoriali e le Unità Operative Ospedaliere afferenti al Dipartimento della Prevenzione e al Dipartimento Materno Infantile;

- cercherà di responsabilizzare le famiglie - compresi i nonni - anche con una campagna informativa che aiuti a comprendere i problemi dell'infanzia, i suoi diritti, le sue difficoltà, l'importanza per i bambini di significative relazioni parentali. In particolare si intensificherà l'attività lavorativa già svolta tendente a predisporre materiale illustrativo dei diritti del fanciullo sia da consegnare alle famiglie all'atto dell'iscrizione anagrafica di un nuovo figlio, sia da diffondere nelle scuole dell'obbligo (è già stato predisposto dal Centro Nazionale di documentazione un volumetto per i bambini della scuola materna) sia da diffondere nelle scuole secondarie. A tale proposito si sottolinea come il Centro Nazionale di Documentazione stia già disponendo una versione ridotta e adeguata agli interessi dei giovani del rapporto dell'Italia all'Onu sull'attuazione della Convenzione dei diritti del fanciullo nel nostro paese, da utilizzare per riflessioni ed approfondimenti in ambito scolastico.

3. Sul versante dell'ambiente di vita del minore il Governo intende impegnarsi per sviluppare *progetti che rendano la città non solo più vivibile per il bambino, ma anche più capace di essere luogo di crescita armonica*, anche attraverso iniziative educative e culturali. Il che significa non solo una qualificazione degli spazi urbani (aree gioco, spazi verdi, piste ciclabili, isole pedonali), ma anche lo sviluppo di una politica dei tempi di vita che consenta relazioni familiari più intense e significative.

In particolare:

- il Ministero dell'ambiente svilupperà ulteriormente la sua azione per promuovere e sostenere i progetti "Città sostenibili delle bambine e dei bambini"; il Ministero per i beni e le attività culturali svilupperà ulteriormente progetti per la realizzazione di aule didattiche, di laboratori, di strutture atte ad accogliere i bambini, di percorsi museali che avvicinino i bambini all'arte e che li mettano in condizione di comprenderne il fascino; il Ministero dei lavori

pubblici proseguirà nella sua azione per realizzare i “Contratti di Quartiere”;

- il Dipartimento per gli Affari Sociali, nell’ambito della nuova formulazione degli interventi suggeriti ai comuni sulla base della legge n. 285/97, porrà particolare attenzione al finanziamento di progetti in questo settore sulla base delle indicazioni esplicitate nella parte precedente di questo piano;
- si intende anche attivare un tavolo interistituzionale tra Ministero per la solidarietà sociale, Ministero dell’ambiente, Ministero dei lavori pubblici, Ministero della pubblica istruzione, Ministero dei trasporti, Ministero dei beni culturali, Conferenza Stato-Regioni, Conferenza Stato-Città per l’elaborazione di linee di indirizzo finalizzate all’attuazione da parte degli Enti locali di progetti innovativi sui temi della fruizione dell’ambiente urbano ai sensi delle leggi nn. 285/97 e 344/97.

4. Sul versante dei *servizi alla persona*, il Governo è impegnato anche a sostenere lo sviluppo e l’organizzazione di servizi innovativi ed efficienti a favore della famiglia e dei minori.

In particolare:

- a dare piena attuazione, se il Parlamento approverà la legge sui servizi per i bambini di età inferiore ai tre anni ed alle loro famiglie, alla legge stessa anche attraverso azioni di accompagnamento sul piano istituzionale e culturale in collaborazione con Regioni ed enti locali;
- a elaborare linee di indirizzo sui nidi e i servizi integrativi per l’infanzia;
- a definire criteri essenziali e indicatori di qualità dei servizi per la prima infanzia;
- a definire indirizzi e a realizzare azioni di supporto per iniziative di formazione e sperimentazione delle figure tecniche di sistema a sostegno della qualità dei servizi;
- a elaborare linee di indirizzo ed azioni di promozione per sostenere l’attivazione e l’utilizzo di fondi europei da parte degli enti di governo locale e dei soggetti del privato sociale;
- a elaborare linee guida per la qualità dei servizi per minori;
- a promuovere e sostenere iniziative di formazione congiunta – attraverso azioni coordinate e concertate tra Ministero della solidarietà sociale, Ministero della pubblica istruzione e Ministero del lavoro e tra essi e le Regioni – rivolte agli operatori dei servizi sociali, sanitari e educativi;

5. Sul versante della *tutela della salute* intesa come benessere l'impegno del Governo si concretizza nell'attuazione del Piano Sanitario Nazionale. Attraverso lo specifico strumento del Progetto Obiettivo Materno Infantile, che viene, ovviamente, a far parte integrante del piano di azione e che prevede tra l'altro una particolare attenzione al percorso nascita, alla pediatria di libera scelta, alla promozione della salute in età evolutiva nella comunità, al bambino in ospedale, all'assistenza al bambino in u.o. pediatrica, all'assistenza al bambino con malattie croniche o disabilitanti, all'urgenza-emergenza pediatrica, alle malattie genetiche o rare, all'assistenza neuropsichiatrica in età evolutiva, alla salute degli adolescenti, ai maltrattamenti e abusi e sfruttamenti sessuali dei minori, alla salute della donna in tutte le fasi della vita, ai Consultori familiari.

Nello specifico del piano il Governo punta:

- a garantire l'unitarietà dell'intervento attraverso l'istituzione del Dipartimento materno infantile;
- a garantire un livello essenziale ed appropriato di assistenza ostetrica e pediatrica neonatologica;
- a garantire che il bambino sia curato in ospedale soltanto nel caso in cui l'assistenza di cui ha bisogno non possa essere fornita a pari livello a domicilio o presso ambulatori, garantendo comunque la presenza in ospedale dei genitori o persone ad essi gradite, il ricovero in strutture idonee all'età dei minori e comunque non in strutture dedicate agli adulti, la possibilità di usufruire anche di spazi ludici e di studio, la continuità dell'assistenza da parte dell'équipe ospedaliera pediatrica, l'informazione corretta e completa adeguata alla capacità del minore e dei genitori;
- a garantire adeguata assistenza al bambino con malattie croniche e disabilitanti, accentuando la tendenza alla deospedalizzazione con adeguati piani di assistenza sul territorio;
- ad assicurare in ogni ospedale delle aree (intese come spazi fisici e come competenze pediatriche) a cui accedano, in condizioni di urgenza-emergenza, soggetti in età evolutiva e di attivare in ambito regionale strutture ospedaliere di riferimento per l'urgenza-emergenza pediatrica;
- a realizzare un'ottimizzazione di una rete di servizi di genetica medica distribuiti uniformemente sul territorio;
- a sviluppare la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle patologie neurologiche e psichiatriche nell'età evolutiva;
- a sviluppare interventi anche di tipo legislativo per ottenere ambienti "in door" sani e sicuri (abitazioni, scuole, ospedali, ecc.) nonché ridurre l'esposizione dell'infanzia e delle donne in gravidanza al fumo passivo ed all'inquinamento in genere e per ridurre l'incidenza delle malattie allergiche all'infanzia.

Gli interventi previsti di competenza di diversi ministeri trovano il finanziamento nell'ambito degli ordinari capitoli di bilancio degli stessi. Per quanto riguarda gli interventi a sostegno dei minori e delle loro famiglie di competenza degli Enti locali, il finanziamento avverrà attraverso la L. 285 del 97 nel 2000. Tale contributo non può tuttavia eludere l'impegno delle autonomie locali a trovare nei propri bilanci fonti dirette di finanziamento e ad utilizzare risorse europee.

Al fine di accompagnare e sostenere i processi così delineati viene affidato al Centro Nazionale di documentazione lo svolgimento di un'indagine e di un censimento sulla presenza dei servizi per l'infanzia sul territorio nazionale. Si sottolinea in proposito che il Centro ha già iniziato una indagine in questo senso per realizzare quest'anno una mappatura completa dei servizi educativi per la prima infanzia (asili nido) e una mappatura dei servizi per la preadolescenza e l'adolescenza e che l'impegno è di proseguire anche in altri settori stimolando e supportando le Regioni affinché si dotino di quegli osservatori regionali previsti dalla legge n. 451/97 che dovrebbero raccogliere dati non solo sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza ma anche sulle risorse per dare risposte alle esigenze di questa fascia di età. Il Centro inoltre ha già in programma la redazione di un manuale sulla metodologia di piano per aiutare gli Enti locali a utilizzare la legge n. 285/97 per sviluppare progetti innovativi nel campo dei servizi e delle risorse e sta sviluppando – su mandato del gruppo tecnico presso la Conferenza Stato Regioni e in stretta collaborazione con le stesse – una ampia azione di formazione e aggiornamento proprio nel campo della qualificazione dei servizi per l'infanzia.

C. Interventi per l'adolescenza

Il Governo intende sviluppare *un'attenzione particolare nei confronti dell'adolescenza*, fascia d'età non sempre sufficientemente considerata nei suoi bisogni peculiari. Anche in questo campo il Governo opererà su diversi versanti.

1. Il Governo intende innanzi tutto operare per *assicurare agli adolescenti una reale cittadinanza attiva*. In particolare il Governo si impegna:

- a promuovere in sede locale "patti civici" tra adulti e nuove generazioni per l'autogestione degli spazi dedicati alle nuove generazioni;
- a sviluppare la conoscenza da parte degli studenti e la più compiuta attuazione dello Statuto degli studenti della scuola secondaria nonché rendere sempre più efficienti le Consulte provinciali degli studenti;
- a verificare prima l'attuazione, e poi a sviluppare ulteriormente, la direttiva del Ministero della pubblica istruzione n. 133 del 1996, nonché il recentissimo Statuto delle stu-

- dentesse e degli studenti della scuola secondaria stabilito con D.P.R. del 29 maggio 1998 per consentire un più incisivo protagonismo dei giovani nella vita scolastica;
- a favorire – con altra Direttiva del Ministero della pubblica istruzione – l’attivazione di gruppi studenti-insegnati per ripensare l’organizzazione e l’utilizzazione degli spazi scolastici;
 - sostenere e valorizzare i luoghi di aggregazione giovanile spontanea, promuovere interventi di educazione itinerante (educatori di strada) in grado di aprire relazioni significative con il gruppo dei pari, promuovere la messa in rete di servizi scolastici ed extrascolastici e delle risorse sul territorio;
 - a stimolare i Comuni perché realizzino nuove forme di partecipazione dei giovani anche alle attività politico-amministrative locali (Statuto cittadino degli adolescenti, Referendum consultivi locali, Conferenza annuale cittadina sull’adolescenza, Patti per l’uso del territorio);
 - a promuovere iniziative di formazione congiunta per gli operatori dei servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici ed appartenenti alle comunità straniere e nomadi per l’integrazione dei cittadini stranieri.

2. Sul versante del *sostegno e della prevenzione in questa particolare e delicata fase di vita* il Governo intende:

- promuovere nei luoghi di aggregazione spontanea - anche attraverso la collaborazione dei Consultori familiari - “Spazi Giovani” (pienamente inseriti nella rete dei servizi territoriali) orientati alla prevenzione, informazione ed educazione sanitaria, in cui siano previsti e privilegiati interventi a carattere psicologico e formativo;
- realizzare un sistema formativo integrato scuola - formazione professionale - lavoro;
- assicurare, per l’avvio al mondo del lavoro, la disponibilità di strutture di conoscenza e di informazione, sostenendo anche progetti per l’orientamento;
- sostenere e incentivare il processo di individuazione delle competenze all’interno di un sistema di crediti didattici e formativi, giungendo ad una loro definizione e certificazione;
- promuovere sempre più l’adozione di procedure e strumenti tesi a realizzare la continuità educativa, nelle sue dimensioni orizzontali e verticali, tra le diverse esperienze e contesti formativi;
- sostenere la sottoscrizione di patti territoriali educativi rea-

lizzando quella concertazione territoriale che sola consente una lettura dei bisogni formativi cui consegue una programmazione mirata;

- promuovere e incentivare nuove forme di coinvolgimento della famiglia favorendone la consapevole e attiva partecipazione alla vita della scuola e dando piena attuazione alla riforma degli Organi collegiali;
- ampliare, nella scuola, le finalità e la metodologia dell'educazione alla salute sia informando sugli aspetti psicologici, sessuali e sanitari, che coordinando l'intervento con tutti quei servizi che operano nella scuola come i Sert o i servizi di salute mentale, la riabilitazione dell'età evolutiva, la pediatria di comunità;
- riqualificare i vari interventi professionali nel mondo della scuola.

3. Per migliorare *le condizioni di vita degli adolescenti* il Governo intende:

- considerare con particolare attenzione gli atteggiamenti estremi di alcuni adolescenti, spesso legati a difficili dinamiche sociali e di gruppo, promuovendo adeguati approfondimenti dei fenomeni di "disagio dell'agio" e di violenza degli adolescenti che si esprimono, ad esempio, in forme di bullismo scolastico, di violenza negli stadi, di costituzione di bande...;
- rifinanziare la 216/91 per il sostegno ed il recupero dei minori a rischio immediato di devianza sociale anche attraverso la creazione di più numerosi centri di accoglienza per minori e di centri di socializzazione nei quartieri a rischio;
- operare per ridurre l'abbandono scolastico e per estendere e sostenere corsi di recupero per i giovani che, dopo una fase di abbandono, intendano riprendere la formazione scolastica;
- istituire, da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, mirati servizi preventivi nei luoghi abituali di ritrovo dei ragazzi che tendono ad eludere la scolarità e nelle zone in cui possono realizzarsi fenomeni di impiego di minori in attività illecite, spaccio e consumo di sostanze stupefacenti;
- potenziare le opportunità formative rivolte a minori prosciolti dall'obbligo scolastico, ma con alle spalle un'esperienza scolastica sofferente e mortificata;
- monitorare le situazioni di disagio giovanile ed effettuare una formazione specifica degli insegnanti perché siano in grado non solo di percepire le situazioni di disagio, ma

- anche di parlare con i giovani;
- incrementare, nei confronti dei giovani coinvolti in comportamenti penalmente rilevanti, interventi di risocializzazione che favoriscano la responsabilizzazione, la consapevolezza e la maturazione del minore anche attraverso un incremento dell'esperienza della mediazione penale;
- creare, all'interno degli ospedali, poli di neuropsichiatria infantile per evitare che gli adolescenti con disturbi psichici acuti vengano ricoverati nei reparti psichiatrici per adulti.

D. Strumenti ed interventi di tutela a favore di minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale

Il Governo è anche impegnato a realizzare *strumenti e interventi di tutela nei confronti degli abusi e degli sfruttamenti dei minori*.

1. Contro le *violenze sessuali* di cui sono vittime i minori il Governo intende:
 - realizzare un'intensa attività di coordinamento delle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni per la prevenzione, l'assistenza anche in sede legale e la tutela dei minori vittime di sfruttamento sessuale;
 - prevenire il fenomeno, incrementando l'azione dei nuclei di polizia giudiziaria istituiti presso le questure, anche in collaborazione con analoghi organismi esistenti negli altri Paesi europei.
2. Più in generale, contro i *maltrattamenti e gli abusi nei confronti dei minori* il Governo intende impegnarsi:
 - nel reperimento dei dati relativi a questo fenomeno e nella mappatura dei servizi e delle risorse disponibili nel settore;
 - in una campagna di sensibilizzazione nei confronti delle persone su questo tema;
 - in una campagna di sensibilizzazione e avvio di una formazione specifica di concerto tra diversi Ministeri nei confronti dei professionisti che hanno particolari rapporti con l'infanzia (operatori scolastici, operatori sanitari, in particolare pediatri) perché siano in grado di percepire il disagio dei bambini maltrattati o abusati;
 - nel facilitare la stipulazione di protocolli di intesa tra le varie istituzioni che si occupano di questo problema, per disegnare una comune metodologia di intervento;
 - nella riqualificazione del sistema delle accoglienze residen-

ziali per minori attraverso la fissazione di standard e linee operative;

- nel promuovere l'attivazione di servizi dove inesistenti, o potenziarli attraverso l'adozione di interventi integrati sociosanitari e socioeducativi, con l'attivazione di équipe territoriali di raccordo specializzate.

3. Per quanto riguarda lo *sfruttamento dei minori nel lavoro* il Governo si impegna:

- a proseguire la lotta contro le forme più intollerabili di lavoro minorile e contro il lavoro nero degli adolescenti attuando un'azione sinergica tra ispettorati di lavoro, pubblica sicurezza, insegnanti, ecc;
- a promuovere programmi di sostegno alla frequenza scolastica, prevedendo forme flessibili di rientro a scuola e percorsi di formazione mirati, con metodi e forme di apprendimento che possano vincere l'atteggiamento di scarsa motivazione di coloro che hanno sperimentato insuccessi scolastici;
- a riformulare, grazie anche alla riforma dei cicli dell'istruzione, un sistema formativo flessibile che consenta processi di sinergia tra scuola e lavoro e/o esperienze di alternanza scuola-lavoro nel ciclo secondario;
- a introdurre nei corsi e nei programmi scolastici precisi momenti di conoscenza del mondo del lavoro e di educazione ai propri diritti e doveri anche nel futuro settore lavorativo;
- a porre attenzione ai lavori femminili non sempre considerati tali;
- ad appoggiare l'autonomia scolastica che permette di far fronte alle diversità del fenomeno nei differenti territori;
- a sostenere la formazione di operatori che, in diversi settori, si occupano della problematica, in particolare ispettori del lavoro, assistenti sociali, educatori, insegnanti, ma anche agenti di pubblica sicurezza, ecc.;
- ad incentivare interventi di *tutoraggio* nell'inserimento lavorativo degli e delle adolescenti;
- a rilanciare il tavolo di concertazione tra Governo e Parti Sociali;
- a proseguire in ambito internazionale le attività già previste nella Carta degli Impegni, in particolare a promuovere il ricorso a forme di incentivi/disincentivi affinché gli investimenti industriali all'estero comportino l'assunzione da parte delle imprese dell'impegno a non ricorrere allo sfruttamento del lavoro minorile.

4. Per quanto riguarda i rapporti tra mondo dell'infanzia e mondo delle comunicazioni sociali, affinché quest'ultimo costituisca un'effettiva risorsa per la crescita delle nuove generazioni, e non occasione di abuso, il Governo si impegna:

- a rilanciare la funzione di impulso e di coordinamento del Comitato sui rapporti tra *media* e mondo minorile, con il compito di definire i cardini della tutela nei confronti dei minori rispetto ai *media*, di indicare gli elementi di pericolosità e danno alla luce di una concezione contemporanea di temi quali la violenza, l'erotismo, la spettacolarizzazione del dolore, l'intolleranza etnica e culturale, il pregiudizio razziale, di "ripensare" i criteri presenti nella Commissione censura del 1963, ridefiniti in forma sintetica da poche frasi nella legge Mammì del 1990 e continuamente evocati da più parti nel nostro Paese;
- a promuovere l'adozione di un unico segnale di interruzione pubblicitaria riconoscibile su tutte le reti durante i programmi per bambini;
- ad elaborare una norma legislativa sulla base sia dei presupposti indicati dalla commissione precedente sia delle indicazioni provenienti dall'Europa;
- ad istituire un Comitato permanente di valutazione delle trasgressioni normative con possibilità sanzionatoria. Tale Comitato potrebbe coincidere con il Consiglio Consultivo degli utenti presso l'autorità Garante;
- a favorire l'istituzione, da parte del Ministero dei beni culturali, di premi di qualità per programmi televisivi che presentino forti valenze educative o artistiche, destinati all'infanzia ed alla adolescenza, con l'obiettivo di contrastare la corsa all'*audience* a scapito della qualità anche in questo tipo di programmazione;
- a promuovere l'attivazione dei comitati regionali radiotelevisivi con compiti di analisi, monitoraggio e controllo permanente della programmazione di tutte le emittenti presenti sul territorio nazionale. Tali comitati dovrebbero trasmettere al Consiglio degli utenti le trasgressioni compiute dalle televisioni nei confronti dei minori. L'Autorità Garante dovrebbe infine applicare le sanzioni (multe, oscuramento, chiusura della rete temporanea e definitiva);
- a promuovere la diffusione di una mentalità del rispetto per i minori a partire dalla formazione professionale degli operatori dei *media*, auspicando l'avvio di corsi di "educazione ai *media*" nelle facoltà di scienza della formazione, sociologia, lettere, giurisprudenza, scienze politiche e scuole

- di giornalismo, scienza della comunicazione, DUS, psicologia, DAMS, corsi di aggiornamento per giornalisti e personale degli enti radiotelevisivi e editoriali;
- a favorire il rapporto fra Rai Educational ed il Ministero della Pubblica Istruzione per la diffusione nell'ambito della materia "educazione all'immagine" di una educazione *ai media, per i media e con i media*, al fine di predisporre nei bambini capacità critiche ed atteggiamento lungimirante nei confronti della televisione, dei mezzi telematici, del cinema, della stampa e dell'editoria;
 - a promuovere la stipula di protocolli d'intesa fra la Federazione Nazionale della Stampa, l'ordine dei giornalisti, gli enti radiotelevisivi, la FIEG, L'UPA, le agenzie di stampa e le case editrici;
 - a sostenere la produzione italiana ed europea di programmi, libri e stampa per bambini
 - a raccogliere in sede di attuazione dei presenti impegni le indicazioni più specifiche della Commissione parlamentare per l'infanzia.

E. Minori stranieri

Il Governo non può preoccuparsi solo dei minori cittadini italiani, trascurando i *bambini che vivono nel nostro Paese provenendo da Paesi stranieri o che vivono in gravi difficoltà in Paesi lontani*. Pertanto anche in questo campo il Governo intende intervenire su piani diversi.

1. Interventi di protezione e integrazione nei confronti dei bambini stranieri che sono in Italia. Il fenomeno della presenza di minori stranieri nel nostro territorio nazionale è in grande espansione e richiede un deciso intervento di protezione da parte del Governo in attuazione dei principi sanciti dall'ONU con la Convenzione del 1989 sui diritti del bambino. Un intervento che deve articolarsi su vari versanti:

a) *Per i minori stranieri non accompagnati* presenti sul territorio il Governo, in collaborazione con il privato sociale, è impegnato a garantire loro cure tempestive e protezione anche dai pericoli di sfruttamento e a ricercare un'adeguata sistemazione. In vista dell'adozione dei necessari provvedimenti – innanzi tutto di rimpatrio – il Comitato minori stranieri provvederà:

- ad un tempestivo accertamento dell'identità del minore ed alla identificazione, anche attraverso organismi internazionali quali la CRI, l'Unicef, l'Unhcr del suo nucleo familiare in patria e dei suoi congiunti;

- alla predisposizione delle condizioni indispensabili per un rimpatrio sicuro ed assistito del minore, fornendogli anche – se adolescente – un certo previo bagaglio professionale che gli consenta un migliore reinserimento nel suo Paese.

Il Governo è anche intenzionato ad attuare programmi di prevenzione nei Paesi da cui provengono la maggior parte di minori non accompagnati (Albania, Marocco, Romania, Bangladesh, ecc.) ed a stipulare protocolli d'intesa con quei Paesi per la messa appunto di adeguate procedure di rimpatrio.

Per i minori stranieri non accompagnati che richiedono asilo, il Governo intende dare piena attuazione alla risoluzione del Consiglio d'Europa del 26 giugno 1997, garantendo un'adeguata sistemazione in centri di accoglienza o in famiglie, realizzando colloqui con i minori che consentano un'esatta percezione dei problemi personali, attraverso funzionari con esperienza e formazione adeguata, valutando la domanda di asilo con particolare riguardo al prevalente interesse del minore e tenendo conto dell'esigenza di un ricongiungimento familiare.

b) Inoltre, per tutti i bambini stranieri regolarmente immigrati e soggiornanti nel nostro paese occorre sviluppare adeguate politiche dell'integrazione, già indicate nel documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri. Il Governo è pertanto fortemente impegnato a consentire una più significativa integrazione scolastica di questi bambini, sia vigilando sull'adempimento dell'obbligo scolastico, sia adattando i programmi, sia attuando interventi individuali o di gruppo per il superamento di particolari difficoltà, sia sviluppando nella scuola un'educazione attenta alla multiculturalità. Inoltre il Governo cercherà di promuovere iniziative di formazione congiunta per gli operatori dei servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici e per gli adulti appartenenti alle comunità straniere e nomadi, per l'integrazione dei bambini stranieri.

È necessario quindi:

- ridurre il più possibile i problemi di carattere linguistico e culturale, attraverso un insegnamento mirato della cultura e della lingua italiana;
- dotare l'organico funzionale della scuola di figure che si occupino, in specifico, di seguire l'accoglienza e l'inserimento dei bambini stranieri e dei bambini zingari, coordinare progetti ed effettuare valutazioni sugli stessi, così da organizzare in modo efficace ed efficiente gli interventi attuati a favore dell'inserimento e per la promozione di atteggiamenti favorevoli all'integrazione;
- favorire l'inserimento dei minori attraverso l'aggiornamento costante del corpo insegnanti e l'utilizzo di figure quali i mediatori culturali;
- prevedere per i bambini e per le bambine, ma anche per le

madri che spesso li seguono nei compiti e sono le più dirette coinvolte nella loro educazione, un sostegno per l'apprendimento della lingua italiana nei primi anni di inserimento scolastico in modo da non compromettere il successo degli studi e, allo stesso tempo, la traduzione in lingua delle principali comunicazioni tra la scuola e la famiglia;

- promuovere l'adozione di moduli e materiali didattici che rispondano ai concreti bisogni di bambini che hanno alle spalle condizioni e situazioni diverse;
- creare un contesto positivo rivolto all'accoglienza delle differenze, in un'ottica di integrazione, con attenzione anche agli aspetti non strettamente didattici ma di tipo "ambientale", come l'utilizzo di giocattoli multietnici, di poster, ecc.

Il Governo si impegna a sollecitare l'istituzione sul piano locale di servizi che da una parte facilitino l'accesso alla scuola e dall'altra realizzino un'integrazione sociale, anche extrascolastica, di questi bambini, attraverso la predisposizione di luoghi di incontro con bambini italiani e di comuni attività ricreative-culturali.

c) Per i minori stranieri sottoposti a provvedimenti coercitivi – un numero di ragazzi non del tutto irrilevante, a causa anche del loro sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali adulte – il Ministero di grazia e giustizia si impegna a:

- sviluppare la presenza di mediatori culturali nelle carceri minorili per consentire ai minori di svolgere attività di studio, apprendimento, formazione professionale;
- individuare famiglie o strutture disposte ad accogliere i giovani coinvolti in procedimenti penali, per assicurare la possibilità di beneficiare di misure alternative al carcere;
- sviluppare strumenti per l'inserimento, dopo la carcerazione, di questi ragazzi nel sistema scolastico, nel lavoro, in famiglie o strutture educative di accoglienza;
- promuovere una specifica formazione e aggiornamento degli operatori, dato che il minore straniero in carcere presenta problematiche peculiari.

d) *Contro lo sfruttamento del minore straniero* il Governo, anche in applicazione della legge n. 269/98, si impegna a intervenire sia con azioni di polizia, per colpire l'utilizzo del minore nella pedofilia, nella prostituzione e nelle attività criminali sia con azioni di sostegno volte al recupero ed al suo rientro assistito, se possibile, nel Paese di origine o alla sua integrazione sociale. Nell'ambito della legge n. 285/97, particolare attenzione sarà rivolta ai programmi degli enti locali per raggiungere tale finalità. Analoghe iniziative di particolare attenzione e sostegno saranno rivolte alle comunità nomadi per la migliore attuazione delle legge regionali in questo settore. Il Governo si impegna a riuni-

re i responsabili della comunità nomadi a livello nazionale - e a stimolare le regioni a fare altrettanto a livello locale - per stipulare un patto per avviare a risoluzione i problemi dell'evasione scolastica, della tutela della salute, dell'integrazione sociale, della residenzialità, dell'accantonaggio.

e) *Per la tutela del minore straniero nei conflitti familiari.* Il Governo nazionale si impegna alla individuazione di strumenti e risorse indispensabili per garantire i diritti dei bambini figli di genitori appartenenti a nazionalità, etnie, religioni e culture diverse nel caso di rottura dell'unità familiare e di conflitto tra i genitori; sollecitando in tale prospettiva anche gli Enti locali.

2. Interventi di sostegno nei confronti dell'infanzia in difficoltà in altri Paesi nel mondo. Il Governo ritiene doveroso, in attuazione dei principi sanciti dalle convenzioni internazionali, esprimere la sua solidarietà internazionale nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza in difficoltà in altri Paesi, attraverso una serie di interventi per promuoverne migliori condizioni di vita e per alleviare situazioni di particolari sofferenze.

a) Il Governo si impegna a *sviluppare la cooperazione internazionale a favore dei minori:*

- predisponendo un ricorso più sistematico a programmi multisettoriali integrati che si sviluppino in campo non solo sanitario ma anche educativo, tecnico professionale, sociale, ambientale;
- promuovendo iniziative di sensibilizzazione perché si sviluppino nei Paesi di origine una cultura a favore dell'infanzia;
- stimolando i Paesi beneficiari ad identificare le necessità e le priorità nella trattazione delle problematiche minorili;
- riservando, nell'ambito degli stanziamenti per la realizzazione di vari programmi nei Paesi beneficiari, una quota dei finanziamenti per iniziative a favore dell'infanzia;
- investendo particolari risorse nel settore educativo (educazione di base, formazione tecnico professionale, sostegno alle famiglie e alle madri, servizi sanitari);
- prevedendo, nel contesto di programmi di cooperazione, anche il problema della lotta al lavoro minorile, con strategie di incentivazione a favore dei paesi in via di sviluppo;
- realizzando un efficace coordinamento tra gli interventi di cooperazione governativa promossi a livello centrale e quelli di cooperazione decentrata, nonché tra gli interventi di cooperazione sviluppati dalle istituzioni pubbliche e quelli promossi dal privato sociale.

b) Assai rilevante, in un programma di solidarietà verso l'infanzia sofferen-

te nel mondo, è lo sviluppo di quelle forme di *sostegno a distanza* di singoli minori in difficoltà che la comunità italiana spontaneamente ha fortemente incrementato in questi anni (ben 1.500 miliardi ogni anno sono raccolti e avviati nei Paesi assistiti).

Il Governo opererà con tutti gli organismi e i coordinamenti operanti nel settore. Il sostegno a distanza si dovrà primariamente orientare al miglioramento delle condizioni generali di vita dell'ambiente in cui il bambino è inserito e quindi, innanzi tutto, della famiglia. Si dovrà poi considerare con attenzione la necessità di migliorare gli interventi nelle strutture di accoglienza residenziale oltre che favorire la nascita di una rete di promozione e protezione locale dei diritti dei bambini.

Occorrerà, inoltre, prendere in considerazione non solo le difficoltà dei bambini nella prima infanzia ma anche quelle della fascia dell'adolescenza, e assicurare continuità alle iniziative di sostegno anche attraverso un intervento sussidiario della cooperazione governativa, che sia assicurata la massima trasparenza nella gestione dei fondi e dei progetti. All'uopo potranno essere stipulati protocolli di intesa, stimolati e facilitati dal Governo.

c) *L'affidamento in loco*, come ulteriore declinazione del sostegno a distanza di un minore, rappresenta un terreno ancora poco praticato che il Governo si impegna a sviluppare per sensibilizzare la consapevolezza di quelle famiglie che possono sostenere l'accoglimento di un minore localmente, unitamente alla formazione degli operatori, delle autorità di giustizia e amministrative impegnate nel settore minorile.

d) Si sono sviluppate in questi anni anche forme di *sostegno a ragazzi stranieri attraverso l'ospitalità temporanea* nel nostro Paese. Il Comitato per i minori stranieri, che già istituzionalmente ha una competenza in questa materia dovendo autorizzare l'ingresso, deve essere impegnato in un'adeguata selezione delle famiglie e delle strutture di accoglienza dei minori stranieri e nella segnalazione, ai servizi sociali locali, delle situazioni di temporanea ospitalità per un adeguato sostegno alle famiglie e ai minori. Inoltre, il Comitato dovrà curare la definizione dei livelli di responsabilità dei diversi organismi che intervengono nella realizzazione dei programmi di accoglienza, dovrà realizzare un controllo sulle associazioni che predispongono tali programmi, anche per assicurare trasparenza alla loro azione ed evitare, per quanto possibile, la eccessiva reiterazione dei soggiorni in Italia degli stessi bambini, anche per assicurare ad un maggior numero di essi la opportunità di esperienze stimolanti.

e) In materia di *adozione internazionale*, a seguito della ratifica con legge della Convenzione dell'Aja, il Governo è impegnato a dare seguito agli adempimenti previsti dalle norme di adeguamento e dalle disposizioni della convenzione, anche in considerazione di quanto stabilito nella Risoluzione del Parlamento Europeo A4-0392/96 del 12 dicembre 1996 per il "Miglioramento

del diritto e della cooperazione tra gli Stati membri in materia di adozione dei minori". Nello spirito della legge di ratifica, il Governo si impegna a diffondere informazioni e conoscenze sui principi riconosciuti dalla Convenzione. In particolare, attraverso la Commissione per le adozioni internazionali si svilupperanno forme idonee di sensibilizzazione e promozione di una più autentica cultura della solidarietà internazionale che considera l'adozione internazionale quale strumento di cooperazione internazionale e quindi profondamente collegata alle altre forme di aiuto.

Il Governo si impegna inoltre a realizzare una rete di intese bilaterali per rendere le procedure adozionali efficaci, snelle e trasparenti.

** Testo pubblicato con Decreto del Presidente della Repubblica sulla G.U. n. 194 del 21-08-2000*

• **Relazione attuazione L. 285/97** **Regione Marche anno 2000**

Premessa

Nel periodo 30 giugno 1999 - 30 giugno 2000 l'applicazione della legge 285/97 nella Regione Marche ha coinciso con un periodo di rinnovato impegno ad allargare le prospettive e l'orizzonte dei servizi sociali caratterizzato dall'approvazione del "Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002" (D.C.R. n. 306 del 1 marzo 2000).

Le procedure di attivazione del "piano sociale" sono appena avviate ma la necessità di "incrociare" l'attuazione del primo triennio della legge 285/97 (la cui fine operativa è prevista per il settembre 2001) ha determinato una doppia, reciproca, influenza:

- da un lato la costruzione dei Piani di intervento della legge 285/97 nei 24 ambiti territoriali, pur nei limiti e con le lacune della "prima volta", ha indicato una strada possibile, e praticabile, della programmazione territoriale "negoziata" e "per progetti" (che deve sempre più crescere verso una programmazione "per obiettivi" in grado di coinvolgere tutte le realtà territoriali, pubbliche e private); questa esperienza potrà essere utile per l'avvio del "piano sociale";

- dall'altro l'orizzonte del "piano sociale", essendo più ampio e complessivo delle azioni innovative per l'infanzia e l'adolescenza previste dalla legge 285/97, integra e completa le modalità operative definite e sperimentate con l'applicazione della legge sul territorio marchigiano (anche se solo indirettamente la nuova normativa regionale condiziona la realizzazione dei 188 progetti esecutivi in atto).

Questo "incontro" potrà, e dovrà, svilupparsi in maniera più organica e stabile con l'attivazione della programmazione per il secondo triennio della legge 285/97, prevista per la primavera del 2001; si auspica, e si cercherà di realizzare, una legge 285/97 nelle Marche sempre più "dentro" il "piano sociale" e un "piano" arricchito e orientato dall'esperienza della legge 285/97.

1 Linee di intervento e procedure relative alla implementazione e al consolidamento della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97

Nel secondo anno di attuazione della legge 285/97 nella Regione Marche sono stati adottati atti integrativi delle procedure di avvio della legge che hanno avuto la funzione di accompagnare la realizzazione dei Progetti esecutivi e degli interventi. Non si sono verificate situazioni particolari tali da richiedere atti "straordinari", per cui da parte dell'Amministrazione Regionale sono state predisposte le delibere amministrative per la erogazione dei fondi del secondo e terzo anno della legge 285/97.

Possono però essere considerati atti integrativi per l'attivazione della legge 285/97 una serie di deliberazioni della Giunta Regionale che hanno definito criteri e modalità di ripartizione della risorse, per gli anni 1999 e 2000, della LR 8/94 e dei contributi aggiuntivi per asili nido gestiti in forma associata; questi atti possono essere considerati complementari ed integrativi rispetto alla realizzazione dei Piani di intervento predisposti nell'ambito della legge 285/97:

● D.G.R. n. 240 del 08.02.1999 *"LR 8/94 - iniziative di tutela ed assistenza dei minori in situazioni di difficoltà sociali - criteri e modalità per la ripartizione delle risorse - anno 1999"* €.2.900.000.000

● D.G.R. n.1293 del 20.06.2000 *"LR 8/94 - interventi finanziari regionali per iniziative a tutela dei minori in situazioni familiari multiproblematiche e adolescenti a rischio di devianza - criteri e modalità per la ripartizione delle risorse - anno 2000"* €.2.000.000.000

● D.G.R. n. 3096 del 06.12.1999 *"Modalità per la ripartizione del contributo aggiuntivo ai Comuni che gestiscono gli asili nido in forma associata o convenzionata e del finanziamento per la sperimentazione di nido famiglia per l'anno 1999"* €. 205.000.000

● D.G.R. n. 1606 del 25.07.2000 *"Criteri e modalità per la ripartizione dei contributi aggiuntivi ai Comuni che praticano servizi asili nido in forma associata o convenzionata e finanziamento di progetti sperimentali di servizi integrativi o innovativi agli asili nido anno 2000"* €. 300.000.000.

1.2. Altri atti pubblici adottati relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Come accennato in premessa, nel periodo interessato da questa relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97, la situazione marchigiana, pur influenzata dal rinnovo del governo regionale, è stata caratterizzata da atti ed interventi che, anche a partire dallo spirito e dalle indicazioni della legge 285/97, hanno riguardato le politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Si individuano quattro atti pubblici di livello regionale che, anche se non direttamente ispirati o collegati alla legge 285/97, sono relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza marchigiana e, quindi, coinvolgono anche l'attuazione della legge 285/97.

- Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 306 del 01.03.2000 *"Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002"*.

È l'atto più importate perché, per la prima volta, le Marche hanno un "piano sociale" che permetterà di riorganizzare tutto il sistema delle politiche, dei servizi e degli interventi sociali. Nel Piano sociale non ci sono particolari riferimenti all'infanzia e all'adolescenza anche perché si intende superare una logica di intervento per categorie ma i contatti con la legge 285/97 possono essere colti in diversi punti qualificanti del Piano: la individuazione dell'assetto territoriale per la pianificazione sociale, con la definizione degli Ambiti Territoriali; la programmazione "dal basso" con i Piani Territoriali; la definizione della rete dei servizi essenziali con attenzione particolare all'integrazione socio-sanitaria e all'accesso al sistema dei servizi; la sperimentazione dei progetti integrati (che appare in forte sintonia con lo spirito innovativo degli interventi da prevedere con la legge 285/97).

- *Programma di interventi a favore dei giovani e adolescenti 2001/2003*

La L.R. 46/98 delle Marche si occupa di politiche giovanili. Il nuovo Programma di interventi a favore dei giovani e adolescenti va a porsi in "continuità" e "contiguità" con i Piani territoriali della legge 285/97.

- Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 297 del 09.02.2000 *"Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado nella Regione Marche"*

La definizione del Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche da parte dei Consigli regionali (e quindi anche da quello delle Marche) è un atto determinato dalla riforma delle autonomie scolastiche e certamente non direttamente collegato alla legge 285/97; d'altra parte la rilevanza degli istituti scolastici (più ancora che dei Provveditorati) nell'attuazione della legge 285/97 e l'importanza della definizione di ambiti territoriali omogenei anche per le scuole indicano la vicinanza di questo atto ai meccanismi attuativi della legge Turco.

- D.G.R. n. 24 del 10.01.2000 *"Istituzione gruppo di lavoro per la definizione di standard strutturali ed organizzativi per le strutture e i servizi per minori"*

Anche per dare seguito alla necessità di collegare gli interventi della legge 285/97 con il sistema regionale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito un gruppo di lavoro che si occupa di stabilire dimensioni strutturali ed organizzative sia delle strutture residenziali per i minori che degli asili nido e dei servizi integrativi per la prima infanzia; il gruppo di lavoro costituisce (non a caso, pensando al ruolo propositivo e promozionale della legge 285/97) il primo di una serie di gruppi tecnici che dovranno definire gli standard strutturali ed organizzativi per gli altri servizi sociali previsti dal nuovo Piano sociale.

1.3. Azioni intraprese per favorire l'implementazione della L.285/97

Tra le *iniziative di coordinamento* tra i 24 Ambiti territoriali e di raccordo a livello di Regione Marche della attuazione dei Progetti va sottolineata la stretta collaborazione tra l'Ufficio Minori dell'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Marche, che ha rappresentato un riferimento amministrativo adeguato e puntuale e il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, istituito ai sensi della L. 451/97, presso l'Agenzia Regionale Sanitaria, che ha garantito un apporto tecnico qualificato.

La gestione "unitaria" tra queste due strutture dell'applicazione della legge 285/97 nelle Marche ha offerto ai referenti degli Ambiti territoriali un supporto per le diverse esigenze operative oltre che la necessaria funzione di orientamento.

Periodiche, anche se non frequenti, sono state le riunioni di coordinamento con gli Ambiti territoriali fatte nella sede della regione, incentrate sulla verifica dell'andamento dei Piani di intervento e sul confronto tra i vari territori rispetto alle diverse questioni comuni: gestionali, di coordinamento, di documentazione, monitoraggio e valutazione...

Le *iniziative informative* più qualificanti rispetto alla legge 285/97 sono state le *"Giornate dell'infanzia e dell'adolescenza"*, a dimensione regionale, realizzate nelle quattro province delle Marche, grazie alla collaborazione

con le Amministrazioni Provinciali.

Obiettivo delle giornate è stato promuovere la conoscenza del contenuto della convenzione ONU per l'infanzia e l'adolescenza specialmente nelle scuole e chiamare a raccolta tutte le realtà pubbliche e private del territorio regionale, impegnate nella programmazione e gestione di servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, per discutere sulla qualità di vita dei territori marchigiani e sulla capacità dei servizi di offrire un contributo reale alla crescita dei bambini e degli adolescenti.

L'occasione è stata funzionale anche ad una prima verifica dell'attività svolta dai Comuni marchigiani in ordine all'applicazione della L. 285/97. Con la collaborazione del "Centro Regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza" l'Amministrazione regionale ha messo a disposizione delle province: un finanziamento; una serie di interventi illustrativi dei principi della L. 285/97 e della situazione marchigiana ad un anno dalla presentazione dei "Piani territoriali" da parte degli Ambiti territoriali; una pubblicazione illustrativa della situazione marchigiana in ordine all'attuazione della L. 285/97 curata dal Centro regionale.

Nel rispetto delle autonomie, accanto a questi contributi ogni singola amministrazione provinciale ha provveduto ad organizzare:

- Momenti di sensibilizzazione nelle scuole sulla convenzione ONU dei diritti;
- Momenti ludici o creativi sempre nell'ambito delle scolaresche in collaborazione con gli enti locali e i Provveditorati di riferimento;
- Momenti di confronto tra operatori dei servizi pubblici, del privato sociale e del volontariato assieme ad amministratori sui problemi incontrati nell'attuazione della legge 285/97 e soprattutto sui contenuti dei corsi di formazione e aggiornamento che dovranno essere organizzati direttamente dagli enti locali per tutti coloro che a vario titolo lavorano in questo settore.

In ogni incontro è stato invitato un collaboratore del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze, sia per sottolineare il forte collegamento con la dimensione nazionale che per dare risalto alla questione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In effetti le giornate si sono svolte attorno alla data del 20 novembre, giornata dell'infanzia e dell'adolescenza istituita dalla L.451/97:

- Nella sala del Consiglio Provinciale ad Ancona per la Provincia di Ancona, il 25 e il 26/11/1999
- Nella Sala del Consiglio Comunale di San Benedetto del Tronto per la Provincia di Ascoli Piceno il 16 e il 17/11/1999

- Nel Teatro Lauro Rossi di Macerata per la Provincia di Macerata il 19/11/1999
- Nella Sala della Biblioteca del Comune di Urbania per la Provincia di Pesaro Urbino il 18/11/1999

Le giornate hanno rappresentato un momento forte ed importante di confronto e approfondimento tra amministratori, operatori del pubblico e del privato sociale impegnati nell'attuazione della legge 285/97 sul territorio marchigiano. La massiccia partecipazione a tutti gli eventi e la scelta di alcune province di coinvolgere i bambini e i ragazzi attraverso le scuole sono un segno della riuscita di questa iniziativa informativa.

Un importante strumento di informazione e di sensibilizzazione sulla legge 285/97 è stato l'opuscolo "Un passo avanti nella promozione di politiche sociali intelligenti ed efficaci", pubblicato in 5000 copie ed inviato a tutte le istituzioni pubbliche e a molte realtà del privato sociale della regione.

Con questo opuscolo è stato presentato un primo "stato della situazione" offrendo informazioni sui progetti presentati dagli ambiti, sull'attività del Centro di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza e sulle iniziative di formazione degli operatori attivate nel primo anno con i fondi messi a disposizione dal governo. La pubblicazione è stata utile nel favorire un confronto tra operatori e amministratori dei diversi ambiti sulle rispettive esperienze; anche per questo è stata diffusa in occasione della giornata nazionale dedicata all'infanzia e all'adolescenza, per offrire un ulteriore elemento di riflessione concreta e intelligente sui problemi dell'educazione, della relazione tra generazioni e sullo sviluppo "a misura di bambino" delle nostre città.

L'indice dell'opuscolo era il seguente:

- Presentazione
- Un passo avanti nella promozione di politiche sociali intelligenti ed efficaci
- *Una nuova generazione di politiche sociali*
- *Il Piano d'azione del governo*
- *Le idee-guida e gli indirizzi della L. 285/97*
- Uno sguardo sulla situazione marchigiana
- *Gli ambiti territoriali;*
- *I progetti dei Piani territoriali di intervento*
- *La relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 al mese di Giugno 1999*
- Il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza
- *Le competenze attribuitegli dalla L. 451/97;*
- *Il ruolo dell'Agenzia Regionale Sanitaria;*
- *Il progetto di realizzazione del servizio*

- *Un primo resoconto del lavoro svolto*
- *La formazione*
- *Gli interventi di formazione interregionale (progetti dei Comuni di Ancona, Fano e Fermo)*
- *Le giornate dell'Infanzia e dell'Adolescenza (le proposte organizzative delle province marchigiane)*
- *La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia*
- *Testo della convenzione*
- *Alcuni punti salienti della relazione del governo italiano all'ONU sullo stato dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*

Risulta essere stato significativo anche il "movimento" delle *iniziative formative* sui temi della legge 285/97 attivate ai diversi livelli.

Rispetto alla formazione interregionale di livello nazionale la Regione Marche ha favorito la partecipazione di n. 32 dipendenti di enti locali responsabili dei piani di intervento a n. 5 seminari di formazione interregionale 2° semestre 1999 organizzati dal Centro nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e l'adolescenza.

La formazione interregionale vera e propria ha visto la Regione Marche soggetto attivo sia sul versante della organizzazione che su quello della partecipazione. Di concerto con altre quattro regioni del centro Italia (Toscana, Lazio, Umbria, Abruzzo) sono stati organizzati eventi formativi con riserva di posti per gli operatori provenienti dalle regioni vicine. La Regione Marche ha organizzato, tramite i Comuni capofila di tre ambiti territoriali, le seguenti iniziative formative a dimensione interregionale.

- *Comune di Ancona - "Il Tempo per le famiglie" - comma a) art.5 legge 285/97/97*
- *Comune di Fano - "La città dei bambini" - art.7 legge 285/97/97*
- *Comune di Fermo - "Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero" - art.6 legge 285/97/97*

Gli eventi formativi, della durata diversa ma articolata su più giornate residenziali, hanno raccolto un significativo successo sia per il numero che per l'interesse dei partecipanti.

D'altra parte la Regione Marche ha favorito la partecipazione di n. 5 operatori di Comuni e AUSL al corso di formazione residenziale per operatori di servizi di contrasto alla violenza sui minori, organizzato dalla Regione Abruzzo.

1.4. Riparto economico delle risorse ex L.285/97

Nel corso del 1999 e dei primi mesi del 2000 sono stati portati a termine gli adempimenti amministrativi per portare alla definizione finale il riparto economico delle risorse ex legge 285/97 tra i 24 ambi territoriali delle Marche.

Le deliberazioni della Giunta Regionale che hanno avuto per oggetto il riparto economico sono le seguenti:

- D.G.R. n. 383 del 22.02.1999 - *"L.285/97 - promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - primi adempimenti relativi alla 2^a annualità - cap. 4234135- £. 4.129.638.080"*.
- D.G.R. n. 549 del 15.03.1999 - *"Modificazione della D.G.R. 8.2.99 n.238. Partecipazione a n. tre seminari di formazione interregionali - 1° semestre 1999. L.285/97 art.2 comma 3"*.
- D.G.R. n. 2318 del 21.09.1999 - *"Approvazione definitiva piani territoriali d'intervento degli Enti Locali ex lege 285/97. Ulteriore riparto finanziamento 2^a annualità (fondo nazionale 1998). Capitolo 4234135 - £.727.327.900 (Euro 375.633,5118)"*.
- D.G.R. n. 2982 del 29.11.1999 - *"L.285/97 - Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - ripartizione finanziamento 3^a annualità cap.4234135 £. 4.858.523.200 - cap. 4234136 £. 255.711.750"*.
- D.G.R. n. 3209 del 13.12.1999 - *"L. 285/97 art.2 comma3 - partecipazione a 5 seminari di formazione interregionale - 2° semestre 1999"*.
- D.G.R. n. 120 del 24.01.2000 - *"L. 285/97 - Integrazione alla DGR n.2982 del 29.11.1999 - Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - ripartizione finanziamento 3^a annualità"*.

La distribuzione complessiva finale è descritta dalla seguente tabella di riepilogo:

Ambiti	Fondi 1997		Fondi 1998		Fondi 1999		Totali
AN 1 Ancona	103.048.390		294.876.386		2.273.510	294.974.810	695.173.096
AN 2 Osimo	103.074.090		280.526.730		2.162.850	280.617.770	666.381.440
AN 3 Falconara	83.057.400		221.321.650		1.706.360	221.392.600	527.478.010
AN 4 Jesi	84.066.000		222.988.500		1.719.220	223.059.770	531.833.490
AN 5 Senigallia	84.486.090		226.629.240		1.747.300	226.702.180	539.564.810
AN 6 C.M. Fabriano	71.436.690		189.213.430		1.458.830	189.273.870	451.382.820
AP 1 Amandola	23.421.220		56.532.700		435.860	56.549.700	136.939.480
AP 2 Ascoli Piceno	139.529.020		372.414.320		2.871.300	372.533.810	887.348.450
AP 3 Fermo	196.410.240		526.631.780		4.060.330	526.801.230	1.253.903.580
AP 4 S. Benedetto del T.	121.941.400		323.196.240		2.491.810	323.299.520	770.928.970
MC 1 Macerata	84.242.520		228.383.870		1.760.830	228.457.820	542.845.040
MC 2 Recanati	76.850.620		203.490.000		1.568.890	203.554.980	485.464.490
MC 3 Civitanova Marche	74.475.070		203.712.130		1.570.610	203.778.430	483.536.240
MC 4 C.M. S. Severino	71.752.350		183.793.060		1.417.020	183.850.520	440.812.950
MC 5 C.M. Camerino	18.051.250		45.179.870		348.350	45.193.810	108.773.280
MC 6 C.M. S. Ginesio	48.504.210		125.940.660		970.990	125.980.390	301.396.250
PS 1 Pesaro	139.251.790		381.105.520		2.938.330	381.229.590	904.525.230
PS 2 Fano	94.918.430		260.863.750		2.011.250	260.948.900	618.742.330
PS 3 C.M. Urbania	53.671.370		140.652.210		1.084.420	140.696.830	336.104.830
PS 4 C.M. Fossombrone	50.433.860		124.191.260		957.480	124.229.100	299.811.700
PS 5 C.M. Carpegna	29.374.220		70.901.670		546.660	70.922.980	171.745.530
PS 6 C.M. Novafeltria	24.476.690		60.785.310		468.640	60.803.930	146.534.570
PS 7 C.M. Cagli	27.601.170		68.940.590		531.530	68.961.790	166.035.080
PS 8 C.M. Pergola	17.872.110		44.695.110		344.590	44.708.870	107.620.680
TOTALI	1.821.946.200		4.856.965.986		37.446.960	4.858.523.200	11.574.882.346
	<i>fondi 1997</i>		<i>fondi 1998</i>			<i>fondi 1999</i>	<i>fondi totali</i>
	1.821.946.200		4.894.412.946			4.858.523.200	11.574.882.346

1.5. Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi: annualità 97 - 98 - 99

I fondi relativi alle annualità 97 - 98 - 99 sono stati tutti impegnati.

Agli ambiti territoriali sono stati trasferiti per intero i fondi relativi agli anni 1997, 1998 e 1999. Anche i fondi per la formazione degli anni 1997 e 1998 sono stati interamente erogati e liquidati mentre per quanto riguarda l'anno 1999 sono stati liquidati ed erogati £. 16.485.000 (Decreti del Dirigente del Servizio Servizi Sociali n. 93 e n. 94 del 9.5.2000 spese di soggiorno per la partecipazione ai seminari di formazione interregionale) della complessiva quota del 5% destinata alla formazione.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

Nell'espore le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge 285/97 si segue l'ordine dei quesiti delle schede di ricognizione degli Ambiti territoriali delle Marche predisposte dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze e dal Coordinamento interregionale politiche per i minori.

2.1. Individuazione delle positività e delle criticità nelle procedure adottate relative ai Piani territoriali di intervento

L'attività amministrativa di gestione delle attività della legge 285/97 negli ambiti territoriali marchigiani è continuata in questi mesi e sono stati principalmente i Comuni e le Comunità Montane (il cui territorio, in qualche caso, coincide con l'ambito territoriale) a produrre atti destinati a regolare l'attuazione. La tipologia di atti varia anche se, principalmente, ci si riferisce a deliberazioni di assegnazione di incarichi di gestione dei progetti e degli interventi e di liquidazione delle spettanze agli enti gestori. Gli ambiti che rispondono di non aver prodotto atti relativi alla gestione della legge, in qualche caso, si riferiscono al fatto che non si sono verificate situazioni particolari oltre la "ordinaria" gestione.

1. Nel periodo di rilevazione sono stati adottati atti relativi all'attuazione della L. 285/97 da parte dell'Ente Locale gestore o di altri Enti firmatari l'Accordo di programma?

SI	20
NO	4

1.bis Tipologia atti

Comunità Montana	17
Comune	22

N.B. Risposte non fornite da tutti gli ambiti

Sono stati quasi tutti gli ambiti territoriali delle Marche che hanno dato continuità alla stipula degli accordi di programma, almeno a livello di incontri tra i soggetti firmatari. In qualche caso si è trattato di incontri “generici”, probabilmente di aggiornamento, ma l’oggetto del confronto è stato prevalentemente l’aspetto gestionale (soprattutto, e appare un elemento positivo, rispetto ai contenuti); in altri casi la centratura degli incontri si è avuta sulla verifica dello stato di attuazione dei progetti e sul loro coordinamento.

In effetti in 4 ambiti territoriali su 5 sono state realizzate specifiche iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi dei piani territoriali. Dalle rilevazioni prevale la dimensione “tecnica” sia rispetto al tipo di riunioni realizzate che per il coordinamento tra i responsabili dei progetti (rispettivamente 14 e 12 ambiti indicano queste modalità), ma anche l’aspetto “politico” è presente in oltre il 45% dei casi.

Nel confronto collettivo, a livello di ambito territoriale, sull’attuazione della legge 285/97 prevale il coinvolgimento dei comuni firmatari l’accordo di programma. Questo è comprensibile ed auspicabile vista la centralità del livello amministrativo comunale anche nel Piano sociale approvato dal Consiglio Regionale delle Marche nel marzo scorso. D’altra parte la mancanza di un coinvolgimento sistematico diffuso di altri soggetti importanti per l’attuazione della legge 285/97, sia pubblici che privati, suggerisce di approfondire la reale valenza di questi incontri di raccordo e la loro effettiva finalizzazione alla partecipazione e alla responsabilizzazione dei soggetti coinvolti. Se è vero che sono 17 su 24 (circa il 70%) le Aziende Sanitarie Locali coinvolte negli incontri di confronto e coordinamento si pone la questione di come viene gestita l’integrazione socio-sanitaria (che coinvolge molti dei progetti della legge 285/97 attivati nelle Marche) nell’altro 30% degli ambiti. Preoccupazione analoga per la quota degli ambiti (uno su tre) in cui non c’è stato un confronto continuativo con l’associazionismo, il volontariato e le ONLUS presenti sul territorio; la legge 285/97 ha bisogno di un effettivo coinvolgimento di tutti i soggetti collettivi presenti per raggiungere tutti i destinatari e per sperare in esiti positivi diffusi.

Di segno inverso invece, pur nella analogia delle percentuali, è il dato riguardante il coinvolgimento di Provveditorati agli Studi, Distretti scolastici e Scuole; da altre informazioni risulta che soprattutto con gli istituti scolastici (almeno alcuni) piuttosto che con livelli “gerarchici” più alti del “mondo scuola” si è avuto un contatto forte nella realizzazione di progetti e interventi della legge 285/97 nelle Marche.

Poco significative (almeno in termini di quote percentuali di ambiti territoriali) le presenze di altri soggetti chiamati a sottoscrivere e a dare seguito agli accordi di programma ai momenti di raccordo.

2. Nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri a livello di ambito territoriale tra gli Enti che hanno firmato gli Accordi di programma?

SI	22
NO	2

2.bis Sugli argomenti

Aspetti progettuali	3
Aspetti gestionali (contenuti)	5
Aspetti gestionali (operatività)	3
Verifica attuazione progetti	4
Coordinamento	3
Totale risposte	
18	

3. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?

SI	19
NO	5
Se SI. Con quali modalità?	
Una o più riunioni in Regione	6
Una o più riunioni politiche nell'ambito territoriale	11
Una o più riunioni tecniche nell'ambito territoriale	14
Una o più riunioni dei responsabili dei progetti	12
Altro:	2

4. Nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri di confronto a livello di ambito territoriale tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei Progetti esecutivi?

SI	23
NO	1
se SI, enti coinvolti:	
Comuni	21
Province	4
Comunità Montane	3
Prefetture/Questure	0
Provveditorati agli Studi/Distretti scolastici/Scuole	16
Aziende Sanitarie Locali	7
Centri per la giustizia minorile	6
Tribunale per i Minorenni	0
Associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	16
Altro:	1

In quasi il 90% degli ambiti territoriali delle Marche si comincia a “conoscere” la legge 285/97 anche perché sono state attivate iniziative informative; gli strumenti privilegiati sono stati incontri di lavoro in diversi comuni degli ambiti territoriali (nel 50% degli ambiti) ma anche l’informazione a mezzo stampa, radio e TV è stata utilizzata in maniera significativa.

Il monitoraggio/verifica dei progetti esecutivi a livello di ambito territoriale è stato realizzato (anche se con modalità diverse) in 22 delle 24 “zone” in cui sono state divise le Marche. Si può affermare però che solo nella metà degli ambiti sono stati adottati dai referenti responsabili degli strumenti specifici, specialmente questionari ma anche rapporti intermedi sullo stato di attuazione degli interventi, mentre nella maggior parte dei casi l’attività di verifica è stata svolta attraverso riunioni periodiche tra i responsabili dei Progetti (15 ambiti su 24) o con riunioni periodiche tra amministratori (14 ambiti su 24).

Meno diffusa del monitoraggio appare l’attività di valutazione “in itinere”, segnalata da un buon numero di ambiti territoriali (19 su 24) ma, probabilmente, con una concezione che privilegia, prevalentemente, la dimensione “ispettiva” e di controllo (quindi, forse, da considerare più come aspetto del monitoraggio che della valutazione) in quanto la modalità prevalente di attuazione di questa azione è l’incarico a funzionari dell’ente gestore (il Comune o la Comunità Montana); in un ambito su sei è stata prevista una valutazione affidata ad esperti esterni mentre non viene indicata da nessun ambito alcuna modalità di valutazione che prevede il coinvolgimento della popolazione e di tutti i soggetti coinvolti nell’attuazione della legge 285/97.

Le diverse opportunità formative previste nell’ambito della legge 285/97, ai diversi livelli, hanno riguardato quasi l’80% degli ambiti territoriali marchigiani. Probabilmente anche i cinque ambiti che hanno risposto negativamente alle domande sulla partecipazione ad eventi formativi sono stati coinvolti dalle Giornate per l’infanzia e l’adolescenza organizzate dalla Regione Marche, tramite le province, nel novembre 1999; d’altra parte la scarsa consapevolezza, presente in questi cinque territori, della rilevanza del ruolo della formazione indica come sia importante orientare scelte specifiche in questa direzione.

In effetti però la formazione per la legge 285/97 ha trovato, nelle Marche, un buon “terreno” di sviluppo: due terzi degli ambiti hanno partecipato alla formazione interregionale (nazionale) collegata con la legge 285/97; due ambiti indicano la partecipazione ad attività formative organizzate da altre regioni del centro Italia; sono sette gli ambiti che hanno inviato operatori ai tre eventi formativi interregionali (Ancona, Fano, Fermo) delle Marche, anche se vengono identificati come “regionali”.

La scelta dell’Assessorato regionale ai Servizi sociali di attivare per il 2000-2001 una serie di attività formative centrate sul lavoro comune di progettazione di servizi ed interventi, molto orientato all’attuazione del

Piano sociale regionale, sembra giustificata sia nel senso del consolidamento delle attività formative collegate alla legge 285/97 che nella necessità di inquadrarle in una più ampia prospettiva di progettazione e azione sociale.

5. Nel periodo di rilevazione sono state effettuate iniziative informative a livello di ambito territoriale?

SI	21
NO	3
Se SI. Quali?	
Riunioni di lavoro aperte nei Comuni dell'ambito territoriale	6
Incontri pubblici in ogni Comune dell'ambito territoriale	4
Riunioni di lavoro in qualche Comune dell'ambito territoriale	12
Incontri pubblici in qualche Comune dell'ambito territoriale	6
Interventi su stampa, Radio e TV locali	11
Altro: Promozione tramite scuola	2
Altro: Manifesti e locandine	4
Altro: Internet	1

6. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica sui Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?

SI	22
NO	2
Se SI. Con quali modalità?	
Questionari da riempire	12
Rapporti intermedi, progress	8
Riunioni periodiche tra amministratori	14
Riunioni periodiche tra responsabili dei Progetti	15
Altro: Conferenza servizi	1
Altro: Interviste a operatori responsabili	1
Altro: Raccolta dati sul campo	1

7. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di valutazione 'in itinere' sui Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?

SI	19
NO	5
Se SI. Con quali modalità?	
Affidate ai funzionari dell'Ente gestore	16
Affidate ai funzionari di un altro Ente dell'ambito	1
Affidate ad una commissione di esperti	3
Affidate ad un professionista o ditta specializzata	4
Altro: Affidate ad operatori	1

8. Nel periodo di rilevazione sono state realizzate iniziative formative a livello di ambito territoriale?

SI, partecipazione ad attività 'nazionali' finanziate con il 5% (art.2, comma 2)	16
SI, partecipazione ad attività 'interregionali' finanziate con il 5%(art.2, comma 2)	2
SI, partecipazione ad attività regionali	7
SI, organizzazione attività specifiche per l'ambito territoriale	0
Altro:	2
NO	5

L'individuazione delle positività e delle criticità rilevate nei 24 ambiti territoriali delle Marche al termine del secondo anno di attuazione della legge 285/97 porta, in sintesi, alle seguenti valutazioni.

Le linee di intervento e priorità definite dalla Regione Marche sono state sostanzialmente condivise dalla maggior parte degli ambiti territoriali che hanno organizzato i propri Piani di intervento territoriali in modo da seguirle; d'altra parte una situazione molto frammentata è stata determinata dall'estrema eterogeneità tra gli ambiti in varie modalità operative: l'organizzazione del processo di avvio della pianificazione, il favorire la partecipazione dei soggetti collettivi pubblici e privati e della popolazione, il progettare gli interventi, il gestire la loro applicazione, il verificarne l'attuazione e controllarne collettivamente l'andamento.

Questa situazione, se da un lato rispecchia le diversità presenti all'interno della regione, dall'altro risente, a volte, di scarsa correttezza metodologica, non permette un facile coordinamento e non aiuta a determinare politiche unitarie a livello regionale per l'infanzia e l'adolescenza. È per questo che la Regione Marche sta predisponendo un atto amministrativo di indirizzo per il secondo triennio di applicazione della legge 285/97 più organico e più articolato ma unitario rispetto agli adempimenti

e alle procedure metodologiche a cui devono attenersi gli ambiti territoriali. In questo atto si dovrà sottolineare anche quanto l'Accordo di programma, che deve legittimare il Piano territoriale di intervento in ogni ambito, sia uno strumento di aiuto e non solo un vincolo per chi lo sottoscrive e che va seguito per tutta la sua applicazione, mentre in questa prima fase spesso sono stati sottolineati solo gli aspetti formali iniziali.

Nel primo triennio di applicazione della legge 285/97 *l'analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali* è risultata carente o mancante in molti degli ambiti territoriali; in pochi Piani territoriali si fa esplicito riferimento a ricerche o indagini specifiche e recenti che giustificano priorità di intervento. D'altra parte la Regione Marche con l'istituzione del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha messo le premesse per migliorare questa situazione; nell'autunno nel 2000 uscirà il primo rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Marche che rappresenta l'esito di un impegnativo lavoro di sviluppo di una "mappa concettuale" in grado di interpretare la grande mole di dati raccolti sulla condizione e sui servizi per l'infanzia e per l'adolescenza nelle Marche che ha coinvolto tutti i Comuni, le AA.SS.LL., le Province, le Comunità Montane.

Rispetto alla *definizione degli ambiti territoriali* la situazione marchigiana è in evoluzione in quanto nel periodo di riattivazione dei piani territoriali per la legge 285/97 si dovranno definire anche i confini degli ambiti secondo le indicazioni del Piano sociale. Mentre la prima definizione (da parte del Consiglio Regionale) degli ambiti della legge 285/97 ha seguito alcuni criteri (tra l'altro diversi da provincia e provincia e anche all'interno della singola provincia) è quasi sicuro che gli ambiti per il Piano sociale non coincideranno con gli ambiti stabiliti per la legge 285/97. Tra l'altro, con la costruzione dei previsti Piani sociali di zona, si avrà la necessità di integrare piani "settoriali", come sono quelli per l'infanzia e l'adolescenza della legge 285/97, in questi piani "generalisti". La Regione Marche è orientata a seguire una procedura di integrazione progressiva della pianificazione prevista dalla legge 285/97 nel Piano sociale anche per la non precisa coincidenza dei tempi; si dovrebbero confermare gli ambiti territoriali della legge 285/97 che provvederanno a costruire dei Piani di intervento che, successivamente e con modalità da definire, verranno ricollocati nei Piani sociali di zona, anche con le probabili modificazioni territoriali e con i necessari aggiustamenti amministrativi.

Le *modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi* agli ambiti territoriali adottate dalle Marche nel primo triennio sono state condivise dagli ambiti e anche la "temporizzazione" e la celerità di trasferimento delle risorse finanziarie hanno permesso agli ambiti di attivare con relativa tranquillità l'applicazione dei Piani territoriali. Un elemento critico rilevato nel primo triennio è la difficoltà di molti comuni di comprendere come il finanziamento era destinato complessivamente all'ambito territoriale (anche se per i conteggi si faceva riferimento a dati comunali) che, collettiva-

mente, destinava le risorse nell'ambito del Piano di intervento e dell'Accordo di programma; anche per questo aspetto si cercherà di migliorare l'atto di indirizzo per il secondo triennio.

Le *modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività* adottate dalla regione Marche nel primo triennio sembrano aver risposto adeguatamente alle esigenze anche per il raccordo costante tra Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze e il Centro regionale; altro elemento di sinergia è il fatto che la documentazione sulle attività realizzate nelle Marche con la legge 285/97 è collegata ad una più ampia azione di documentazione del Centro regionale.

Per le *modalità di rendicontazione delle spese sostenute* dagli ambiti territoriali sui fondi della legge 285/97 è stato predisposto un apposito modello dal Centro regionale in accordo con l'Ufficio Minori della Regione con la finalità di semplificare e uniformare gli adempimenti.

2.2. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

Sulla base delle rilevazioni fatte e degli incontri con i referenti degli ambiti territoriali è possibile individuare alcuni aspetti che caratterizzano la situazione dei Piani territoriali di intervento nelle Marche.

Le *dimensioni territoriali* degli ambiti definiti nelle Marche per il primo triennio di applicazione della legge 285/97 sono risultate abbastanza adeguate anche se diversi sono stati i criteri di riferimento utilizzati, anche se in una prospettiva a medio termine devono raccordarsi con i costituenti ambiti del Piano sociale regionale. In questo senso lo *sviluppo della logica di Piano*, "abbozzato" nella prima organizzazione dei piani territoriali di intervento dovrà trovare un'integrazione con i Piani sociali di zona.

Sugli *accordi di programma* va rilevato come in diverse situazioni non si è riusciti ad andare oltre la dimensione formale e il *coinvolgimento Enti firmatari* non è stato sempre efficace, soprattutto nel momento in cui si è passati alla fase gestionale ed è stato difficile richiamare i soggetti pubblici a portare a termine gli impegni presi.

Sui *progetti esecutivi* va detto come in questa prima fase di attuazione della legge abbiano prevalso sulla logica del Piano di intervento; non sono mancati elementi di raccordo e forme di integrazione a livello di ambiti territoriali ma spesso è mancato un elemento unificante e una gestione unitaria. È legittimo ed a volte opportuno attuare modifiche in itinere ai progetti esecutivi approvati, quando si rileva una discrepanza tra il progetto e l'esecuzione possibile; nelle Marche solo in pochi casi ci sono stati cambiamenti significativi o sostanziali dei progetti e degli interventi approvati nei Piani territoriali; i cambiamenti hanno riguardato più aggiustamenti di tiro e adeguamenti gestionali di lieve entità.

Tra le *tipologie interventi/attività* è stata già rilevata nella prima relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 nelle Marche la preponde-

ranza di interventi collocabili nell'ambito di quelli previsti dall'art. 6; in altra parte della presente relazione si individuano alcune dimensioni "problematizzate" di questa situazione e le indicazioni per "riequilibrare" gli interventi sulla base delle esigenze.

È stato già rilevato come le *iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione* a livello regionale siano state ampie ed articolate e, soprattutto, come abbiano incontrato il favore degli operatori a livello di ambiti territoriali, ai quali è stato chiesto di dare indicazioni sui bisogni di formazione continua in sede di Giornate per l'infanzia provinciali. L'impegno della Regione è a continuare e intensificare questa dimensione ritenuta strategica.

Anche in relazione al *raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza* nella presente relazione (già in premessa) vengono individuate sia le interconnessioni che si stanno sviluppando sia la funzione di "apripista" avuta dalla prima realizzazione della legge 285/97 sul territorio regionale.

2.3. Stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento

Per analizzare lo stato di attuazione dei Piani di intervento nei 24 ambiti territoriali delle Marche si segue l'elaborazione delle risposte (realizzata dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza) dei referenti di ambito alle domande della scheda di ricognizione concordata a livello nazionale.

I progetti esecutivi approvati nei 24 piani di intervento degli ambiti territoriali marchigiani sono 188. La differenza (+31) rispetto al dato riportato nella relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 al 30.6.99 dipende da due ordini di motivi: quello principale è che 4 ambiti territoriali nel piano di intervento avevano indicato solo i progetti esecutivi relativi al primo anno di attuazione della legge mentre nel periodo di competenza di questa ricognizione è stata presentata l'integrazione dei piani per le due annualità successive; alcuni progetti esecutivi di qualche ambito territoriale sono stati "divisi" in relazione alla specificità degli interventi (cfr. più avanti risposta a domanda 11) o sono stati modificati alcuni dei progetti esecutivi presentati dagli ambiti (cfr. anche i 3 progetti esecutivi annullati nella domanda 9).

La percentuale dei progetti esecutivi non ancora attivati è abbastanza bassa (circa il 10%) e si riferisce principalmente alle iniziative di quegli ambiti che hanno distinto i progetti esecutivi per le tre annualità.

Le diversità "strutturali" tra gli ambiti territoriali delle Marche si rispecchiano nelle diverse strategie adottate nella elaborazione dei piani di intervento che si distinguono anche per il numero di progetti esecutivi presenti (da un minimo di tre - che poi sono in qualche caso uno per ogni annualità - ad un massimo di ventiquattro). Questa eterogeneità di comportamento tra gli ambiti ha portato ad orientare la Regione a costruire,

con l'accordo dei referenti territoriali, una modalità comune e più organica di riprogettazione per il secondo triennio di applicazione della legge 285/97.

Gli ambiti territoriali delle Marche stanno attuando gli impegni di realizzazione dei piani territoriali con un discreto rispetto dei tempi previsti (almeno come tendenza regionale) in quanto oltre il 25% dei progetti attivati è stato portato a termine, quasi il 50% è in fase operativa avanzata o in fase finale, solo l'8% è in fase di avvio o in fase iniziale. Ci sono alcuni ambiti che per motivi diversi non sono in linea con questo andamento in quanto sono rimasti abbastanza indietro nell'attuazione degli interventi ma la Regione ha sviluppato un'attenzione specifica per favorire il recupero dei tempi.

<i>9. Situazione dei Progetti esecutivi</i>	V.A.	Media	Min.	Max.
Progetti esecutivi approvati nel Piano territoriale n.	188	7,83	3	24
a) Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale n.	165	6,88	2	21
b) Progetti esecutivi non ancora attivati n.	20	0,83	0	3
c) Progetti esecutivi annullati n.	3	0,13	0	1

<i>10. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti esecutivi attivati si trovano:</i>	V.A.	Media	Min.	Max.
Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale n.	165	6,88	2	21
a) In fase di avvio (espletate le operazioni preliminari: bandi...) n.	6	0,25	0	1
b) In fase iniziale (sono appena cominciate le attività previste) n.	7	0,29	0	3
c) In fase operativa (fino alla metà del tempo prev. per l'attuaz.) n.	31	1,29	0	9
d) In fase operativa avanzata (oltre la metà del tempo prev. per l'attuaz.) n.	60	2,50	0	10
e) In fase finale (oltre i tre quarti del tempo prev. per l'attuaz.) n.	18	0,75	0	5
f) Conclusi n.	43	1,79	0	12

11. Modificazioni nei Progetti esecutivi

Tra i Progetti esecutivi attivati si sono verificate delle modifiche strutturali recepite dal Piano territoriale?

a) Progetti esecutivi 'accorpati'	da n.	0	a n.	0
b) Progetti esecutivi 'divisi'	da n.	1	a n.	2

La maggior parte dei progetti esecutivi dei ventiquattro ambiti territoriali della regione Marche non risulta essere molto articolata infatti quasi il 60% è costituito da un solo intervento (o azione); i progetti esecutivi formati da un numero superiore di 10 azioni si riferiscono, in genere, ad ambiti territoriali formati da molti comuni dove alcuni progetti prevedono interventi dislocati nelle diverse sedi comunali. La stima degli interventi è abbastanza superiore (circa 80 azioni) a quella rilevata nella passata relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 ma anche questo aumento è da mettere in relazione diretta con il fatto che al giugno 1999 alcuni ambiti territoriali avevano presentato i progetti (e quindi gli interventi) relativo solo alla prima annualità).

Che l'attuazione della legge 285/97 nella regione Marche sia "decollata" nella seconda metà del 1999 è indicato in maniera evidente dal fatto che ben 109 progetti esecutivi (cioè il 58% di tutti i progetti approvati) sono stati attivati nel periodo considerato dalla rilevazione e cioè dal 30.6.99 al 30.6.00; in media ogni ambito territoriale ha attivato in questo anno circa 5 progetti esecutivi.

Questa indicazione è confermata dal fatto che in 16 ambiti territoriali complessivamente 112 progetti esecutivi hanno attivato tra il 75% ed il 100% delle azioni previste; l'informazione indica anche che l'applicazione della legge 285/97 sta procedendo con un diffuso rispetto dei tempi in quanto il termine ultimo stabilito dalla regione Marche per il completamento del primo triennio è il settembre 2001.

Passando dai rilievi sull'effettivo avvio delle attività all'analisi di come e quanto queste azioni hanno coinvolto destinatari e attori, le indicazioni che emergono dalle risposte degli ambiti offrono una prospettiva in chiaro-scuro ma, complessivamente, soddisfacente.

La forte 'localizzazione' di molti progetti esecutivi delle Marche è indicata dal fatto che in due terzi degli ambiti ben 78 progetti hanno coinvolto meno di 100 fruitori/destinatari e altri 34 progetti hanno coinvolto da 100 a 500 soggetti. Questo dato non sembra indicare tanto che gli interventi non hanno avuto diffusione quanto che le azioni previste hanno riguardato, prevalentemente, fasce di destinatari definite e circoscritte; una scelta abbastanza diffusa negli ambiti territoriali della regione sembra essere l'aver sviluppato progetti molto mirati a particolari tipologie di persone. D'altra parte i progetti 'diffusi' hanno riguardato almeno un terzo degli ambiti con 10 progetti che, al momento della compilazione della scheda periodica di ricognizione, avevano già coinvolto da 1000 a 3000 persone e 4 progetti di 2 ambiti addirittura oltre 3000 persone.

Anche questo dato conferma la diversità delle impostazioni metodologiche date dai 24 ambiti territoriali delle Marche ai Piani territoriali di intervento della legge 285/97: c'è chi ha preferito articolare i Piani in molti progetti esecutivi e, quindi, in molte azioni ed interventi particolarmente orientati a soddisfare bisogni ed esigenze di specifiche e particolari tipologie di destinatari; altri, comunque in minor misura e, in genere,

gli ambiti territoriali più vasti e popolosi, hanno strutturato Piani di intervento con progetti a vasto raggio di azione e ad ampio 'spettro', in grado cioè di raggiungere molti e diversificati soggetti individuali.

Rispetto all'età dei destinatari degli interventi le riflessioni che emergono dall'analisi delle risposte degli ambiti alla scheda di ricognizione sono diverse e possono favorire diverse riflessioni.

La fascia di età dei destinatari prevalenti di più progetti è quella dai 6 agli 11 anni con 75 progetti distribuiti in 18 ambiti (i tre quarti degli ambiti); è seguita dalla fascia di età immediatamente seguente (11-14 anni) con 40 progetti in 16 ambiti (i due terzi degli ambiti). Questo dato trova riscontro con la prevalenza degli interventi concentrata sull'articolo 6 della legge 285/97 che riguarda le azioni dedicate all'aggregazione e al tempo libero e, quindi, storicamente più orientate alla infanzia e alla prima adolescenza. Poco si può dire se questa offerta così orientata sia giustificata da una coerente analisi dei bisogni svolta precedentemente o se sia determinata dalla preesistenza di servizi e interventi destinati a queste fasce di età sviluppati con la legge 285/97 o, ancora, dalla maggiore 'visibilità' di questi bambini e ragazzi rispetto ad altre fasce.

Un dato che conferma la scarsa presenza in regione di servizi e interventi destinati alla prima e alla primissima infanzia nell'ambito della legge 285/97, è il numero di progetti, 9 in 9 ambiti (quindi uno in ognuno dei rispondenti), che hanno destinatari tra gli 0 e i 6 anni. Anche in questo caso si pone la questione di comprendere le motivazioni di questa generalizzata non diffusione: da una parte ci può essere una scarsità di domanda (che andrebbe comunque verificata se ad essa corrisponde anche una carenza di bisogno) o una presenza di servizi (asili nido e scuole materne) sufficienti e adeguati; dall'altra ci possono essere motivazioni e 'resistenze' culturali ad intervenire in questa fascia di età, considerata a volte di esclusiva competenza familiare o una difficoltà di organizzazione degli interventi in relazione alla necessaria flessibilità e onerosità delle azioni.

Anche per gli adolescenti (tra i 14 e i 17 anni) sono stati previsti pochi interventi (8 progetti in 6 ambiti territoriali, come pure per i giovani adulti (2 progetti in due ambiti) che in questo caso sono probabilmente rappresentati dai giovani genitori. I progetti trasversali (sempre come destinatari prevalenti) sono 22 distribuiti in 8 ambiti e riguardano prevalentemente le attività di coordinamento e di formazione.

L'analisi delle tipologie prevalenti di destinatari sembra indicare che i 24 ambiti territoriali delle Marche hanno compreso che la legge 285/97 ha come orizzonte la "normalità" in quanto in tutti prevalgono i minori in generale come fruitori/destinatari degli interventi della legge; meno di un terzo degli ambiti ha attivato progetti (12) destinati a categorie particolari di bambini e ragazzi. Tra gli adulti un'attenzione particolare viene data ai genitori in quanto 8 ambiti hanno previsto 11 progetti esplicitamente destinati a loro, in genere con azioni tendenti a sostenere la genitorialità in diverse forme. Soltanto in due progetti, di un solo ambito, non c'è una

tipologia prevalente di destinatari e questo indica abbastanza univocamente come gli interventi previsti dagli ambiti delle Marche siano mirati e circoscritti.

Che la tipologia dei progetti della legge 285/97 nelle Marche sia caratterizzata da un'azione puntuale e definita è sottolineato anche dal contenuto numero di risorse umane (operatori e volontari coinvolti). In nessun ambito sono state coinvolte più di 100 persone tra operatori e volontari. Il maggior numero di progetti (73 distribuiti in 13 ambiti) coinvolge un numero di operatori inferiore a 10; un discreto numero di progetti si sviluppa con l'intervento di almeno 10 persone, ma meno di 50 (63 in 17 ambiti) mentre sono 29 (in 7 ambiti) i progetti che hanno coinvolto almeno 50 persone. Indubbiamente l'alto numero di progetti con un limitatissimo numero di operatori è indicativo di alcune possibili tendenze: un primo dato che pare certo è la preponderanza di progetti "piccoli", vuoi per la scelta di molti ambiti di frazionare i finanziamenti vuoi per un approccio a volte eccessivamente "localistico" di molti progetti esecutivi; un'altra indicazione probabile riguarda la difficoltà di coinvolgere il volontariato e l'associazionismo di base nell'attuazione dei progetti o, in caso contrario, la resistenza a considerarlo parte attiva ed integrante dell'attuazione della legge.

Questa indicazione sembra essere confermata (ma solo in parte perché anche in questa domanda si chiede la tipologia di risorse umane prevalenti) dalle indicazioni sulla tipologia prevalente delle persone impegnate nella realizzazione dei progetti esecutivi (solo due progetti in due ambiti).

Quasi la metà (79) dei progetti attivati è gestita prevalentemente da operatori di enti convenzionati (in massima parte da cooperative) e questo riguarda quasi l'80% degli ambiti; l'altra metà dei progetti è gestita per poco più del 50% da singoli professionisti convenzionati direttamente con gli enti pubblici (in generale questa modalità di gestione è prevalente nel 26% dei casi).

Si può cogliere da queste informazioni l'indicazione che gli ambiti territoriali delle Marche tendono a "controllare" in maniera diretta la gestione dei progetti della legge 285/97; questo appare un elemento positivo se coniugato con un adeguato coinvolgimento ed una corretta partecipazione delle risorse del privato sociale e della popolazione dei territori.

Un ultimo rilievo riguarda le dimensioni economiche rilevate con la scheda di ricognizione.

12. I Progetti esecutivi previsti nel Piano territoriale da quanti interventi/azioni sono formati?

	V.A.	Media	Min.	Max.	Stima interv.ti
Progetti esecutivi formati da un intervento/azione	109	4,54	0	20	109
Progetti esecutivi formati da due interventi/azioni	21	0,88	0	4	42
Progetti esecutivi formati da tre interventi/azioni	13	0,54	0	4	39
Progetti esecutivi formati da quattro interventi/azioni	4	0,17	0	2	16
Progetti esecutivi formati da cinque interventi/azioni	4	0,17	0	2	20
Progetti esecutivi formati da sei a dieci interventi/azioni	11	0,46	0	3	88
Progetti esecutivi formati da undici a quindici interventi/azioni	9	0,38	0	3	117
Progetti esecutivi formati da sedici a venti interventi/azioni	5	0,21	0	2	90
Progetti esecutivi formati da più di venti interventi/azioni	6	0,25	0	3	150
					671

13. Rispetto allo stato di avanzamento dei Progetti esecutivi:

	V.A.	Media
Numero di Progetti esecutivi avviati nel periodo considerato dalla rilevazione:	109	4,54

14. Rapportando a 100 il numero di interventi/azioni previsti dai Progetti esecutivi del Piano territoriale che sono stati attivati), al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, ne sono stati attivati:

	Ambiti	Progetti
Meno del 25% degli interventi/azioni previste: n.	5	5
Tra il 25% ed il 50% degli interventi/azioni previste: n.	7	11
Tra il 50% ed il 75% degli interventi/azioni previste: n.	11	37
Tra il 75% ed il 100% degli interventi/azioni previste: n.	16	112

15. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno coinvolto i fruitori/destinatari degli interventi:

	Ambiti	Progetti
In un numero inferiore a 100: n.	16	78
In un numero variabile da 100 a 500: n.	15	34
In un numero variabile da 500 a 1000: n.	13	39
In un numero variabile da 1000 a 3000: n.	8	10
In un numero superiore a 3000: n.	2	4

16. Indicare l'età prevalente dei fruitori/destinatari degli interventi coinvolti nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale:

	Ambiti	Progetti
0-6 anni: n.	9	9
6-11 anni: n.	18	75
11-14 anni: n.	16	40
14-17 anni: n.	6	8
18-30 anni: n.	2	2
Più di 30 anni: n.	8	9
Non c'è un'età prevalente n.	8	22

17. Indicare la tipologia prevalente dei fruitori/destinatari degli interventi coinvolti nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale:

	Ambiti	Progetti
Minori, in generale: n.	24	132
Minori, categorie particolari (poveri, handicap, devianti...): n.	7	12
Adulti, in generale: n.	2	2
Adulti, genitori: n.	8	11
Adulti, operatori (sociali, educativi, insegnanti...): n.	5	5
Istituzioni (pubbliche, privato sociale...): n.	1	1
Non c'è una tipologia prevalente n.	1	2

18. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno coinvolto le risorse umane (operatori, volontari...):

	Ambiti	Progetti
In un numero inferiore a 10: n.	13	73
In un numero variabile da 10 a 50: n.	17	63
In un numero variabile da 50 a 100: n.	7	29
In un numero variabile da 100 a 300: n.	24	0
In un numero superiore a 300: n.	24	0

19. Indicare la tipologia prevalente delle risorse umane (operatori, volontari...) coinvolte nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale:

	Ambiti	Progetti
Operatori pubblici dipendenti: n.	15	40
Operatori pubblici convenzionati (cioè singoli profess.): n.	13	44
Operatori di Enti convenzionati (Cooperative, Associaz.): n.	19	79
Operatori del volontariato: n.	2	2

Appare buona la capacità di spesa degli ambiti territoriali delle Marche rispetto all'applicazione della legge 285/97 in quanto ben 102 progetti (oltre il 60% del totale) hanno impegnato una quota tra il 75% ed il 100% del totale finanziato, e questa situazione appare abbastanza diffusa in quanto riguarda 15 ambiti su 24. Alcune difficoltà si rilevano in alcuni ambiti (circa il 30%) che non hanno ancora speso il 25% del finanziamento (per 11 progetti) o il 50% (per 22 progetti); in qualche caso (3 o 4 ambiti) una motivazione può essere data dal fatto che si tratta di progetti di durata inferiore ai tre anni (uno e due), iniziati più tardi e, quindi, ancora in fase di avvio o preliminare (il dato in effetti è compatibile con le risposte date alla domanda 10); rimangono però alcuni ambiti dove, almeno a guardare l'aspetto della capacità di spesa, la legge 285/97 non è "decollata" in misura soddisfacente.

La Regione Marche nelle direttive di avvio della prima applicazione della legge 285/97 aveva indicato la necessità oltre che l'opportunità del cofinanziamento dei progetti da realizzare nell'ambito della legge. Questa indicazione è stata raccolta in maniera forte da non tutti gli ambiti in quanto solo in 5 di essi (per 22 progetti) è stato previsto un cofinanziamento (proveniente da diverse fonti ma, in genere, dai Comuni e dalle Comunità Montante - ove presenti -) per una quota tra il 75% ed il 100% del finanziamento nazionale della legge; per altri 20 progetti (di 6 ambiti) c'è un cofinanziamento tra il 50% ed il 75%, ma la maggior parte dei progetti (72) e degli ambiti (18) ha cofinanziamenti in una quota inferiore al 25%.

Oltre a questo dato va rilevato come in molte situazioni di quest'ultimo caso il cofinanziamento non ci sia affatto o, ma questa è situazione analoga ad altri progetti più "cofinanziati", l'integrazione del finanziamento nazionale è "figurativa" in quanto vengono considerati finanziamenti i "carichi di lavoro" aggiuntivi dei dipendenti pubblici o l'utilizzo di strutture pubbliche per la realizzazione dei progetti della legge 285/97.

20. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno impegnato le risorse finanziarie già percepite:

	Ambiti	Progetti
Per una quota inferiore al 25% del totale finanziato: n.	7	11
Per una quota tra il 25% ed il 50% del totale finanziato: n.	7	22
Per una quota tra il 50% ed il 75% del totale finanziato: n.	8	30
Per una quota tra il 75% ed il 100% del totale finanziato: n.	15	102

21. Indicare la quota di cofinanziamento (regionale, provinciale, comunale...) aggiuntivo rispetto al contributo ex L.285/97 per i Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale:

	Ambiti	Progetti
Quota inferiore al 25% del finanziamento L.285/97: n.	18	72
Quota tra il 25% ed il 50% del finanziamento L.285/97: n.	8	51
Quota tra il 50% ed il 75% del finanziamento L.285/97: n.	6	20
Quota tra il 75% ed il 100% del finanziamento L.285/97: n.	5	22

In estrema sintesi la situazione complessiva che emerge dalle risposte alle schede di ricognizione è la seguente:

- una significativa quota di progetti attivati rispetto al totale approvato anche se permangono alcune "zone d'ombra";
- uno stato di avanzamento soddisfacente rispetto al numero di azioni previste, con pochi aggiustamenti in fase di gestione; una tipologia delle azioni forse "sbilanciata" sui temi dell'aggregazione e della gestione del tempo libero; un coinvolgimento spesso non adeguato dei soggetti non istituzionali sul territorio e una partecipazione frequentemente troppo "formale" degli enti pubblici firmatari l'accordo di programma.
- buono il coinvolgimento dei fruitori / destinatari e di attenzione alla dimensione "promozionale" prima ancora che "curativa", anche se si rilevano interventi prevalentemente circoscritti e localizzati;

- ancora limitato il coinvolgimento delle risorse umane (operatori pubblici, del privato sociale ed il volontariato) sia per la dimensione medio-piccola di progetti e interventi che per la scarsa opportunità di partecipazione effettiva alla progettazione e alla gestione dei progetti;
- buono l'utilizzo delle risorse finanziarie rispetto alle erogazioni, ormai ultimate anche per la terza annualità, da parte della Regione Marche.

3. Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi

3.1. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi

La Regione Marche, come riportato già nella Relazione 1999 sullo stato di attuazione della legge 285/97, ha attivato un Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza secondo le indicazioni della legge 451/97; questo Centro è stato istituito presso l'Agenzia Regionale Sanitaria.

In questo Centro è presente anche una documentalista diplomata che ha l'incarico, tra l'altro, di raccogliere i materiali prodotti nell'ambito delle attività della legge 285/97 e di catalogarli secondo le indicazioni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze, utilizzando lo stesso software da loro fornito - Tinlib -.

Fino ad ora sono state predisposte le schede per la raccolta dei materiali ed è stato installato il software. Il primo invio della documentazione da parte dagli ambiti è stato fissato entro il 30 novembre e poi a scadenza bimestrale.

3.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi

La Regione Marche ha gestito le attività di monitoraggio dell'applicazione della legge 285/97 con il controllo dell'Ufficio Minori e l'affidamento delle attività di rilevazione ed elaborazione dei dati al Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha attivato un servizio stabile di ricognizione e monitoraggio dei servizi individuati dagli ambiti territoriali quali azioni per raggiungere gli obiettivi indicati nel Piano territoriale presentato dagli stessi, ai sensi della L. 285/97, nel mese di Settembre 1998.

Nell'opuscolo "Un passo avanti nella promozione di politiche sociali intelligenti ed efficaci" - pubblicato dalla Regione Marche - era stato rappresentato un primo stato della situazione illustrando l'articolazione degli ambiti territoriali con l'indicazione precisa dei referenti, presentando i

progetti e le azioni riportate nei Piani territoriali di intervento e rendicontando lo stato di attuazione della L. 285/97 al mese di Giugno 1999.

L'importanza del lavoro svolto ha confermato della necessità di proseguire in maniera stabile il monitoraggio di questa prima importante esperienza di attuazione della L. 285/97 per una serie di motivi che possono così sintetizzarsi:

- Offrire a tutti gli operatori degli ambiti territoriali i necessari elementi di confronto tra esperienze diverse realizzate sul territorio marchigiano per migliorare la qualità del loro lavoro;
- Offrire alla Regione Marche gli elementi per valutare le indicazioni e i criteri dati agli ambiti territoriali nel Luglio scorso per la stesura dei Piani;
- Offrire indicazioni in ordine ai contenuti della formazione e dell'aggiornamento del personale prevista a differenti livelli istituzionali al fine di rendere efficaci le indicazioni della L. 285/97;
- Offrire infine elementi importanti di valutazione su una modalità di lavoro che diventerà stabile quando si tratterà di applicare le indicazioni del "Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali".

I dati raccolti, di cui alcuni vengono riportati di seguito, sono stati raccolti con una scheda elaborata dal Centro di documentazione ed inviata a tutti i referenti di ambito in data 14.10.1999 e riguardano quindi il periodo Novembre 1998 - Settembre 1999.

Il carattere triennale del Piano di intervento presentato dagli ambiti territoriali ha portato a prendere in considerazione il dato annuale come punto di riferimento per verificare lo stato di attuazione dei progetti e della singole azioni indipendentemente quindi dalle scadenze di rendicontazione previste dagli uffici regionali competenti delle cifre messe a disposizione dalla L. 285/97. Il successivo monitoraggio, collegato ad una rilevazione dettagliata delle spese sostenute attraverso un modello di rendicontazione predisposto sempre dal Centro regionale in accordo con l'Ufficio Minori della Regione, è previsto per l'ottobre 2000 e riguarderà il periodo Ottobre 1999 - Settembre 2000.

Le informazioni raccolte nel monitoraggio riguardano:

- Lo stato di avanzamento degli interventi divisi per ambito territoriale, per dimensione provinciale e sommati a livello regionale. I destinatari degli interventi divisi per tipologia e per ambito territoriale, raggruppati poi per dimensione provinciale e sommati a livello regionale;

- Lo stato delle spese diviso tra i costi previsti nei progetti e i costi sostenuti, l'assegnazione della Regione e il cofinanziamento dei singoli enti;
- I destinatari dei servizi attivati divisi per fasce di età e per ambito territoriale, poi raccolti per dimensione provinciale e sommati a livello regionale;
- Infine abbiamo riportato il dato sugli operatori coinvolti divisi per tipologia e per ambito territoriale, anch'esso raccolto anche per dimensione provinciale e sommato infine a livello regionale.

Per tutti i dati viene riportato sia il dato assoluto che la percentualizzazione per rendere più comprensibile la visualizzazione numerica.

Le tabelle risultanti sono state inviate anche agli ambiti territoriali come elemento di riflessione e anche per monitorare lo stato di avanzamento dei servizi del singolo ambito territoriale in modo che le schede predisposte dalla Regione non fossero viste come un ulteriore lavoro da svolgere, ma come uno strumento che è parte integrante della progettazione e della stessa implementazione dei servizi.

Interventi per stato di avanzamento, per Ambito territoriale e totali

	Attivata	In corso	Non attivata	Terminata	Totali	percentuali				
						att	in c.	n.a	ter.	totale
AN 1		11	4	13	28	0,00	39,29	14,29	46,43	100
AN 2		8	6	9	23	0,00	34,78	26,09	39,13	100
AN 3	1	17	10	6	34	2,94	50,00	29,41	17,65	100
AN 4		4	16	13	33	0,00	12,12	48,48	39,39	100
AN 5		9	35	3	47	0,00	19,15	74,47	6,38	100
AN 6		2	4	11	17	0,00	11,76	23,53	64,71	100
TOT. AN	1	51	75	55	182					
percent.	0,55	28,02	41,21	30,22	100,00					

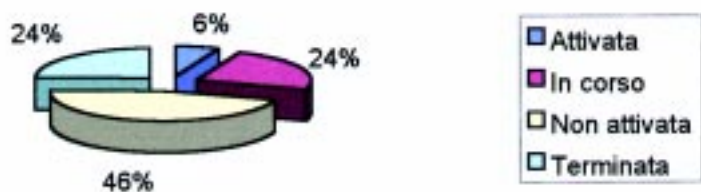
AP 1	1		10	1	12	8,33	0,00	83,33	8,33	100
AP 2	3	8	9	1	21	14,3	38,10	42,86	4,76	100
AP 3	7	9	20		36	19,4	25,00	55,56	0,00	100
AP 4		39	12		51	0,00	76,47	23,53	0,00	100
TOT. AP	11	56	51	2	120					
percent.	9,17	46,67	42,50	1,67	100,00					

MC 1			6	3	29	38	Macerata	0,00	15,79	7,89	76,32	100
MC 2	2		2	6		10	Recanati	20,00	20,00	60,00	0,00	100
MC 3				10		10	Civitanova	0,00	0,00	100,00	0,00	100
MC 4			2	5	4	11	S.Severino	0,00	18,18	45,45	36,36	100
MC 5			2	1	1	4	Camerino	0,00	50,00	25,00	25,00	100
MC 6	3		2	2	1	8	S.Ginesio	37,50	25,00	25,00	12,50	100
TOT. MC	5	14	27	35	43,21	81						
percent.	6,17	17,28	33,33	43,21	100,00							

PS 1	3	3	3	4	3	13	Pesaro	23,08	23,08	30,77	23,08	100
PS 2	1	3	3	12	10	26	Fano	3,85	11,54	46,15	38,46	100
PS 3	1	7	7	12	20	40	Urbania	2,50	17,50	30,00	50,00	100
PS 4	15			12		27	Fossombrone	55,56	0,00	44,44	0,00	100
PS 5				47	13	60	Carpegna	0,00	0,00	78,33	21,67	100
PS 6			1	15		16	Novafeltria	0,00	6,25	93,75	0,00	100
PS 7			5	9		14	Cagli	0,00	35,71	64,29	0,00	100
PS 8			1	6	7	14	Pergola	0,00	7,14	42,86	50,00	100
TOT. PS	20	20	117	53	210							
percent.	9,52	9,52	55,71	25,24	100,00							

Tot. reg.	37	141	270	145	593							
------------------	-----------	------------	------------	------------	------------	--	--	--	--	--	--	--

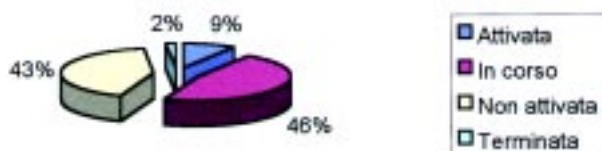
articolazione regionale



ambiti territoriali prov. di Ancona



ambiti territoriali prov. di Ascoli P.



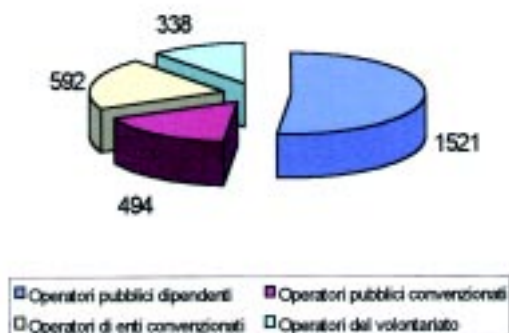
articolazione ambiti prov. di Macerata



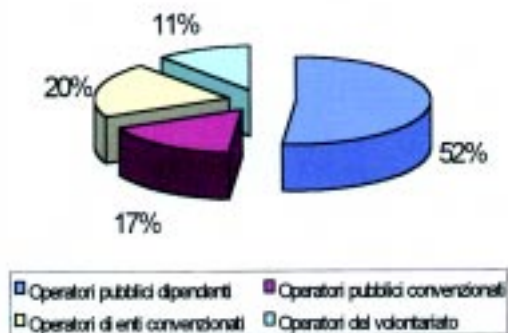
ambiti territoriali prov. di Pesaro



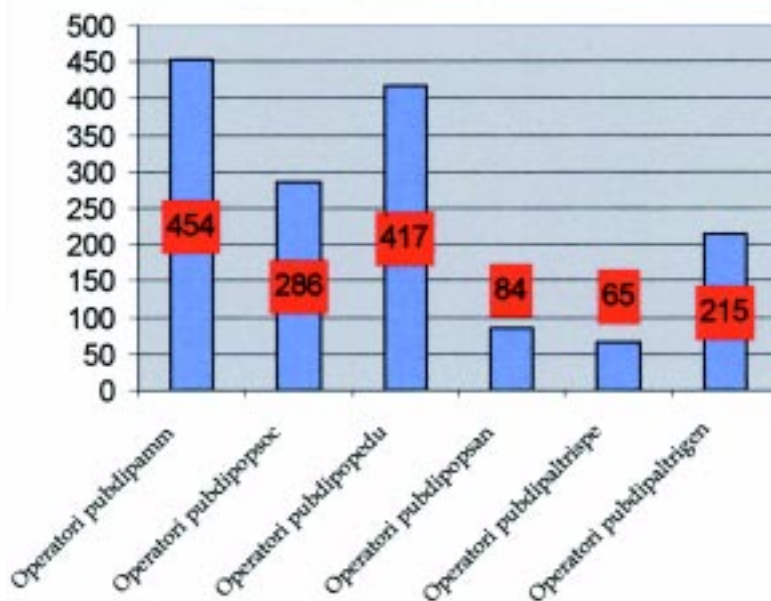
Tipologia degli operatori coinvolti in cifre assolute

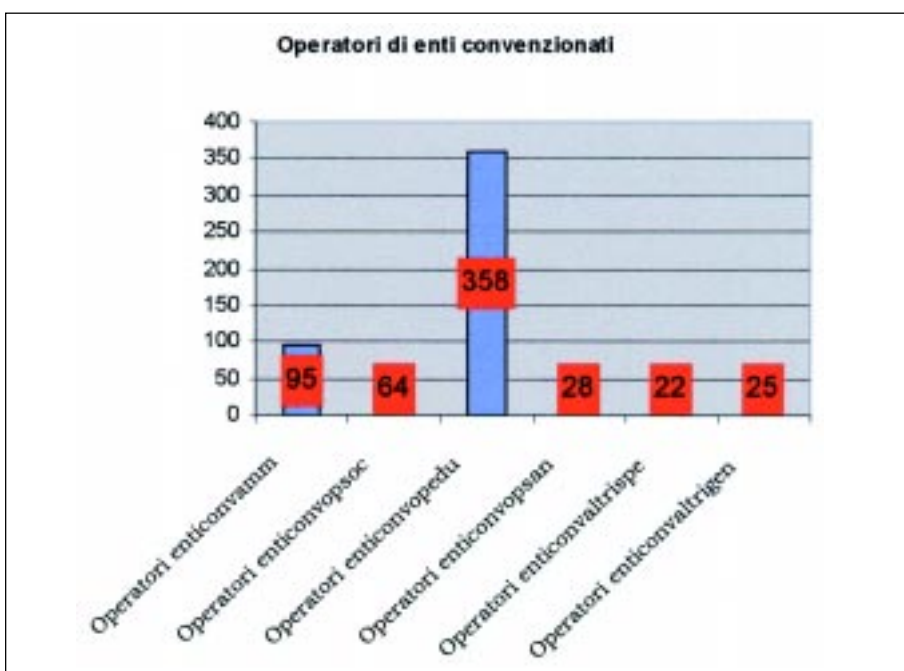
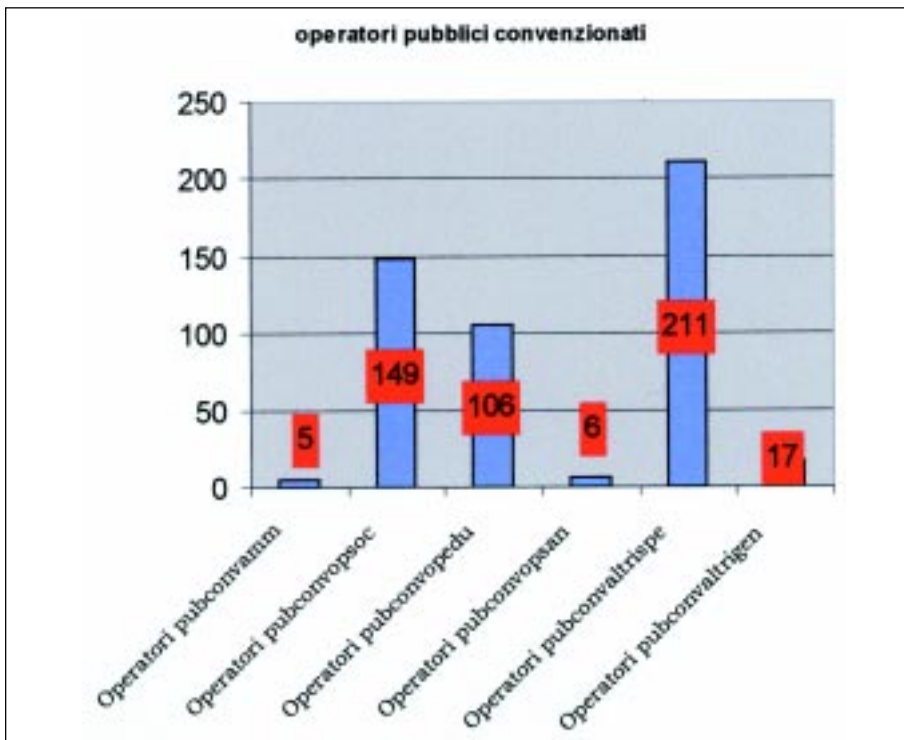


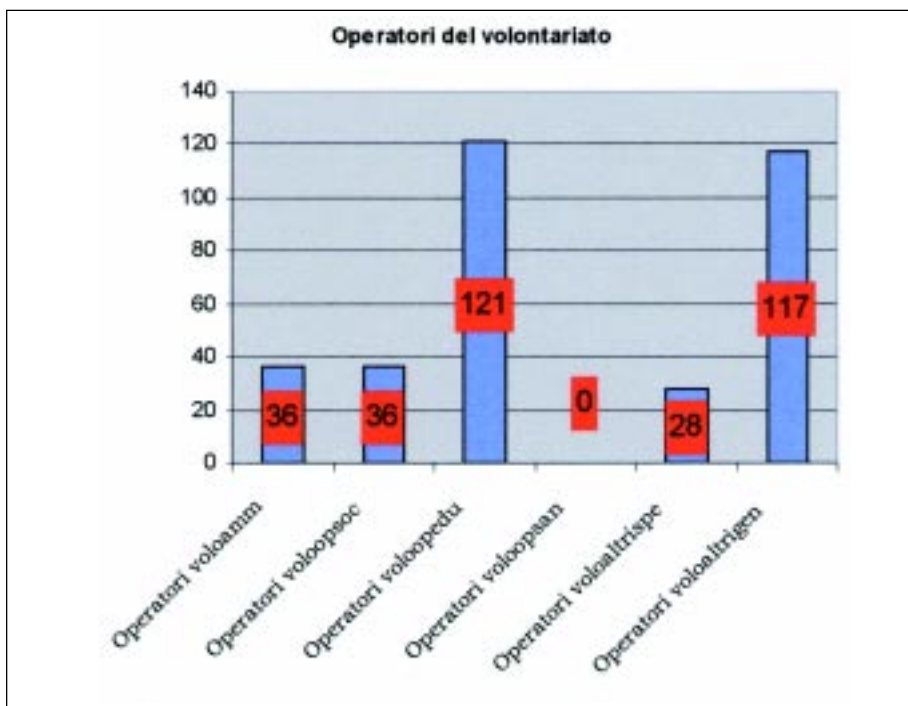
Tipologia degli operatori coinvolti in percentuale



Operatori pubblici dipendenti







Destinatari per tipologia Riassunto regionale





3.3. Prime valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali

È chiaramente difficile indicare in maniera univoca se gli *obiettivi* previsti in sede di definizione delle direttive regionali di applicazione della legge 285/97 siano, ed in che misura, stati conseguiti dopo circa un anno e mezzo di avvio della legge. Certamente l'attenzione specifica alle questioni concrete dell'infanzia e dell'adolescenza è cresciuta nella nostra regione in una corretta logica di piano complessivo anche se questo solo in qualche caso ha trovato riscontro in una modalità di applicazione della legge sostanziale oltre che formale, soprattutto per la costruzione e la gestione dei piani territoriali di intervento.

Non si può dire di aver raggiunto l'obiettivo di costruire un sistema integrato di servizi ed interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, ma appare cambiato in molti ambiti territoriali non solo l'atteggiamento verso queste fasce di età ma anche il modo di rapportarsi alla pianificazione degli interventi.

Anche sulla *efficacia degli interventi* le indicazioni raccolte solo in minima parte riescono a restituire un'immagine realistica di quanto sta avvenendo sul territorio marchigiano rispetto alla legge 285/97. In qualche caso si riesce ad avere elementi positivi sulla correttezza metodologica nell'utilizzo delle risorse e nella loro organizzazione rispetto alle finalità previste; un'indicazione abbastanza certa dell'effettiva efficacia degli interventi si ha per quelle situazioni in cui la realizzazione di un'azione o di un servizio ha coperto un vuoto e quindi, anche se in maniera lacunosa, si inizia a dare delle risposte ai bisogni presenti.

Un *impatto sui minori e sulla società* marchigiana della legge 285/97 c'è sicuramente stato ed è quello della consapevolezza che l'infanzia e l'adolescenza sono età centrali e decisive nello sviluppo della identità personale e quindi rappresentano un investimento per l'intera collettività. Purtroppo questo elemento non ha raggiunto i territori di tutti i 246 comuni delle Marche; qualche ambito ha fatto fatica a comprendere la logica innovativa della legge e, quindi, ad impostare una pianificazione corretta e rispettosa dello spirito della legge 285/97.

La *conseguenza* più immediata sulle politiche sociali regionali e locali dell'applicazione della legge 285/97 nelle Marche, come è stato già accennato in premessa è stata, ed è tuttora, la positiva sperimentazione di un processo di progettazione partecipata degli interventi sociali che sarà sicuramente utile in fase di applicazione del Piano sociale regionale.

3.4. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

Nei confronti con i referenti degli ambiti territoriali e nelle altre occasioni di incontro avute con gli operatori (in questo senso le Giornate per l'infanzia e l'adolescenza sono state un momento importante) sono emerse delle indicazioni molto generali o molto "puntuali" per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale.

Sul piano generale è stata rilevata la doppia necessità:

- da un lato di collegare tra loro in maniera ancora più marcata gli interventi destinati all'infanzia e all'adolescenza, attivati e promossi dai diversi livelli istituzionali e dalle risorse del privato sociale sul territorio marchigiano (particolare attenzione è stata data alle questioni dell'integrazione socio-sanitaria, in quanto appare particolarmente deficitario questo aspetto, e alle interconnessioni forti tra interventi sociali o assistenziali ed interventi educativi - scolastici ed extrascolastici -, accentuate dalla riforma dell'autonomia scolastica);
- dall'altro di collegare l'attenzione e gli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza alle questioni riguardanti altre fasce d'età, in una prospettiva di tutela complessiva dei cittadini; in questa prospettiva da più parti si chiede una concreta e positiva disponibilità a concepire la famiglia come soggetto collettivo protagonista e destinatario di azioni specifiche.

Sul piano più specifico le indicazioni emerse riguardano i "buchi", cioè quegli aspetti della legge 285/97 meno sviluppati dai progetti esecutivi e dagli interventi attivati in questo primo triennio di applicazione della legge 285/97; in particolar modo:

- il sostegno alla genitorialità;
- le azioni in favore della prima infanzia e delle famiglie giovani;
- la questione dei diritti, soprattutto attraverso la promozione della partecipazione dell'infanzia e dell'adolescenza alla vita sociale;
- le dimensioni dell'armonia di vita con l'ambiente - urbano e rurale - e con lo sviluppo.

• Indicazioni operative “Rapporto sulla condizione dell’infanzia nelle Marche”

Si pubblica il capitolo conclusivo del “Primo rapporto sull’infanzia e l’adolescenza nelle Marche”, pubblicato dalla Regione Marche, Centro regionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza a cura dal prof. Mario Pollo, nel mese di maggio 2001.

La lettura dei dati del Rapporto sulla condizione dell’infanzia nelle Marche fa emergere un’immagine delle Marche come luogo di confine in cui si intersecano, in una fusione assolutamente originale, elementi caratteristici delle culture sociali delle regioni del nord con altri tipici delle culture sociali del sud Italia.

Questo fa sì che nella complessità della realtà sociale marchigiana siano contemporaneamente presenti aree ascrivibili alla surmodernità e aree ascrivibili alla tradizione più tipicamente mediterranea.

Questo particolare modo di manifestare la propria complessità sociale rende impossibile classificare le Marche tanto come una regione del nord, anche se molte sue caratteristiche economiche lo consentirebbero, quanto come una regione del sud.

Paradossalmente si può affermare che le Marche non sono nemmeno una regione del centro.

Questa a-specificità è una traccia importante nella ricerca dell’attuale identità storico culturale, sociale ed economica delle Marche.

Ricerca che è tutt’altro che semplice e lineare in quanto le Marche sono ben lungi dall’essere una regione omogenea perché manifestano al proprio interno molte delle differenze che la distinguono dalle altre regioni italiane.

Infatti rispetto agli indicatori demografici, sociali, culturali e economici che consentono, di volta in volta, di individuare delle somiglianze con le regioni del nord o del sud, le quattro province in cui si articola il territorio marchigiano presentano quadri significativamente differenti.

Ad esempio per quanto riguarda l’aspetto demografico, che vede le Marche nel loro complesso pienamente inserite nel fenomeno della denatalità e dell’invecchiamento della popolazione caratteristico delle regioni del nord, si registra che esso è più accentuato nella provincia di Pesaro e meno accentuato in quella di Ascoli Piceno, ad indicare la presenza di un tipo di dinamica nord/sud all’interno del territorio non esteso della regione.

Se per la denatalità le Marche sono simili alle regioni del nord per quanto riguarda la tipologia dei nuclei familiari esse sono tra le quattro regioni italiane che fanno registrare la più alta percentuale delle famiglie con più nuclei, in cui sopravvive, quindi, una forma di famiglia che è la diretta discendente della vecchia famiglia patriarcale o allargata.

E questo è solo uno dei tanti chiaroscuri, modernità/tradizione, che costellano l'identità della regione e che, come si è visto nel rapporto di ricerca, sono presenti in quasi tutti gli aspetti della vita sociale, culturale ed economica delle Marche.

Per verificare questa affermazione basta rimanere all'interno della struttura della famiglia e osservare come questa è allineata alle regioni del nord ovest per la numerosità della prole, mentre per quanto riguarda la permanenza dei giovani nella famiglia di origine essa è simile al sud.

Tuttavia la similitudine con il sud è però più apparente che reale perché la maggioranza dei giovani marchigiani che permane nella famiglia di origine lavora stabilmente.

Il prolungamento della loro permanenza in famiglia non è perciò ascrivibile a problemi connessi alla disoccupazione giovanile o al prolungamento degli studi ma ad una libera scelta, indubbiamente favorita dal modello culturale familiare dominante nella regione.

Infatti il 60,5% dei giovani marchigiani dichiara di stare bene in famiglia e di non sentire affatto il bisogno di andarsene, anche perché percepisce come assolutamente normale la propria situazione.

Un altro chiaroscuro modernità/tradizione che compare nella famiglia marchigiana riguarda la formazione e la permanenza delle nuove famiglie ovvero la nuzialità e le separazioni e i divorzi.

Mentre per quanto riguarda il numero dei matrimoni le Marche sono allineate con le regioni del nord, per quanto riguarda, invece, la stabilità del vincolo matrimoniale esse sono allineate con il sud.

Tuttavia anche nel caso dell'allineamento del numero dei matrimoni con le regioni del nord questo non indica l'esistenza di una situazione sociale simile, in quanto nelle Marche la percentuale di questi matrimoni celebrata religiosamente è più alta di quella registrata nelle regioni del nord e del centro Italia.

Continuando a dipanare il filo rosso dei chiaroscuri come chiave di lettura della realtà regionale appare subito con una forte evidenza quello relativo all'istruzione della popolazione.

Lo scuro è prodotto dal fatto che le Marche, appena dopo la Basilicata, il Molise, le Puglie, sono una delle regioni con il più alto numero di persone in possesso della sola licenza elementare.

Il chiaro è dato dalla constatazione che questo dato riguarda in particolare le generazioni anziane, mentre le nuove generazioni possono usufruire di un sistema scolastico il cui livello di efficienza è superiore a quello medio nazionale.

In particolare il buon livello di efficienza del sistema scuola è misurabile attraverso quattro indicatori:

- f) il numero di alunni per sezione è inferiore a quello medio nazionale;
- g) l'elevata percentuale di scuole statali e, quindi, la

- relativa scarsa presenza di scuole private;
- h) la quota di ripetenti inferiore a quella media nazionale;
- i) la quota di licenziati superiore a quella media nazionale

Un altro chiaroscuro, poco visibile peraltro, in quanto a prima vista sembra essere solo un chiaro, è fornito dalla situazione dell'occupazione.

I dati sull'occupazione collocano le Marche decisamente all'interno della realtà economica caratteristica delle aree del nord Italia.

Infatti il tasso di disoccupazione, anche giovanile, delle Marche è inferiore addirittura a quello del nord ovest e superiore di poco a quello del nord est.

Rilevante risulta anche il livello di occupazione femminile mentre appare essere un fenomeno marginale e residuale la piaga del lavoro minorile.

Tuttavia in questo quadro luminoso emergono alcune ombre dovute alla presenza di segni di resistenza alla modernità economica.

Il più rilevante di questi segni è costituito dal fatto che l'occupazione è fortemente sviluppata principalmente nel comparto della trasformazione industriale, mentre è al di sotto della media nazionale nel comparto del terziario e del commercio. E questo fatto può essere un segno poco propizio per il futuro.

Legato a quello dell'occupazione compare un altro chiaroscuro: quello del reddito. Se per l'occupazione la Marche sono una regione del nord per quanto riguarda il reddito sono, ed è una delle poche volte che questo accade, una regione del centro.

Infatti esso risulta essere inferiore a quello presente nelle regioni del nord e superiore a quello presente nelle regioni del sud.

È perciò naturale che mediamente i marchigiani percepiscano la propria situazione economica come "mediocre".

Tuttavia se la situazione del reddito proietta una qualche ombra sulla situazione economica della regione, il fatto che essa sia comunque più stabile e sicura di quella delle altre regioni italiane e sufficiente alla risposta ai bisogni della gran parte delle famiglie proietta alcuni fasci di luce.

Sul tema della sicurezza sociale, e quindi della qualità della vita personale, oltre al reddito occorre prendere in considerazione la possibilità dei cittadini marchigiani di godere dei servizi che più di altri contribuiscono a garantirla.

I servizi sanitari sono indubbiamente tra quelli che maggiormente svolgono questa funzione del sistema di protezione sociale. Anche per questi servizi emergono zone di forte luce accanto a quelle con qualche ombra.

Per quanto riguarda le zone di luce, per prima cosa si deve osservare che esiste un buon rapporto tra il numero dei medici di base e dei pediatri e quello degli abitanti in tutto il territorio regionale. A questo fa riscontro una rete di Aziende Sanitarie Locali di dimensioni abbastanza contenute che garantiscono ai cittadini un accesso agevole ai loro servizi.

Anche la situazione del numero dei posti ospedalieri per i casi acuti

colloca la regione Marche ai primi posti (3°) tra le regioni italiane. Tra l'altro è la regione con uno dei minori tassi di presenza delle strutture sanitarie private.

Meno rosea, perciò con qualche ombra, appare, invece, la situazione per quanto riguarda i posti letto per le lungo degenze e la riabilitazione dove i posti letto sono nettamente inferiori.

Tornado ai chiari sono da segnalare la discreta offerta di posti nei day hospital, la grande attenzione alla funzione della riproduzione della cultura e della società e, quindi, al concepimento e alla procreazione con un buon numero di posti letto nei reparti di ostetricia / ginecologia e pediatrici.

Una zona d'ombra è costituita, invece, dalla presenza di una consistente insoddisfazione nei confronti dei servizi ospedalieri.

Questi chiaroscuri, e gli altri che di seguito saranno ancora evidenziati, confermano ulteriormente il fatto che la cultura marchigiana è un impasto, peraltro assolutamente originale, di tradizione resistente e di trasformazione innovativa.

Qualcuno potrebbe imputare questa caratteristica all'esistenza di una sorta di contraddizione nella cultura sociale marchigiana, prodotta da una transizione ancora incompiuta verso la modernità.

Una lettura meno stereotipa indica, invece, che i chiaroscuri sono il riflesso dell'azione di una profonda e potente energia vitale che permea la cultura marchigiana e, quindi, la vita delle persone.

Questa affermazione nasce da due diverse fonti: l'una teorica e l'altra pratica.

Quella teorica ha il suo più antico padre nobile nel filosofo greco Eraclito, il quale sosteneva che la vita umana è generata dall'esistenza degli opposti, e si basa sul valore della differenza come motore della produzione di entropia negativa e, quindi, delle forme della civilizzazione che si oppongono alla entropia in costante aumento dell'universo.

È chiaro che gli opposti possono anche generare conflitto, tensioni distruttrici, se le crisi a cui danno vita non vengono superate evolutivamente. Specialmente quando uno degli opposti contiene in sé elementi regressivi dovuti ad una trasformazione necrofila della tradizione e della memoria culturale.

La fonte pratica dell'affermazione della contraddizione culturale come espressione dell'energia vitale è la constatazione che le Marche sono una delle regioni italiane più attente all'infanzia, all'adolescenza ed alla gioventù e che investono maggiormente in politiche a favore di questa parte della popolazione, almeno dal punto di vista della quantità.

Infatti i dati sui servizi per l'infanzia e l'adolescenza evidenziano questa realtà, anche se le forti differenze presenti nella loro distribuzione nel territorio regionale rappresentano un forte ostacolo all'integrazione sociale di tutti i minori marchigiani e una limitazione della possibilità-necessità di garantire a tutti gli stessi diritti, di godere cioè una soglia minima, ma consistente, di azioni e opportunità indipendentemente dall'ambito so-

ciale e territoriale in cui vivono.

Tra i servizi sono molto diffusi quelli finalizzati all'aggregazione dei bambini e dei ragazzi. Questa luce è però velata da una nuvola prodotta dal fatto che questi servizi sono i più semplici da organizzare e gestire anche senza offrire reali opportunità educative e formative per i partecipanti.

L'impressione è che non sempre ci sia molto pensiero educativo/animativo all'interno dei centri di aggregazione, delle ludoteche, dei centri diurni, ecc..

Questo significa che è necessario, al fine di far coincidere quantità e qualità degli interventi, operare per ottenere una adeguata formazione degli operatori e una conseguente progettualità educativa/animativa.

Un'altra piccola zona d'ombra è rappresentata da una minor presenza di strutture o servizi residenziali.

E', invece, estremamente interessante e innovativa la presenza di servizi di sostegno alla genitorialità ed alle funzioni educative.

Sempre tra i servizi di tipo socioeducativo si segnalano quelli, molto originali e efficaci, di tipo pre-professionale destinati in particolare al recupero di quella fascia di popolazione adolescenziale vittima dell'insuccesso e della dispersione scolastica.

Alcuni di questi servizi fanno delle Marche un caso unico nel panorama nazionale.

Anche la funzione di sostegno allo studio, presente sotto varie forme e modelli organizzativi, è un punto di eccellenza per alcune realtà territoriali.

Sempre per quanto riguarda le zone di luce dei servizi per la gioventù è da segnalare la vasta e capillare rete di impianti e di società sportive presente in tutto il territorio regionale.

Anche per quanto riguarda la presenza di altre strutture ricreative utilizzabili dalla fasce più giovani della popolazione vi è una buona presenza regionale.

La proiezione della cultura sociale marchigiana verso il futuro in modo più accentuato di quella di altre regioni italiane è confermata da un altro versante dal fatto che le Marche sono una delle regioni d'Italia con una delle più basse presenze di criminalità minorile e, quindi, con un minor tasso di autodistruttività nel proprio percorso di riproduzione sociale. Anche se all'interno di questo dato positivo compaiono alcune ombre dovute al fatto che la criminalità minorile marchigiana si caratterizza rispetto a quella delle altre regioni italiane per una minor presenza di reati contro il patrimonio e una maggior presenza di reati contro la persona, e a una presenza di casi di tossicodipendenza in linea con le medie nazionali.

Dall'insieme dei dati del rapporto, qui sinteticamente riportati, emerge che le Marche sono una regione con un buon livello di ospitalità educativa, sociale, sanitaria ed economica nei confronti delle nuove generazioni, anche se, purtroppo, questo livello di ospitalità non è presente in modo omo-

geneo in tutto il territorio.

Tra l'altro un bambino e un adolescente residenti nella regione Marche hanno una speranza di vita migliore di quella di un loro coetaneo residente in un'altra regione d'Italia.

Questa migliore speranza di vita è garantita anche da stili di vita che comprendono un'alimentazione ben radicata nella tradizione e mediterranea, a cui però fa da contraltare una maggior quota di fumatori e di bevitori di alcolici nella fasce giovanili.

Un'ospitalità che è anche resa migliore da un territorio equamente ripartito tra zone costiere, collinari e montuose interne.

Da questo punto di vista le Marche sono una sintesi delle caratteristiche del territorio italiano. La qualità dell'aria e dell'acqua è accettabile e domina una percezione positiva anche dell'ambiente urbano.

Qualche zona d'ombra è costituita dalla mobilità in quanto a una rete stradale molto diffusa e capillare corrisponde una rete ferroviaria piuttosto carente.

Tornando all'ospitalità verso le nuove generazioni si può affermare che essa risulterebbe notevolmente migliorata dall'incremento di un sistematico e differenziato sostegno alla genitorialità responsabile e consapevole; soprattutto per le famiglie giovani, appena formate, con figli piccoli, ma anche per le famiglie più "vecchie", per un sostegno alla coppia nei momenti difficili del ciclo di vita della famiglia, per un incontro e scambio tra famiglie, per un aiuto con i figli adolescenti che, anche attraverso queste azioni, potranno acquisire una migliore disponibilità verso la propria famiglia attuale e quella futura possibile.

Questa affermazione nasce dalla consapevolezza che la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza oltre che dalle condizioni strutturali, sociali ed economiche, e dai servizi sociali, sanitari, culturali e ricreativi è data anche, se non soprattutto, dalla capacità degli adulti di vivere la propria adultità che, tra l'altro, si manifesta nella capacità di prendersi cura delle nuove generazioni e di offrire loro una progettualità di vita, personale e sociale, dotata di senso e generatrice di futuro.

Ciò significa che gli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza dovrebbero prevedere anche interventi di educazione degli adulti e di promozione culturale del tessuto sociale.

• Relazione sulla documentazione dei progetti realizzati con la L. 285/97 nelle Marche

1. Introduzione

Nell'analisi che si propone dei documenti, prodotti dagli Ambiti territoriali nella realizzazione dei Piani territoriali della L. 285/97, pervenuti alla Regione Marche fino alla data del 15 gennaio 2001 si intende privilegiare la loro messa in relazione con la logica della progett/azione, ovvero sia il contributo che la documentazione offre all'implementazione di tale processo in quanto atto a supportare le attività di monitoraggio e valutazione.¹

Si è perciò scelto di impiegare quale supporto alla riflessione le categorie che Sequi e Cesaroni² individuano, sulla scorta delle indicazioni dell'OMS (1976), quali obiettivi e caratteristiche di un moderno sistema informativo al fine di comprendere se il materiale prodotto dagli ambiti vi corrisponde, con un intento di carattere valutativo ed allo stesso tempo propositivo, ritenendo necessario offrire agli ambiti delle indicazioni puntuali sull'organizzazione dell'informazione. "Gestire documentazione, [infatti], significa gestire informazione nel modo più ampio possibile, partecipando al grande processo di produzione e di distribuzione di informazione, notizie, dati che caratterizza le società complesse."³

Lo schema concettuale specificato (tratto da Diozzi e riportato di seguito) non è stato tuttavia applicato in maniera compiuta e rigorosa. Pur mantenendo come orizzonte conoscitivo gli elementi connessi alla valutazione complessiva del processo di progettazione, si è ritenuto opportuno evidenziare (graficamente in colore) quelli pertinenti ai requisiti di base di cui i dati dovrebbero essere dotati per ottenere informazioni significative e alla tipologia dell'informazione.

¹ L'informazione è la principale risorsa attraverso la quale un sistema si mantiene in equilibrio e si autoregola, interagendo con l'esterno attraverso meccanismi di retroazione. Bertalanffy, *Teoria generale dei sistemi*, Milano : Angeli, 1983

² Cesaroni M., Sequi R., *Sistema informativo e servizi sociali*, Roma : Nis, 1997

³ Diozzi F., *Documentazione*, Roma : AIB, 1998, p. 8

A. Obiettivi

- ✓ **Eziologico**
- ✓ **Efficace**
- ✓ **Educativo**
- ✓ **Valutativo**

Finalizzati a:

- ➔ **Sorveglianza esterna**
- ➔ **Monitoraggio interno**

ovvero,

- ➔ **Qualificare e quantificare l'utenza e le sue richieste**
- ➔ **Qualificare e quantificare le patologie e le risorse sociali**
- ➔ **Qualificare e quantificare gli interventi effettuati**
- ➔ **Identificare le tecniche professionali utilizzate**
- ➔ **Valutare e verificare in termini quantitativi e qualitativi l'efficacia e l'efficienza dei servizi**
- ➔ **Tendere ad una corretta gestione amministrativa e finanziaria**
- ➔ **Pianificare e programmare risorse, servizi, interventi**
- ➔ **Consentire l'educazione socio-sanitaria**
- ➔ **Migliorare il servizio al cittadino**

B. Caratteristiche

- ✓ **Fondato sulla popolazione**
- ✓ **Orientato a individuare i problemi e le risorse**
- ✓ **Riferito all'individuo**
- ✓ **Riferito a un periodo specifico**
- ✓ **Utile a chi lo organizza e lo gestisce**
- ✓ **Pratico da usare**

C. Tipologia dell'informazione:

Per livelli di attività

- Operativo - dati reali**
- Amministrativo - dati di carattere tecnico**
- Dirigenziale - dati di gestione**
- Politico - dati di governo**

Contestualmente i dati necessari per ottenere informazioni significative debbono risultare

- ✓ **Completi - capaci di descrivere un fenomeno nel modo più completo possibile**
 - ✓ **Omogenei - i sistemi di rilevazione non debbono cambiare per garantire la comparabilità**
 - ✓ **Fasati - riferiti ad uno stesso periodo**
- Requisiti che, venendo meno, trasformano il trattamento automatico dei dati in un moltiplicatore di imperfezioni

Per modalità di produzione e caratteristiche formali

- Formale - fornita da schemi precisi e formalizzati**
- Informale - insieme di notizie che circolano fra gli attori sociali**
- D'esercizio - necessaria alla gestione quotidiana dell'attività**
- Di governo - necessaria all'attività di programmazione**
- Corrente - connessa alle procedure continuative del sistema informatico**
- Non corrente - creata con rilevazioni ad hoc**
- Denotativa - dato grezzo**
- Connotativa - spiegazione dei fenomeni**

Quest'opzione, contestualmente a quella di non applicare in questo primo rapporto categorie di analisi della catena e del flusso documentario (di cui ancora non è stato attivato il segmento relativo all'output di ritorno agli ambiti territoriali) quali gli indici di circolazione, è motivata dalla natura sperimentale del servizio di documentazione regionale.

Infatti, nonostante l'attività di catalogazione dei documenti sia stata avviata a partire dall'inizio del mese di ottobre 2000, il lavoro nel suo complesso è stato rallentato a causa di alcuni fattori: la quantità e la qualità del materiale pervenuto, la difficoltà di aggiornare la banca dati dei progetti e degli interventi regionali ferma alla presentazione della prima annualità, la sostituzione della documentalista, l'armonizzazione con le pratiche catalografiche del Centro Nazionale di Firenze.

Pertanto le considerazioni espresse hanno il limite di non essere per lo più supportate da un preciso riferimento ai dati sensibili.

2. Presentazione dei dati

PROVINCIA	AMBITO TERRITORIALE
Ancona	CM Esino Frasassi
	Osimo (solo per il Comune di Offagna)
Ascoli Piceno	Fermo
	San Benedetto del Tronto
Macerata	CM Alte Valli del Potenza e dell'Esino "Zona H"
	Macerata (solo per il Comune di Macerata)
	Recanati
Pesaro	CM Catria e Cesano
	CM Catria e Nerone
	Fano
	Pesaro

Tab. 1 • *Elenco ambiti territoriali che hanno inviato materiale documentario*

Il dato che emerge con maggior forza è che solo 11 ambiti su 24 (45,83%) hanno inviato al Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza documenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti per ottenere i finanziamenti (testo del Piano triennale accompagnato dalla relativa delibera d'adozione che include l'accordo di programma, nonché il relativo piano economico e la prevista copertura finanziaria) a due anni e mezzo dalla presentazione dei Piani stessi.

Il ritardo da parte dei referenti d'ambito nell'inviare materiale documentario può essere un indizio di una mancata previsione di attività fina-

lizzate alla definizione e organizzazione di un sistema informativo che possa configurarsi come strumento conoscitivo rispetto ai progetti e agli interventi effettuati. L'assenza di documentazione, necessario supporto alle attività di monitoraggio e valutazione, potrebbe essere un segnale della difficoltà da parte degli ambiti territoriali a porre pienamente in essere la dimensione processuale della logica progettuale e a svincolarsi da una gestione prevalentemente burocratica del servizio.

Quest'osservazione è in molti casi applicabile anche agli ambiti territoriali che hanno inviato documentazione.

Dalla prima analisi dei documenti prodotti nell'ambito della realizzazione della L. 285/97 pervenuti alla Regione si può ragionevolmente affermare che di rado sia stato tematizzato da parte di chi li ha selezionati per la presentazione "il problema non soltanto dell'ordinamento e della schedatura dei materiali, ma soprattutto quello di una loro immediata fruibilità e organizzazione, al fine di avere tracce coerenti su cui poter ragionare e presentare come esperienza"⁴. Infatti l'ingente volume di informazione messo in circolo è stato prodotto prevalentemente a livello operativo ed amministrativo come informazione corrente e d'esercizio ed è stato inoltrato al Centro di documentazione in molti casi come dato grezzo, senza sforzi di sintesi e di elaborazione. Se si aggiunge che i documenti mancano di completezza e di omogeneità sia in riferimento ai singoli progetti che ai diversi progetti dello stesso Piano triennale si delinea un quadro informativo vasto ma ingovernabile a livello centralizzato "considerato che non è sempre possibile gestire tutti i dati elementari con l'obiettivo dell'ottenimento delle informazioni necessarie all'organizzazione."⁵

Stante queste caratteristiche risulta difficoltoso anche mettere in rapporto numerico la documentazione suddivisa in base agli articoli di riferimento della L. 285/97, con i dati di riepilogo che compaiono nella pubblicazione *Un passo avanti nella promozione di politiche sociali intelligenti ed efficaci*⁶.

ARTICOLO	DOCUMENTI*	PERCENTUALE
Art. 4	60	19,87
Art. 5	1	0,33
Art. 6	130	43,05
Art. 7	90	29,8
Piano triennale	21	6,95
Totali	302	100

*Il concetto di unità documentaria (in tutte le tabelle) ha rispettato le caratteristiche di presentazione con cui il materiale è stato inviato alla regione, pertanto esso è riferito sia a raccolte che a singoli documenti.

Questo tipo di presentazione è stata adottata con particolare frequenza nel caso di materiale pubblicitico (volantini, lettere informative, avvisi pubblici etc.).

Tab. 2 • Materiale documentario per articolo di riferimento e raffronti percentuali

Ad ogni modo si può rilevare come, approssimativamente, la percentuale di documenti pervenuti suddivisi per articolo di riferimento corrisponde alla percentuale delle azioni progettate dai 24 ambiti distinte per gli stessi articoli, nonostante sia da riferirsi solo ad 11 ambiti.

Si reputa necessario segnalare che il dato riferito all'art. 5, un unico documento, è conseguente alla percentuale di progetti presentati alla Regione Marche aventi come riferimento la prima infanzia, circa l'1,7%.

Tipologia	DOCUMENTI					
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Piano trien.	Totali
Documenti amministrativi	7	0	11	4	0	22
Testi di progetto	6	0	18	15	2	41
Schede di rilevazione	11	1	12	6	3	33
Indagini	1	0	2	3	5	11
Relazioni	16	0	17	7	6	46
Materiale di pubblicizzaz.	17	0	60	46	3	126
Foto, video	2	0	9	6	1	18
Pubblicazioni a stampa	0	0	1	3	1	5
Totali	60	1	130	90	21	302

Tab. 3 • Materiale documentario distinto per articolo e per tipologia *

Tipologia	DOCUMENTI					
	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Piano trien.	Totali
Documenti amministrativi	11,7	0	8,46	4,4	0	7,28
Testi di progetto	10	0	13,85	16,7	9,52	13,58
Schede di rilevazione	18,3	100	9,23	6,7	14,29	10,6
Indagini	1,7	0	1,54	3,3	23,81	3,97
Relazioni	26,7	0	13,07	7,8	28,57	15,23
Materiale di pubblicizzaz.	28,3	0	46,16	51,1	14,29	41,72
Foto, video	3,3	0	6,92	6,7	4,76	5,96
Pubblicazioni a stampa	0	0	0,77	3,3	4,76	1,66
Totali	100	100	100	100	100	100

*La tipologia è strutturata, con lievi variazioni funzionali alla presentazione dei dati, sui termini di thesaurus utilizzati nella catalogazione del materiale documentario, ancorché accorpate per macrocategorie, dal Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze. La locuzione Schede di rilevazione comprende tracce di intervista, questionari, registri delle presenze etc. La locuzione Indagini comprende i dati, i dati statistici e gli elenchi risultato di mappature di servizi sul territorio in assenza di presentazioni commentate. La locuzione Materiale di pubblicazione comprende volantini, lettere di presentazione, depliant, locandine, manifesti etc.

Tab. 4 • Materiale documentario per articolo e tipologia * : raffronti percentuali

⁴ Vezio Viola T., "Biblioteche legge 285", in *Sfogliolibro: la biblioteca dei ragazzi*, (dic. 2000) p. 24

⁵ Cesaroni M., Sequi R., *cit.*, p. 35

⁶ Regione Marche, Centro Regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Un passo avanti nella promozione di politiche sociali intelligenti ed efficaci*, Ancona : Regione Marche, 1999

3. Analisi dei documenti pervenuti

Di seguito verrà esposta l'analisi complessiva delle diverse tipologie di documenti pervenuti, per concludere con una proposta operativa per la raccolta della documentazione per il prossimo periodo di attuazione della L. 285/97.

3.1. Analisi per tipologia documentaria

Documenti amministrativi

I documenti amministrativi costituiscono circa il 7% del totale dei documenti prodotti. Si tratta informazione formale e d'esercizio di carattere corrente connessa al processo decisionale dell'ente pubblico. La documentazione tuttavia non risulta completa: non è possibile stabilire se siano tutti i documenti amministrativi che si sono venuti producendo in merito ad un progetto, né vengono inviati per tutti i progetti dell'ambito territoriale.

Si rileva che non vengono applicati, nella stesura degli atti, schemi standardizzati che renderebbero più efficienti le procedure e permetterebbero di "alleggerire" la logica burocratizzata nei rapporti fra gli enti locali.

La proposta delineata (prospetto riassuntivo dei documenti amministrativi prodotti dalle attività connesse alla L. 285/97 per Piano triennale, Progetto e Intervento) si propone pertanto di ricostruire in maniera sintetica la storia amministrativa del processo progettuale ed allo stesso tempo di snellire e svecchiare le relazioni fra gli enti locali e l'ente regione.

Testi di progetto

I testi di progetto pervenuti sono circa il 14% del materiale complessivo e spesso si tratta di testi inviati più volte, tuttavia è l'unico dato completo di cui si dispone e senz'altro quello forse più significativo come informazione di governo.

Dal punto di vista documentario si rileva la difficoltà a collocare i singoli testi nel tessuto e nella cornice offerta dal Piano triennale, così come ad individuarne il carattere di progetti nuovi, modificati o integrativi.

Non siamo in sede di valutazione dei documenti di progetto, ma l'aggiornamento della banca dati sui progetti e sulle azioni previste durante il primo triennio effettuata dalla documentalista porta a queste considerazioni:

- spesso sono privi di indagini territoriali, sia di carattere statistico che di carattere sociologico, mancano mappature delle risorse e storia del territorio (riferimenti a indagini pregresse);
- non di rado manca la precisazione dell'articolo o gli articoli della legge che dovrebbero costituire le finalità generali del progetto, la loro chiara traduzione in obiettivi di medio periodo e la definizione dei tempi necessari alla realizzazione, nonché l'individuazione precisa del

target di riferimento, delle tecniche professionali utilizzate (non sono complessivamente esaustivi in riferimento ai presupposti teorico-metodologici che orienteranno l'azione professionale sul territorio) e del personale qualificato da coinvolgere;

- contengono nulle, scarse o imprecise formulazioni in riferimento agli indicatori e alle procedure di monitoraggio e valutazione;
- non è complessivamente chiaro chi li redige (enti e persone) e che titoli abbia per farlo.

Si ritiene peraltro che la predisposizione di una modulistica più dettagliata da parte della Regione dovrebbe ovviare a queste problematiche.

Schede di rilevazione, indagini e relazioni

Si è scelto di esaminare in maniera congiunta queste tre distinte tipologie di documenti ritenendo che costituiscano un processo unitario: la somministrazione delle schede di rilevazione intese come strumenti per la programmazione generale dovrebbe fornire la base delle indagini su cui impostare le relazioni, intese come momento valutativo che precede la riprogettazione.

Le **schede di rilevazione** prodotte dagli Ambiti territoriali rappresentano quasi l'11% del materiale informativo pervenuto in Regione. Si tratta tuttavia di modelli vuoti di cui non si sa se, e da chi, siano stati effettivamente somministrati; mancano documenti che indicano i risultati (dati) raggiunti e la loro valutazione. Le schede di rilevazione dovrebbero costituire la base per organizzare un'informazione denotativa non corrente (rilevazioni *ad hoc*) - ovverosia le indagini - raccolta a livello operativo ma da utilizzarsi a livelli superiori per la riprogrammazione; purtroppo quelle pervenute in Regione:

- non sono relative a tutti i progetti presentati, che mancano pertanto di uno strumento fondamentale per le procedure di valutazione;
- mancano di omogeneità quando riferite ad interventi dello stesso progetto;
- non sempre risulta chiaro il periodo cui si riferiscono;
- talvolta si tratta di generici riferimenti al gradimento del servizio, e non di una ricognizione della rispondenza delle azioni proposte agli obiettivi indicati dal progetto.

Siccome le categorie di indicatori utilizzati per la realizzazione della valutazione di progetto sono strettamente connesse alle specifiche azioni oggetto d'esame non è possibile predisporre delle schede di rilevazione standardizzate.

La predisposizione della nuova modulistica per il monitoraggio dei piani e dei progetti, più dettagliata di quella predisposta per il triennio

che si va concludendo, dovrebbe comunque fornire una base di partenza per le attività di rilevazione di base (numero utenti, personale impiegato etc.)

Le **indagini** condotte dagli ambiti territoriali, comprendendo con questo termine anche gli eventuali indirizzari (prima mappatura delle risorse esistenti sul territorio) sfiorano il 4%, una percentuale che aumenta di poco se si prendono in considerazione le indagini incluse nei Piani territoriali triennali e nelle relazioni sull'andamento dei progetti. Non corrispondono quindi affatto alla mole di rilevazioni che la presentazione delle schede farebbe supporre. Dato che alcune schede risalgono ad attività svoltesi nel 1998 non si ritiene che ciò dipenda dai tempi necessari alla somministrazione.

Considerato che la ricerca dovrebbe costituire l'ossatura dell'intero processo è complessivamente evidente la loro carenza a due anni e mezzo dall'implementazione dei primi progetti e la possibile, conseguente, penalizzazione della qualità del lavoro.

Le **relazioni** costituiscono circa il 15% della documentazione inviata in Regione dai referenti d'ambito.

Questa locuzione comprende le relazioni degli operatori, quelle dei coordinatori, ma anche le relazioni presentate a convegni, seminari, corsi di formazione etc. che ne costituiscono una quota non irrilevante.

Si sottolinea che le considerazioni qui espresse sono inerenti esclusivamente alle relazioni relative alla valutazione degli interventi e dei progetti che dovrebbero conferire una dimensione connotativa ai dati raccolti sull'andamento del piano di lavoro.

Sia le relazioni degli operatori che quelle dei coordinatori presentano gli stessi problemi:

- non sono state redatte delle relazioni per tutti i progetti presentati;
- laddove sono state fornite più relazioni per ogni azione prevista dal progetto, risulta evidente la loro disomogeneità;
- in pochi casi si fondano sui risultati della somministrazione delle schede di rilevazione;
- non è complessivamente chiaro chi le firma, a quale titolo e quale sia l'ente di appartenenza;
- spesso non sono datate e non è chiaro a quale arco di tempo vanno riferite.

Materiale di pubblicizzazione, foto, video, pubblicazioni a stampa

Il materiale di pubblicizzazione costituisce senz'altro la voce più consistente (42%). Insieme alle fotografie, alle videoregistrazioni (6%) e alle pubblicazioni (1,3%) che spesso possono esservi assimilate per funzione, si raggiunge circa il 50% di tutta la documentazione raccolta.

Si ritiene che l'efficacia di queste comunicazioni non possa essere valu-

tata sulla base delle indicazioni in possesso del Centro regionale.

Dal punto di vista documentario si evidenzia solo una proposta di carattere organizzativo del materiale.

4. Ipotesi per la documentazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 nelle Marche

Proposta di richiesta di documenti agli Ambiti territoriali

Documenti amministrativi

Prospetto riassuntivo completo dei documenti amministrativi prodotti dagli enti locali relativamente alla 285

Piano triennale; Titolo del progetto; Titolo dell'intervento (un prospetto per ciascuno)						
Responsabilità	Tipologia	Oggetto	Data	N. di prot.	Luogo di conservazione	schemi standard
Giunta	Convenzione	Incarico	Uff. xy comune...	Sì
Consiglio	Delibera	Pagamento	Uff. yz comune...	No

Testi di progetto

(da prodursi possibilmente in doppia copia su cartaceo e floppy disk):

- 1) testo del Piano triennale, accompagnato dalla relativa delibera d'adozione che includa l'Accordo di programma ;
- 2) testi di progetto relativi a:
 - a. progetti esecutivi nuovi, che cioè non erano presenti nel Piano territoriale;
 - b. progetti esecutivi che hanno una qualche forma di collegamento con progetti del Piano territoriale;
 - c. linee progettuali relative ai singoli interventi contenuti in ogni progetto esecutivo, con la chiara indicazione del progetto esecutivo a cui l'intervento si riferisce;

NON debbono essere inviati due volte gli stessi testi (*anche ad uffici diversi*).

Schede di rilevazione e relazioni

Le schede di rilevazione (monitoraggi, interviste, questionari, focus group etc.) debbono essere presentate *sempre* seguite dai risultati della loro somministrazione e integrate nelle relazioni degli operatori e/o dei coordinatori, di cui dovrebbero costituire la base imprescindibile.

Queste relazioni debbono sempre contenere l'indicazione del periodo a cui si riferiscono e debbono essere siglate in maniera che risulti chiara la responsabilità individuale della stesura e al tempo stesso l'organizzazione al cui interno opera l'autore.

I referenti d'ambito dovrebbero produrre annualmente una relazione sull'andamento complessivo del piano che ne evidenzi i risultati positivi

ma anche gli impedimenti alla realizzazione. Tale relazione deve essere articolata anche con riferimenti espliciti e diretti ad ogni progetto esecutivo approvato nel piano.

Materiale di pubblicizzazione, fotografie ecc.

Sarebbe opportuno che chi si occupa della raccolta della documentazione rileghi o raccolga in cartellina lettere di presentazione, volantini, cartoline, depliant, locandine, manifesti etc. relativi ad un unico progetto suddivisi per anno.

Per le fotografie: si consiglia di inviare le foto raccolte in una busta o in un apposito raccoglitore, cercando di selezionarle anche pensando al punto di vista di chi le potrebbe guardare senza aver mai partecipato alle iniziative, oppure di accluderle come esemplificazione di momenti significativi alle relazioni sull'andamento del progetto e di corredarle con didascalie.

Si suggerisce inoltre di prevedere la documentazione dei prodotti delle attività in vista di una mostra itinerante che esponga al pubblico i risultati materiali delle iniziative progettuali finanziate dalla legge L. 285/97 sul territorio marchigiano.

- **Delibera di indirizzo della Giunta regionale n. 805 del 10/4/2001**

OGGETTO: L.285/97 – Fondo 2000

Atto di indirizzo e coordinamento per la predisposizione dei piani di intervento in ambito territoriale per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

CAP. 4234135 L. 4.600.000.000 del Bilancio 2001

CAP. 4234136 L. 110.233.000 del Bilancio 2001

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione, predisposto dal Servizio Servizi Sociali, dal quale si rileva l'opportunità di coordinare le iniziative, le attività e gli interventi locali per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;

RITENUTO opportuno per i motivi riportati nel documento istruttorio, che vengono condivisi, deliberare in merito;

VISTA la deliberazione legislativa concernente il bilancio di previsione per l'anno 2001 approvata nella seduta del Consiglio regionale n.40 del 3 aprile 2001;

VISTO l'art.71 della L.R. 30 aprile 1980, n.25

VISTO il parere favorevole di cui al comma4 dell'art.4 della L.R. 17.1.1992 n.6, in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del Servizio Servizi Sociali;

VISTO l'art. 25 dello Statuto della Regione;

Con la votazione resa in forma palese,

DELIBERA

1 - di stabilire che gli ambiti territoriali in attuazione della legge 285/97 predispongano Piani territoriali di intervento per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza di durata annuale (2001-2002) per favorire l'inserimento di tali piani di settore nei Piani territoriali di ambito previsti dal Piano regionale per un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali: successivamente la durata degli stessi coinciderà con quella dei Piani territoriali di ambito;

2 - di stabilire che, per assicurare sul territorio regionale la promozione dei diritti dell'infanzia ed adolescenza, per il miglioramento e la fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori nonché per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita, i Piani territoriali di intervento vengano predisposti dagli ambiti territoriali secondo i seguenti criteri e modalità:

A Ambiti territoriali di intervento

Gli ambiti territoriali d'applicazione della legge 285/97 sono coincidenti con quelli determinati dalla D.G.R.13.2.2001 n. 337.

B Priorità d'interesse regionale per la predisposizione di piani territoriali d'intervento

- Azioni di sostegno al minore ed alla famiglia in funzione di un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale privilegiando il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica;
- Sostegno alla relazione genitori-figli, a partire dai primi anni d'età, attraverso lo sviluppo di servizi e di interventi che vedano i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori competenze, valorizzando l'associazionismo familiare per la sensibilizzazione all'accoglienza e alla solidarietà.
- Promozione e valorizzazione dell'adolescenza favorendo la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a processi di responsabilità propositive, decisionali e gestionali in esperienze aggregative siano esse di carattere ricreativo o culturale-espressivo;
- Diffusione delle esperienze di conoscenza e sensibilizzazione dei diritti dei minori e delle occasioni di loro partecipazione diretta ai diversi livelli di vita sociale e politica sul territorio

Per ognuna delle priorità sopra indicate ogni piano territoriale deve attivare possibilmente un progetto esecutivo con un bacino d'utenza coincidente con l'intero territorio dell'ambito.

C Criteri di riparto del fondo 2000 trasferito alla Regione Marche

Il finanziamento ex Legge 285/97, ammontante a Lire 4.710.233.000 = euro 2.432.632,33 è ripartito in due quote:

- Lire 4.600.000.000 = euro 2.375.701,74 da destinare agli ambiti territoriali per la realizzazione degli interventi per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza
- Lire 110.233.000 = euro 56.930,59 da destinare per la realizzazione di iniziative regionali in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza che verranno definiti con altri appositi atti

La quota di Lire 4.600.000.000 = euro 2.375.701,74 viene ripartita, come riportato **nell'allegato A**, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, fra gli ambiti territoriali sulla base dei dati relativi alla popolazione fino a 17 anni e alla popolazione residente nei Comuni delle Marche secondo i seguenti criteri:

- a) una quota parte uguale per ciascun minore da 0 a 17 anni, residente in ciascun Comune come rilevato dai dati ISTAT al 31.1.99

b) un incremento per i Comuni più piccoli, in considerazione delle maggiori difficoltà che si riscontrano in tali Comuni nella predisposizione, realizzazione e consolidamento delle iniziative, delle attività e degli interventi a tutela delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti, determinato sui dati Istat al 31.1.99 relativi alla popolazione residente in ogni Comune, pari a:

Lire 6.000 per ogni minore nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;
Lire 2.000 per ogni minore nei comuni con una popolazione fra n. 5.001 e n. 15.000 abitanti

Pertanto vengono previste le quote di:

- a. Lire **23.945** per ogni minore nei Comuni con una popolazione fino a n. 5.000 abitanti;
- b. Lire **19.945** per ogni minore nei Comuni con una popolazione compresa fra n.5.001 e n.15.000 abitanti
- c. Lire **17.945** per ogni minore nei Comuni con una popolazione superiore.

Nell'allegato A, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, sono attribuite agli Ambiti le quote a fianco indicate per il finanziamento complessivo del piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza..

Ogni ambito territoriale garantisce un cofinanziamento pari almeno al 20% del finanziamento Regionale relativo all'intero Piano Territoriale.

D Tempi e procedure

I tempi e le procedure previste per l'applicazione della legge 285/97 per l'anno 2001 sono i seguenti:

- i Sindaci dei Comuni capofila degli ambiti territoriali convocano la Conferenza dei servizi d'ambito, cui partecipano gli enti pubblici indicati dalla legge e i soggetti coinvolti nella predisposizione dei piani, per l'avvio della definizione degli obiettivi e dei conseguenti progetti esecutivi che faranno parte del piano territoriale nel contesto più generale della programmazione degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza di ambito, da inserire nel Piano sociale di ambito;
- nella prima riunione della Conferenza dei servizi viene definito e nominato il "Gruppo territoriale" di ambito, con l'incarico di coordinare la programmazione e la gestione dei progetti e degli interventi programmati;
- ogni ambito territoriale trasmette alla Regione entro il **31.7.2001** il Piano territoriale, utilizzando la modulistica predisposta in **allegato "B"** al presente atto, i Progetti esecutivi corredati dall'accertata, comprovata e totale copertura finanziaria e l'Accordo di programma che deve prevedere:
 - a) individuazione dell'Ente capofila;
 - b) individuazione, per ogni Ente firmatario, delle funzioni, delle respon-

sabilità, degli impegni e dei compiti specifici rispetto al Piano territoriale;

- c) tempi e metodi di funzionamento operativo del Collegio di vigilanza previsto dall'art. 34 del Dlgs.vo 267/00
- nell'eventualità che un Piano territoriale presenti delle carenze rispetto ai presenti atti di indirizzo o che uno o più progetti esecutivi in esso contenuto non siano ammissibili, la Regione Marche chiederà una integrazione e una modificazione del Piano stesso da presentare entro 30 giorni dalla richiesta;
 - la scadenza per la certificazione della spesa sostenuta dagli ambiti territoriali in relazione al fondo 2000 è stabilita al **31.10.2002** ;

3 - di stabilire che con successivo atto la Regione provvede all'approvazione dei piani territoriali d'intervento e al relativo finanziamento entro il **15.10.2001** – Il Dirigente del servizio provvede all'assegnazione, erogazione e liquidazione del finanziamento al Comune capofila in un'unica soluzione entro il **31.10.2001**;

4 - di provvedere alla redistribuzione fra i vari ambiti territoriali delle somme:

- non assegnate a quegli ambiti territoriali d'intervento che non avessero presentato, entro i termini previsti, i piani territoriali di intervento o questi non siano finanziabili, interamente o in parte, ai sensi della citata legge 285/97;
- non spese dagli ambiti territoriali di intervento entro il **31.10.2002** dalla loro assegnazione, liquidazione ed erogazione.
- non utilizzate per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione per gli operatori impegnati nei servizi per l'infanzia e l'adolescenza

5 – L'onere complessivo farà carico al Cap. 4234135 per Lire 4.600.000.000 e al Cap. 4234136 per Lire 110.233.000 del Bilancio 2001.

6 – L'esecutività del presente atto è subordinata all'entrata in vigore della Legge di approvazione del Bilancio 2001.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA REGIONALE
(Dott. Mario Conti)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
(Dott. Vito D'Ambrosio)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- L. 285/97, "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"
- L. 451/97 "Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale"
- Accordo Stato/Regioni e Province autonome stipulato in data 11.12.1997 per l'attuazione della L.285/97
- D.P.R. 13.6.2000 "Approvazione del Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il biennio 2000/2001"
- D.A. 1.3.2000 n.306 "Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2001-02-28"
- L. 8.11.2000 n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- D.G.R. 13.2.2001 n. 337 "Istituzione degli ambiti territoriali"

MOTIVAZIONI

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari sociali ha provveduto, ai sensi del comma 2 dell'art.1 della legge 28.8.97 n.285, alla ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'esercizio finanziario 2000 con assegnazione alla Regione Marche di Lire 4.710.233.000 da destinare agli Enti locali per l'attuazione di progetti in favore dell'infanzia e l'adolescenza.

L'attuazione del primo triennio della L.285/97 ha indubbiamente rappresentato, anche per la Regione Marche, una occasione per la crescita di una cultura diffusa dei diritti dei minori ed uno strumento innovativo per quanto concerne la programmazione territoriale dei piani d'intervento concertata dagli Enti Locali ricompresi in ambiti territoriali e i rapporti istituzionali tra Stato, Regioni ed Enti Locali.

Il ruolo delle istituzioni, delle forze sociali delle comunità territoriali e dei cittadini delle Marche è stato valorizzato dalle procedure previste dalla legge ed è stato dato avvio allo sviluppo di un corretto processo programmatico e all'applicazione di una logica di piano sostenuta dalla durata triennale della progettazione prevista dalla L.285/97.

Il processo di collaborazione avviato dalla legge ha reso possibile la promozione e lo sviluppo di attività ed interventi in molti comuni a piccole dimensioni altrimenti difficilmente attuabili.

La Regione Marche, per seguire l'andamento della prima applicazione della legge sul territorio regionale, ha istituito il Centro regionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che, attraverso il monitoraggio dei progetti e degli interventi in corso di realizzazione e il rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale, ha fornito dati ed informazioni utili per la rilevazione di alcune

criticità:

- sul versante degli indirizzi programmatici le priorità sono state poco definite e le modalità di coordinamento all'interno della regione e con gli ambiti territoriali, sono state poco operative;
- nell'avvio della programmazione e dell'attuazione dei piani territoriali d'intervento sono emersi:
 - scarsità dell'analisi dei bisogni e della ricognizione delle risorse territoriali relative all'infanzia e l'adolescenza
 - scarso coinvolgimento delle istituzioni pubbliche collegate e, soprattutto, dell'associazionismo e del volontariato
 - scarsa attività di promozione ed informazione per consentire ai cittadini di conoscere e valutare le iniziative e le opportunità messe in atto nei singoli ambiti
 - eccessiva frammentazione delle modalità progettuali all'interno degli ambiti territoriali con una logica di piano solo abbozzata, sostituita spesso da semplice assemblaggio di progetti
 - un utilizzo troppo spesso formale degli accordi di programma, la cui attuazione non è quasi mai sostenuta dal comitato di vigilanza
 - la scelta di tipologie di interventi/attività rispetto ad altre non è stata sufficientemente motivata e di conseguenza non è stata rispondente all'esigenza di riequilibrare sul territorio regionale la presenza di adeguati servizi per l'infanzia e l'adolescenza

Le criticità sopra esposte non devono assumere carattere valutativo ma costituiscono elementi da tenere in debita considerazione nella prossima fase pianificatoria della legge che tra l'altro coincide con le procedure di attivazione del "Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002" (da ora in poi indicato come Piano sociale regionale) determinando una doppia reciproca influenza;

- da un lato la costruzione dei Piani di intervento del primo triennio della legge 285/97 nei 24 ambiti territoriali individuati dalla regione, pur nei limiti e con le lacune rilevate, ha indicato una strada possibile e praticabile, della programmazione territoriale "negoziata" e "per progetti" che dovrà essere utilizzata per un corretto avvio del Piano sociale regionale;
- dall'altro l'orizzonte del Piano sociale regionale, essendo più ampio e complessivo delle azioni innovative per l'infanzia e l'adolescenza previste dalla L.285/97, integra e completa le modalità operative definite e sperimentate con l'applicazione della legge sul territorio marchigiano.

Per raccordare le politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza con l'orizzonte globale del Piano Regionale per un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali, così da realizzare una legge 285/97 sempre più dentro

al piano stesso, è necessario:

- la individuazione di nuovi ambiti territoriali coincidenti con quelli previsti dal Piano sociale regionale;
- l'inquadramento dei nuovi piani territoriali di intervento nella programmazione complessiva dei servizi e degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza di ogni ambito territoriale, da inserire a sua volta nella più generale programmazione del Piano territoriale d'ambito;
- che i nuovi piani territoriali abbiano durata annuale per raccordarli progressivamente con i tempi del Piano territoriale di ambito.

PROPOSTE

Per le motivazioni sopra esposte si propone di:

1 - approvare i seguenti indirizzi programmatici ai quali ambiti territoriali dovranno attenersi per l'attuazione del Piano territoriale 2001 della L.285/97:

AMBITI TERRITORIALI D'INTERVENTO

Gli ambiti territoriali di applicazione della legge 285/97 sono coincidenti con quelli del Piano sociale regionale e riportati nell'allegato "B".

Essi devono rappresentare la comunità locale solidale nella quale i minori, le famiglie, i servizi, le istituzioni pubbliche e private partono da un'analisi comune sulla condizione dei minori per avviare un processo di cambiamento.

PRIORITA' D'INTERESSE REGIONALE PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI TERRITORIALI D'INTERVENTO

Tenuto conto che dall'analisi dei progetti e degli interventi attivati nel primo triennio di applicazione della legge, curata dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, è emersa una situazione di squilibrio regionale nei servizi, vengono individuate le seguenti priorità:

- Azioni di sostegno al minore ed alla famiglia in funzione di un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale privilegiando il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica
- Sostegno alla relazione genitori-figli, a partire dai primi anni d'età, attraverso lo sviluppo di servizi e di interventi che vedano i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori competenze, valorizzando l'associazionismo familiare per la sensibilizzazione all'accoglienza e alla solidarietà
- Promozione e valorizzazione dell'adolescenza favorendo la

partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a processi di responsabilità propositive, decisionali e gestionali in esperienze aggregative siano esse di carattere ricreativo o culturale-espressivo

- Diffusione delle esperienze di conoscenza e sensibilizzazione dei diritti dei minori e delle occasioni di loro partecipazione diretta ai diversi livelli di vita sociale e politica sul territorio

Per ognuna delle priorità sopra indicate ogni piano territoriale deve attivare possibilmente un progetto esecutivo con un bacino d'utenza coincidente con l'intero territorio dell'ambito.

ACCORDO DI PROGRAMMA

L'utilizzo dell'accordo di programma nella pianificazione del primo triennio è stato spesso solo formale per cui si ritiene indispensabile che debba prevedere:

- L'individuazione dell'Ente Locale capofila;
- L'individuazione, per ogni Ente firmatario, delle funzioni, delle responsabilità, degli impegni e dei compiti specifici rispetto al Piano territoriale;
- La costituzione ed il funzionamento operativo di un "Gruppo territoriale" per ogni ambito territoriale, con l'incarico di coordinare la programmazione e la gestione dei progetti e degli interventi programmati;
- L'indicazione del referente d'ambito per la legge 285/97;
- I tempi e metodi di funzionamento operativo del Collegio di vigilanza previsto dall'art.27 della legge 142/90.

PIANI TERRITORIALI D'INTERVENTO

a) Indirizzi generali

I piani territoriali devono:

- rispettare le priorità stabilite dal presente atto e le modalità indicate per perseguirle
- raccordarsi con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, evitando sovrapposizioni e scompensi tra i progetti ed i finanziamenti a favore di una progettazione ed un finanziamento integrati e verificati;
- coinvolgere la comunità locale in tutte le sue componenti nella definizione degli obiettivi generali, nella realizzazione degli interventi e nella fase di verifica;
- evitare di essere costruiti attraverso l'assemblaggio o la sommatoria di progetti scollegati e non contestualizzati, individuando obiettivi da raggiungere e strategie integrate per il loro conseguimento, favorendo l'organizzazione di una operatività di rete;
- individuare iniziative informative e formative (comunicazio-

ne e circolarità, socializzazione delle esperienze) che trovino raccordo a livello regionale

b) Programmazione

Rispetto all'avvio della programmazione dei piani territoriali di intervento gli ambiti territoriali si atterranno alle seguenti indicazioni:

- il piano territoriale d'intervento ex Legge 285/97 costituisce una parte della programmazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza che andrà a confluire nel complessivo piano territoriale previsto dal Piano Regionale per un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali;
- il Referente di ambito è collaboratore del Coordinatore di ambito previsto dal Piano regionale per un Sistema Integrato di Interventi e servizi Sociali;
- nel piano territoriale va definito il "profilo di comunità" in cui vanno indicate le informazioni e le riflessioni conseguenti sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza e sullo stato dei servizi e degli interventi destinati a queste fasce d'età nell'ambito;
- nel piano territoriale va attivato almeno un progetto esecutivo finalizzato a coprire eventuali carenze di servizi ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza individuate dal "profilo di comunità";
- il gruppo territoriale d'ambito, attraverso la Conferenza dei servizi, deve definire le iniziative, le modalità e gli strumenti per consentire alla popolazione, ed in particolare modo all'infanzia e l'adolescenza, il coinvolgimento all'iniziativa stesse e la conoscenza e la valutazione delle opportunità attivate nell'ambito;
- in considerazione dello scarso coinvolgimento rilevato nel primo triennio, la Conferenza di servizio e il Gruppo territoriale curano la sensibilizzazione sulla L.285/97 nell'ambito del volontariato, anche attraverso il Centro Servizi Volontariato regionale, e della cooperazione sociale per stimolare la partecipazione ed un ruolo determinante nell'attuazione della legge;
- per evitare la frammentazione della progettualità il numero dei progetti esecutivi da inserire nei piani non deve superare i **dieci**;
- per evitare un'eccessiva frammentazione il livello di articolazione dei progetti esecutivi in interventi/azioni deve essere contenuto in un massimo di **due**;
- coerentemente con le indicazioni sull'articolazione del piano territoriale della legge 285/97 in progetti esecutivi ed interventi vanno individuati adeguati bacini di azione, in genere

sovracomunali, per garantire una presenza diffusa sul territorio dell'ambito delle iniziative realizzate con i fondi della legge;

- nel piano vanno indicate le quote e le tipologie del cofinanziamento, che potrà avvalersi anche di fondi terzi, che devono essere garantite nell'attuazione dell'intero piano territoriale: il lavoro aggiuntivo dei dipendenti pubblici o l'utilizzo dei beni strumentali di proprietà degli enti pubblici non concorrono a determinare cofinanziamenti ammissibili.

c) Progettazione

In considerazione della necessità di dare continuità al lavoro svolto negli ambiti territoriali e per la possibile sovrapposizione nei tempi di realizzazione di alcuni progetti del primo triennio di applicazione della legge con i nuovi progetti, ogni ambito territoriale inserisce nel nuovo piano un riepilogo della situazione dei progetti ancora in atto dal primo triennio che possono essere considerati afferenti al nuovo ambito territoriale.

Tali progetti vanno distinti tra:

- progetti non ancora attivati, tempi previsti per il loro avvio e la scadenza di conclusione;
- in atto che non si intendono ripresentare e la loro scadenza
- progetti che si intende far proseguire, i tempi di scadenza relativi ai fondi 97/99 e il collegamento al nuovo piano finanziario

I progetti sono immediatamente esecutivi in quanto approvati dagli Enti Locali ed in quanto accertata e comprovata la totale copertura finanziaria.

Per favorire un armonico ed omogeneo processo di pianificazione tra i diversi ambiti sono state predisposte alcune schede di riepilogo:

- "Scheda del Piano territoriale" (da utilizzare per l'invio e l'approvazione in Regione)
- "Scheda progetto esecutivo" (per ogni progetto da inserire nel Piano territoriale), comprensiva della "Scheda intervento" (una per ogni intervento di ogni progetto esecutivo del Piano territoriale).

GESTIONE, RICOGNIZIONE, MONITORAGGIO E VERIFICA

Per accompagnare il processo di gestione, ricognizione e verifica dei piani territoriali con strumenti che permettano una costante verifica, sia a livello d'ambito che a livello regionale, e per rispondere al dettato di legge all'at.9 comma 1, verranno predisposte:

- "Scheda di ricognizione" sullo stato d'attuazione della legge
- "Scheda di documentazione" sulle attività realizzate nell'ambito della legge
- "Scheda di monitoraggio" (strategico e di gestione) sull'andamento effettivo dei progetti rispetto a quello previsto

- "Scheda di certificazione" delle spese sostenute nell'attuazione della legge

Queste schede garantiranno la continuità e lo sviluppo del sistema regionale delle attività di ricognizione, monitoraggio, documentazione e verifica, mantenendo lo specifico della legge 285/97 ed integrandolo nelle attività dell'Osservatorio sulle Politiche Sociali

I Referenti d'ambito provvedono all'attività di ricognizione, monitoraggio, documentazione e certificazione.

FORMAZIONE

Ai sensi dell'art. 2 comma 2 e a seguito delle positive esperienze maturate nello scorso triennio, la Regione intende destinare la somma di L.110.233.000 per la realizzazione di programmi regionali in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza prevedendone la definizione con appositi successivi atti.

CRITERI DI RIPARTO DEL FONDO 2000

Considerato che attualmente i dati certi per procedere al riparto del fondo sono relativi alla popolazione minorile e la popolazione residente si ritiene opportuno, sulla base di tali dati, adottare i seguenti criteri:

- a) una quota parte uguale per ciascun minore da 0 a 17 anni, residente in ciascun Comune come rilevato dai dati censuari;
- b) un incremento per i comuni più piccoli, in considerazione delle maggiori difficoltà che si riscontrano in tali Comuni nella predisposizione, realizzazione e consolidamento delle iniziative, delle attività e degli interventi a tutela delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti. Tale incremento, determinato sui dati relativi alla popolazione residente in ogni comune è pari a:

Lire 6.000 per ogni minore nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;

Lire 2.000 per ogni minore nei comuni con una popolazione fra n.5.001 e n. 15.000 abitanti

Pertanto il fondo disponibile di 4.600.000 000 vengono previste le quote di:

Lire 23.945 per ogni minore nei Comuni con una popolazione fino a n.5.000 abitanti;

Lire 19.945 per ogni minore nei Comuni con una popolazione compresa fra n.5.001 e n.15.000 abitanti

Lire 17.945 per ogni minore nei Comuni con una popolazione superiore

Nell'**allegato "A"**, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, sono attribuite agli ambiti le quote a fianco indicate per il finanziamento complessivo del piano territoriale d'ambito.

Ogni ambito territoriale garantisce un cofinanziamento pari almeno al 20% del finanziamento Regionale relativo all'intero Piano Territoriale.

SPESE AMMISSIBILI

Sono considerate ammissibili al finanziamento del fondo ex lege 285/97 le spese inerenti per gli interventi previsti ed in particolare per:

- spese generali di progettazione, avvio e promozione delle iniziative fino ad un massimo del 10% del costo totale del progetto esecutivo;
- personale aggiuntivo espressamente acquisito per la realizzazione dei progetti esecutivi;
- arredi, attrezzature e materiali per il completamento e l'avvio di servizi ritenuti indifferibili e urgenti;
- affitto nuovi locali, utenze relative e materiale di consumo generale fino ad un massimo del 25% del costo totale del progetto esecutivo;
- spese per la formazione degli operatori non altrimenti finanziabili con altre risorse regionali o del Fondo Sociale Europeo.

TEMPI E PROCEDURE

1- I tempi e le procedure previste per l'applicazione della legge 285/97 nel 2001 sono i seguenti:

- i Sindaci dei Comuni capofila degli ambiti territoriali convocano la Conferenza dei servizi d'ambito, cui partecipano gli enti pubblici indicati dalla legge e i soggetti coinvolti nella predisposizione dei piani, per l'avvio della definizione degli obiettivi e dei conseguenti progetti esecutivi che faranno parte del piano territoriale nel contesto più generale della programmazione degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza di ambito, da inserire nel Piano sociale di ambito;
- nella prima riunione della Conferenza dei servizi viene definito e nominato il "Gruppo territoriale" di ambito, con l'incarico di coordinare la programmazione e la gestione dei progetti e degli interventi programmati;
- ogni ambito territoriale trasmette alla Regione entro il **31.7.2001** il Piano territoriale, utilizzando la modulistica predisposta ed allegata al presente atto, i progetti corredati dall'accertata, comprovata e totale copertura finanziaria e l'Accordo di programma nel quale si identificano con precisione l'ente capofila, gli impegni dei singoli contraenti e i compiti del collegio di vigilanza;
- nell'eventualità che un Piano territoriale presenti delle carenze rispetto ai presenti atti di indirizzo o che uno o più progetti esecutivi in esso contenuto non siano ammissibili, la Regione Marche chiederà una integrazione e una modificazione del Piano stesso da presentare entro 30 giorni dalla richiesta.
- La scadenza per la certificazione della spesa sostenuta dagli am-

biti territoriali in relazione al fondo 2000 è stabilita al **31.10.2002**
2 - di stabilire che con successivo atto la Regione provvede all'approvazione dei piani territoriali d'intervento e il relativo finanziamento entro il 15.10.2001

- Il Dirigente del Servizio provvede all'assegnazione, erogazione e liquidazione del finanziamento al Comune capofila in un'unica soluzione entro il **31.10.2001**;

3 - di provvedere alla redistribuzione prioritariamente nello stesso ambito e successivamente fra i vari ambiti territoriali delle somme:

- non assegnate a quegli ambiti territoriali d'intervento che non avessero presentato, entro i termini previsti, i piani territoriali di intervento o questi non siano finanziabili, interamente o in parte, ai sensi della citata legge 285/97;
- non spese dagli ambiti territoriali di intervento entro il **31.10.2001** dalla loro assegnazione, liquidazione ed erogazione.

IL RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA
(A.S. M.N. Stefanelli)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(A.S. E. Pellegrini)

ATTESTAZIONE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SERVIZI SOCIALI

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità della presente deliberazione.

Dalla presente deliberazione non deriva un impegno diretto di spesa a carico della Regione. I relativi impegni saranno assunti con provvedimenti successivi.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SERVIZI SOCIALI
(Dott. Vincenzo Savini)

ATTESTAZIONE DELL'UFFICIO ENTRATE

Si attesta che con accertamento N. _____ è stata registrata l'entrata di L. 4.710.233.000 a carico del Capitolo n. _____ del Bilancio dell'anno 2001.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO ENTRATE
(Dott. Iginio Ilari)

ATTESTAZIONE DELLA U.O.O. DI SPESA AREA DI COORDINAMENTO N. 7

Si attesta la copertura finanziaria intesa come disponibilità a carico dei Capitoli 4234135 per Lire 4.600.000.000 e 4234136 per Lire 110.233.000.

L'esecutività del presente atto è subordinata all'approvazione della legge di Bilancio per l'anno 2001.

IL RESPONSABILE
(Rag. Marida Burattini)

LA PRESENTE DELIBERAZIONE SI COMPONE DI N. _____ PAGINE DI CUI N. _____ PAGINE DI ALLEGATI CHE FORMANO PARTE INTEGRANTE E SOSTANZIALE DELLA STESSA

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Mario Conti)

allegato A



- **Sintesi con elenco comuni di ogni ambito ed importo complessivo**

**Allegato A - Riparto del finanziamento di € 4.600.000.000
tra gli ambiti territoriali**

Ambito territoriale I	Abitanti	Minori	Riparto
Pesaro	119.758	18.574	359.430.640
Comuni: COLBORDOLO; GABICCE MARE; GRADARA; MOMBAROCCIO; MONTECICCARDO; MONTELABBATE; PESARO; SANT'ANGELO IN LIZZOLA; TAVULLIA			
Ambito territoriale II	Abitanti	Minori	Riparto
Novafeltria	17.161	2.727	60.870.340
Comuni: CASTELDELCI; MAIOLO; NOVAFELTRIA; PENNABILLI; SAN LEO; SANT'AGATA FELTRIA; TALAMELLO			
Ambito territoriale III	Abitanti	Minori	Riparto
Cagli	20.000	3.021	66.874.210
Comuni: ACQUALAGNA; APECCHIO; CAGLI; CANTIANO; PIOBBICO			
Ambito territoriale IV	Abitanti	Minori	Riparto
Urbana	20.617	3.625	76.705.050
Comuni: BORGO PACE; FERMIGNANO; MERCATELLO SUL METAURO; PEGLIO; SANT'ANGELO IN VADO; URBANIA			
Ambito territoriale V	Abitanti	Minori	Riparto
Urbino	19.967	3.010	58.892.810
Comuni: MONTECALVO IN FOGLIA; PETRIANO; URBINO			
Ambito territoriale VI	Abitanti	Minori	Riparto
Macerata Feltria	19.470	3.117	74.636.950
Comuni: AUDITORE; BELFORTE ALL'ISAURO; CARPEGNA; FRONTINO; LUNANO; MA- CERATA FELTRIA; MERCATINO CONCA; MONTE CERIGNONE; MONTECOPIOLO; MONTEGRIMANO; PIANDIMELETO; PIETRARUBBIA; SASSOCORVARO; SASSOFELTRIO; TAVOLETO			
Ambito territoriale VII	Abitanti	Minori	Riparto
Fano	72.767	11.364	213.798.330
Comuni: FANO; MONDOLFO; MONTE PORZIO; SAN COSTANZO			

Ambito territoriale VIII Fossombrone Comuni: CARTOCETO; FOSSOMBRONE; ISOLA DEL PIANO; MONTEFELCINO; MONTEMAGGIORE AL METAURO; SALTARA; SANT'IPPOLITO; SERRUNGARINA	Abitanti 29.578	Minori 5.038	Riparto 106.467.500
Ambito territoriale IX Pergola Comuni: BARCHI; FRATTE ROSA; FRONTONE; MONDAVIO; ORCIANO DI PESARO; PERGOLA; PIAGGE; SAN GIORGIO DI PESARO; SAN LORENZO IN CAMPO; SERRA SANT'ABBONDIO	Abitanti 23.323	Minori 3.510	Riparto 80.347.360
Ambito territoriale X Senigallia Comuni: ARCEVIA; BARBARA; CASTEL COLONNA; CASTELLEONE DI SUASA; CORINALDO; MONTERADO; OSTRA; OSTRA VETERE; RIPE; SENIGALLIA; SERRA DE' CONTI	Abitanti 74.812	Minori 11.374	Riparto 225.691.790
Ambito territoriale XI Jesi Comuni: APIRO; BELVEDERE OSTRENSE; CASTELBELLINO; CASTELPLANIO; CINGOLI; CUPRAMONTANA; FILOTTRANO; JESI; MAIOLATI SPONTINI; MERGO; MONSANO; MONTE ROBERTO; MONTECAROTTO; MORRO D'ALBA; POGGIO SAN MARCELLO; POGGIO SAN VICINO; ROSORA; SAN MARCELLO; SAN PAOLO DI JESI; SANTA MARIA NUOVA; STAFFOLO	Abitanti 101.376	Minori 15.615	Riparto 324.813.010
Ambito territoriale XII Fabriano Comuni: CERRETO D'ESI; FABRIANO; GENGA; SASSOFERRATO; SERRA SAN QUIRICO	Abitanti 44.705	Minori 6.534	Riparto 126.475.420
Ambito territoriale XIII Ancona Comuni: ANCONA	Abitanti 98.566	Minori 13.532	Riparto 242.833.350

Ambito territoriale XIV Falconara Comuni: AGUGLIANO; CAMERATA PICENA; CHIARAVALLE; FALCONARA MARITTI- MA; MONTE SAN VITO; MONTEMAR- CIANO; POLVERIGI	Abitanti 64.855	Minori 10.195	Riparto 200.986.500
Ambito territoriale XV Osimo Comuni: CAMERANO; CASTELFIDARDO; LORE- TO; NUMANA; OFFAGNA; OSIMO; SIROLO	Abitanti 71.237	Minori 11.994	Riparto 228.723.760
Ambito territoriale XVI Civitanova Marche Comuni: CIVITANOVA MARCHE; MONTE SAN GIU- STO; MONTECOSARO; MORROVALLE	Abitanti 60.048	Minori 9.874	Riparto 187.982.110
Ambito territoriale XVII Recanati Comuni: MONTEFANO; MONTELUPONE; PORTO RECANATI; POTENZA PICENA; RECA- NATI	Abitanti 49.500	Minori 8.489	Riparto 167.066.120
Ambito territoriale XVIII Macerata Comuni: APPIGNANO; CORRIDONIA; MACERATA; MOGLIANO; MONTECASSIANO; PE- TRIOLO; POLLENZA; TREIA; URBI- SAGLIA	Abitanti 90.122	Minori 14.285	Riparto 281.714.030
Ambito territoriale XIX Sarnano • Tolentino Comuni: BELFORTE DEL CHIANTI; CALDAROLA; CAMPOROTONDO DI FIASTRONE; CESSAPALOMBO; COLMURANO; GUALDO; LORO PICENO; MONTE SAN MARTINO; PENNA SAN GIOVANNI; RIPE SAN GINESIO; SAN GINESIO; SANT'AN- GELO IN PONTANO; SARNANO; SERRAPETRONA; TOLENTINO	Abitanti 40.322	Minori 6.059	Riparto 128.259.470
Ambito territoriale XX Matelica Comuni: CASTELRAIMONDO; ESANATOGLIA; FIUMINATA; GAGLIOLE; MATELICA; PIORACO; SAN SEVERINO MARCHE; SEFRO	Abitanti 33.482	Minori 4.975	Riparto 105.110.970

Ambito territoriale XXI	Abitanti	Minori	Riparto
Camerino 15.055 ACQUACANINA; BOLOGNOLA; CAMERINO; CASTELSANTANGELO SUL NERA; FIASTRA; FIORDIMONTE; MONTE CAVALLLO; MUCCIA; PIEVE TORINA; PIEVEBOVIGLIANA; SERRAVALLE DI CHIANTI; USSITA; VISSO	1.978	43.659.490	Comuni:
Ambito territoriale XXII	Abitanti	Minori	Riparto
Fermo Comuni: FERMO; PORTO SAN GIORGIO	51.509	7.894	141.658.770
Ambito territoriale XXIII	Abitanti	Minori	Riparto
Montegiorgio Comuni: BELMONTE PICENO; FALERONE; FRANCAVILLA D'ETE; GROTTAZZOLINA; MAGLIANO DI TENNA; MASSA FERMANA; MONTAPPONE; MONTE SAN PIETRANGELI; MONTE VIDON CORRADO; MONTEGIORGIO; MONTEGRANARO; RAPAGNANO; SERVIGLIANO; TORRE SAN PATRIZIO	41.223	6.794	149.511.140
Ambito territoriale XXIV	Abitanti	Minori	Riparto
P.S.Elpidio Comuni: MONTE URANO; PORTO SANT'ELPIDIO; SANT'ELPIDIO A MARE	45.245	7.583	138.799.850
Ambito territoriale XXV	Abitanti	Minori	Riparto
Petricoli Comuni: ALTIDONA; LAPEDONA; MONSAMPietro MORICO; MONTE GIBERTO; MONTE RINALDO; MONTE VIDON COMBATE; MONTELEONE DI FERMO; MONTERUBBIANO; MONTOTTONE; MORESCO; ORTEZZANO; PETRITOLI; PONZANO DI FERMO	15.261	2.545	60.940.330
Ambito territoriale XXVI	Abitanti	Minori	Riparto
S.Benedetto del Tronto Comuni: ACQUAVIVA PICENA; CAMPOFILONE; CARASSAI; COSSIGNANO; CUPRA MARITTIMA; GROTTAMMARE; MASSIGNANO; MONSAMPOLO DEL TRONTO; MONTALTO DELLE MARCHE; MONTEFIORE DELL'ASO; MONTE-PRANDONE; PEDASO; RIPATRANSONE; SAN BENEDETTO DEL TRONTO	97.833	16.518	334.851.470

Ambito territoriale XXVII	Abitanti	Minori	Riparto
Ascoli Piceno	73.875	12.506	241.625.670
Comuni:			
ACQUASANTA TERME; ARQUATA DEL TRONTO; ASCOLI PICENO; FOLIGNANO; MALTIGNANO; MONTEGALLO; PALMIANO; ROCCAFLUVIONE; VENAROTTA			
Ambito territoriale XXVIII	Abitanti	Minori	Riparto
Offida	28.000	5.096	108.992.310
Comuni:			
APPIGNANO DEL TRONTO; CASTEL DI LAMA; CASTIGNANO; CASTORANO; COLLI DEL TRONTO; OFFIDA; SPINETOLI			
Ambito territoriale XXIX	Abitanti	Minori	Riparto
Amandola	15.782	2.601	62.281.250
Comuni:			
AMANDOLA; COMUNANZA; FORCE; MONTEDINOVE; MONTEFALCONE APENNINO; MONTEFORTINO; MONTELPARO; MONTEMONACO; ROTELLA; SANTA VITTORIA IN MATENANO; SMERILLO			
Totale complessivo	1.455.449	230.427	4.600.000.000

allegato B



- **“Scheda riepilogo di Piano territoriale di intervento”**
- **“Scheda riepilogo di Progetto esecutivo”**

**L.28.8.97 n.285 “Disposizioni per la promozione di diritti
e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”**

**“Scheda riepilogo di Piano territoriale d’intervento
anno 2001”**

Denominazione Ambito territoriale di intervento:
.....

Ente Capofila:

Referente politico: **qualifica:**

Cognome: **Nome:**

Indirizzo:

CAP: **Città:** **Prov.:**

Num. Telefono: **Num. Fax:** **E-mail:**

Referente d'ambito: **qualifica:**

Cognome: **Nome:**

Servizio: **Indirizzo:**

CAP: **Città:** **Prov.:**

Num. Telefono: **Num. Fax:** **E-mail:**

1. PROCEDURE ATTIVATE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TERRITORIALE L. 285/97

Conferenze dei servizi

Numero:

Partecipanti:

quali enti pubblici:

.....

.....

.....

.....

quali enti privati:

.....

.....

.....

.....

Iniziative di coordinamento della pianificazione

Numero iniziative realizzate:

Tipologia iniziative:

.....

.....

Partecipanti:

numero complessivo:

tipologia:

.....

Iniziative informative

Tipologia iniziative:

n. tipo:

n. tipo:

n. tipo:

n. tipo:

n. tipo:

Iniziative formative

Tipologia iniziative:

n. tipo:

n. tipo:

n. tipo:

Iniziative e modalità di raccordo con altri servizi o settori della pubblica amministrazione

Tipologia iniziative:

n. tipo:

n. tipo:

n. tipo:

2. PRESENTAZIONE DEL “PROFILO DI COMUNITÀ”

Riportare sintesi delle “mappe territoriali” su:

- **Dati generali sull’infanzia e sull’adolescenza** in relazione a tutta la popolazione del territorio;
- **Bisogni dell’infanzia e dell’adolescenza** (rilevati, indagati, stimati) con l’indicazione delle maggiori problematiche rilevate;
- **Servizi presenti sul territorio per l’infanzia e l’adolescenza** (sociali, educativi, formativi, sanitari, culturali, assistenziali, sportivi ecc.);
- **Risorse presenti sul territorio per l’infanzia e l’adolescenza** (istituzioni pubbliche, enti, associazioni, cooperative sociali, volontariato...).

3. ANALISI STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI

L. 285/97 TRIENNIO '97-'99

Progetti esecutivi approvati nel Piano territoriale 1997-1999 n.
• progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale n.
• progetti esecutivi non ancora attivati n.
• progetti esecutivi annullati n.

Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale
• in fase di avvio (espletate le operazioni preliminari: bandi...) n.
• in fase iniziale (sono appena cominciate le attività previste) n.
• in fase operativa (fino alla metà del tempo previsto per l'attuazione) n.
• in fase operativa avanzata (oltre la metà del tempo previsto per l'attuazione) n.
• in fase finale (oltre i tre quarti del tempo previsto per l'attuazione) n.
• conclusi n.

Sintesi degli obiettivi e dei risultati conseguiti con l'applicazione del primo triennio della L. 285/97

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Continuità tra primo e secondo piano L. 285/97

Progetti che si intende riproporre nel 2001 per dare continuità n.
Titolo:
Titolo:
Titolo:
Titolo:
Titolo:

Progetti che si intende riproporre nel 2001 per allargare il campo di azione n.
Titolo:
Titolo:
Titolo:
Titolo:
Titolo:

Sintesi dei motivi che spingono alla riproposizione dei progetti nel piano 2001 della L. 285/97

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

4. OBIETTIVI E PRIORITÀ GENERALI DEL PIANO

**Sintesi degli obiettivi generali del Piano territoriale L. 285/97 - 2001
e raccordo con gli indirizzi regionali:**

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

**Sintesi delle priorità e degli obiettivi specifici del Piano territoriale
L. 285/97 - 2001:**

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

5. ACCORDO DI PROGRAMMA E GESTIONE DEL PIANO TERRITORIALE

Enti sottoscrittori:

<i>Enti sottoscrittori</i>	<i>Responsabilità</i>	<i>Compiti</i>	<i>Funzioni</i>	<i>Impegni</i>
Comune capofila				
Comuni				
Provincia				
Comunità montana				
Provveditorato agli studi				
Azienda sanitaria locale				
Centro per la giustizia minorile				
Tribunale per i minorenni				

Collegio di vigilanza:

Composizione:

Compiti:

Tempi e modalità di funzionamento:

Gruppo Tecnico Territoriale:

Composizione:

Compiti:

Tempi e modalità di funzionamento:

Conferenza dei servizi:

Composizione:

Tempi e modalità di funzionamento:

Modalità di verifica attuazione piani:

Modalità di eventuale ridefinizione progetti esecutivi:

6. PROGETTI ESECUTIVI DEL PIANO TERRITORIALE

Progetti esecutivi distinti per tipologia prevalente di riferimento secondo articolato L. 285/97:

<i>Riferimento</i>	<i>Numero</i>
Art. 4 - Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali	
Art. 4, comma a)	
Art. 4, comma b)	
Art. 4, comma c)	
Art. 4, comma d)	
Art. 4, comma e)	
Art. 4, comma f)	
Art. 4, comma g)	
Art. 4, comma h)	
Art. 4, comma i)	
Art. 4, comma l)	
Art. 5 - Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia	
Art. 5, comma a)	
Art. 5, comma b)	
Art. 6 - Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero	
Art. 7 - Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	
Art. 7, comma a)	
Art. 7, comma b)	
Art. 7, comma c)	
Azioni trasversali	
Azioni trasversali: Coordinamento	
Azioni trasversali: Informazione, Divulgazione, Sensibilizzazione	
Azioni trasversali: Ricerca	
Azioni trasversali: Formazione	
Azioni trasversali: Documentazione	
Azioni trasversali: Verifica, Monitoraggio	
Azioni trasversali: Valutazione	

Numero interventi in cui sono articolati i Progetti esecutivi:

<i>Articolazione</i>	<i>Numero</i>
Progetti esecutivi con un intervento	
Progetti esecutivi con due interventi	
Progetti esecutivi con tre interventi	
Progetti esecutivi con quattro interventi	
Progetti esecutivi con cinque interventi	
Progetti esecutivi con sei interventi	
Progetti esecutivi con sette interventi	
Progetti esecutivi con otto interventi	
Progetti esecutivi con nove interventi	
Progetti esecutivi con dieci interventi	

Soggetti esecutori degli interventi in cui sono articolati i Progetti esecutivi:

<i>Ente</i>	<i>Numero</i>
Amministrazione comunale	
Amministrazione provinciale	
Azienda Sanitaria Locale	
Comunità montana	
Scuola	
Amministrazione giustizia minorile	
Associazione	
Associazione di volontariato	
Consorzio di cooperative	
Cooperativa	
Cooperativa sociale tipo A	
Cooperativa sociale tipo B	
Ente morale	
Ente religioso	
Fondazione	
Liberi professionisti convenzionati	
Società	
Comitato	
Altro (specificare:)	
Altro (specificare:)	
Altro (specificare:)	
Altro (specificare:)	

Progetti esecutivi distinti per tipologia prevalente dei destinatari:

<i>Destinatari</i>	<i>Numero</i>
Minori (tutti)	
Minori (handicap)	
Minori (stranieri)	
Minori (devianza)	
Minori (disagio)	
Adulti (tutti)	
Adulti (operatori)	
Adulti (genitori)	
Adulti (categorie professionali)	
Istituzioni pubbliche	
Servizi	
Terzo settore	
Opinione pubblica	

Progetti esecutivi distinti per tipologia prevalente delle risorse umane coinvolte (previsione):

<i>Risorse umane Professionalità</i>	Operatori pubblici-dipendenti	Operatori pubblici-professionisti convenzionati	Operatori di enti convenzionati	Operatori del volontariato	Totali
Amministrativi					
Operatori sociali					
Operatori educativi					
Operatori sanitari					
Altri specialisti					
Altri generici					
<i>Totali</i>					

Progetti esecutivi distinti per bacino di intervento:

<i>Localizzazione</i>	<i>Numero</i>
Subcomunale	
Comunale	
Sovracomunale (ma non di ambito)	
Ambito	

7. DIMENSIONI FINANZIARIE DEL PIANO TERRITORIALE

Entrate totali previste dal Piano territoriale L. 285/97 distinte per tipologia

Riepilogo dei Progetti esecutivi:

Costo totale previsto	
Quota fondo L. 285/97 richiesto alla Regione	
Cofinanziamento da Unione Europea	
Cofinanziamento da Leggi nazionali	
Cofinanziamento da Leggi regionali	
Cofinanziamento da EE.LL. dell'Ambito territoriale	
Altre entrate relative al Piano territoriale (specificare)	
<i>Totale:</i>	

Spese totali previste dal Piano territoriale L. 285/97 distinte per tipologia

Riepilogo dei Progetti esecutivi:

Personale Dipendente Enti Pubblici	
Personale Convenzionato	
Strutture, immobili, macchinari ed impianti	
Materiali diversi	
Spese generali di gestione	
Spese per formazione (escluso personale)	
Spese per ricerca (escluso personale)	
Altre spese (specificare)	
Altre entrate relative al Piano territoriale (specificare)	
<i>Totale:</i>	

L.28.8.97 n.285 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”

“Scheda riepilogo di Progetto esecutivo anno 2001”

Dati generali

Ambito territoriale:

Titolo progetto:

Codice progetto¹: |_|_| Riferimento L. 285/97²: Art. |_| lett. |_|

Bacino di intervento del progetto³:

.....

.....

Ente titolare:

Responsabile del procedimento **qualifica:**

Cognome: Nome:

Indirizzo:

CAP: Città: Prov:

Num. Telefono: Num. Fax: E-mail:

Gestione:

- (1) Con personale dipendente dall'ente titolare
- (2) Con personale convenzionato con l'ente titolare
- (3) Con ente esecutore esterno, pubblico

- (4) Con ente esecutore esterno, privato
- (5) Mista

Ente gestore⁴:

Responsabile del progetto **qualifica:**

Cognome: Nome:

Indirizzo:

CAP: Città: Prov:

Num. Telefono: Num. Fax: E-mail:

1 Indicare il numero progressivo di progetto rispetto al Piano territoriale di intervento

2 Indicare l'articolo e la lettera di riferimento della L. 285/97 a cui si collega il Progetto esecutivo; se trattasi di progetto di coordinamento mettere Art. 0 (zero)

3 Elencare i Comuni che saranno interessati alla realizzazione esecutiva del progetto (per le città, se necessario, far riferimento alle Circoscrizioni)

4 Per ogni progetto va individuato un soggetto (istituzione pubblica, ente, organizzazione, associazione cooperativa...) cui viene affidata la responsabilità esecutiva complessiva del progetto. All'interno dell'Ente gestore va definito chi è il responsabile

1. PROGETTAZIONE

1.1. Motivazioni del progetto esecutivo

- a)
- b)
- c)

1.2. Obiettivi specifici del progetto esecutivo

- a)
- b)
- c)

1.3. Soggetti coinvolti e modalità di relazione

Partecipanti alla progettazione:

- Soggetti istituzionali⁵:
- Soggetti non istituzionali⁶:

Partecipanti alla gestione (specificare in che modo):

- Soggetti istituzionali⁷:
- Soggetti non istituzionali⁸:

1.4. Destinatari⁹

Tipologia destinatari diretti del progetto esecutivo per età:

- | | | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> 0-2 anni | <input type="checkbox"/> 3-6 anni | <input type="checkbox"/> 7-11 anni | <input type="checkbox"/> 12-14 anni |
| <input type="checkbox"/> 15-17 anni | <input type="checkbox"/> 18-24 anni | <input type="checkbox"/> 25-30 anni | <input type="checkbox"/> > 30 anni |

Tipologia destinatari diretti del progetto esecutivo per tipo:

- | | | | | |
|--|---|---|---|---|
| <input type="checkbox"/> Minori (tutti) | <input type="checkbox"/> Minori (handicap) | <input type="checkbox"/> Minori (stranieri) | <input type="checkbox"/> Minori (devianza) | <input type="checkbox"/> Minori (disagio) |
| <input type="checkbox"/> Adulti (tutti) | <input type="checkbox"/> Adulti (operatori) | <input type="checkbox"/> Adulti (genitori) | <input type="checkbox"/> Adulti (categorie professionali) | |
| <input type="checkbox"/> Opinione pubblica | <input type="checkbox"/> Terzo settore | <input type="checkbox"/> Servizi | <input type="checkbox"/> Istituzioni pubbliche | |

Genere destinatari diretti del progetto esecutivo per tipo:

- | | | |
|--|---|--|
| <input type="checkbox"/> Bambini e Bambine | <input type="checkbox"/> Bambine | <input type="checkbox"/> Bambini |
| <input type="checkbox"/> Ragazzi e Ragazze | <input type="checkbox"/> Ragazze | <input type="checkbox"/> Ragazzi |
| <input type="checkbox"/> Adulti senza distinzione di sesso | <input type="checkbox"/> Adulti femmine | <input type="checkbox"/> Adulti maschi |

Destinatari indiretti:

.....
.....
.....

1.5. Elementi innovativi del progetto esecutivo

- a)
- b)
- c)

1.6 Raccordo del progetto esecutivo col Piano L. 285/97 e con i servizi esistenti

- a)
- b)
- c)

5 Integrare tipologia con denominazione ente: Amministrazione comunale capofila; Amministrazioni comunali; Consorzio di comuni; Comunità montana; Amministrazione provinciale; Amministrazione regionale; Aziende USL; Tribunale per i minorenni; Centro giustizia minorile; Forze dell'ordine; Prefetture; Provveditorato agli Studi; Scuola Secondaria Superiore; Scuola Media Inferiore; Scuola Elementare; Scuola privata; Università

6 Integrare tipologia con denominazione ente: Associazione; Associazione di volontariato; Associazione sportiva; Associazione ambientalista; Associazione culturale; Associazione artistica; Associazione educativa; Comitato; Cooperativa; Cooperativa sociale tipo A; Cooperativa sociale tipo B; Consorzio di cooperative; Ente di cooperazione internazionale; Ente morale; Fondazione; Ente religioso; Società

7 Vedi nota 5

8 Vedi nota 6

9 Anche più risposte per ogni tipologia di classificazione

2. GESTIONE

2.1. Articolazione del progetto esecutivo in Interventi

• Numero di Interventi che formano il progetto:

• Codice e Titolo degli Interventi previsti:

<i>Codice</i> ¹⁰	<i>Titolo</i>
_ _ 1	
_ _ 2	
_ _ 3	
_ _ 4	
_ _ 5	
_ _ 6	

2.2. Azioni informative previste dal progetto

- a)
- b)
- c)

2.3. Azioni formative previste dal progetto

- a)
- b)
- c)

2.4. Modalità di raccordo del progetto con il Piano territoriale L. 285/97

.....

.....

.....

2.5. Modalità di integrazione del progetto con servizi ed interventi analoghi già presenti

.....

.....

.....

¹⁰ Inserire il codice del progetto di cui alla nota 1

3. INTERVENTI ¹¹

Codice ¹⁰	Titolo intervento
□□□□	

3.1. Tipologia intervento ¹²

Tipologia:

3.2. Destinatari intervento

Tipologia destinatari diretti del progetto esecutivo per età:

- 0-2 anni 3-6 anni 7-11 anni 12-14 anni
 15-17 anni 18-24 anni 25-30 anni > 30 anni

Tipologia destinatari diretti del progetto esecutivo per tipo:

- Minori (tutti) Minori (handicap) Minori (stranieri) Minori (devianza) Minori (disagio)
 Adulti (tutti) Adulti (operatori) Adulti (genitori) Adulti (categorie professionali)
 Opinione pubblica Terzo settore Servizi Istituzioni pubbliche

Genere destinatari diretti del progetto esecutivo per tipo:

- Bambini e Bambine Bambine Bambini
 Ragazzi e Ragazze Ragazze Ragazzi
 Adulti senza distinzione di sesso Adulti femmine Adulti maschi

Destinatari indiretti:

.....
.....

3.3. Risorse destinate all'intervento

• Strutture utilizzate o destinate alla realizzazione delle iniziative:

.....
.....
.....
.....
.....

11 Per ogni intervento previsto dal progetto (cfr. punto 2.1.) compilare e allegare una fotocopia di questa sezione

12 Confronta elenco allegato (dalla classificazione degli interventi del primo manuale di orientamento alla progettazione pubblicato dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza) tra cui individuare la denominazione di intervento adeguata

13 Si intende personale dipendente di uno o più enti pubblici che gestiscono l'intervento

• Personale previsto per la realizzazione delle iniziative:

Personale Dipendente di Enti Pubblici ¹³	Amministrativi sociali	Operatori educativi	Operatori sanitari	Operatori sanitari	Operatori sanitari	Altri specializzati	Altri generici
<i>Totale:</i>							
Personale Convenzionato con Enti Pubblici ¹⁴	Amministrativi sociali	Operatori educativi	Operatori sanitari	Operatori sanitari	Operatori sanitari	Altri specializzati	Altri generici
<i>Totale:</i>							
Personale di Enti convenzionati (associazioni, coop. sociali...) ¹⁵	Amministrativi sociali	Operatori educativi	Operatori sanitari	Operatori sanitari	Operatori sanitari	Altri specializzati	Altri generici
<i>Totale:</i>							
Personale di Enti convenzionati (volontariato) ¹⁶	Amministrativi sociali	Operatori educativi	Operatori sanitari	Operatori sanitari	Operatori sanitari	Altri specializzati	Altri generici
<i>Totale:</i>							

¹³ Si intende personale dipendente di uno o più enti pubblici che gestiscono l'intervento

¹⁴ Si intendono i liberi professionisti convenzionati individualmente con uno degli enti pubblici che gestisce l'intervento

¹⁵ Si intende il personale (dipendente o convenzionato) di enti privati (associazioni, cooperative, società...) che sono convenzionate con uno degli enti pubblici che gestisce l'intervento

¹⁶ Si intende il personale che appartiene alle associazioni di volontariato che sono convenzionate con uno degli enti pubblici che gestisce

- Risorse finanziarie che si intendono utilizzare per la realizzazione delle iniziative:

<i>Tipologia risorse finanziarie</i>				<i>Importo</i>
Finanziamento L. 285/97				
Finanziamenti richiesti alla Regione dal fondo della L. 285/97				
Cofinanziamento				
Finanziamenti da altre leggi nazionali	Num. Legge	Soggetto titolare	Importo unitario	
Finanziamenti da altre leggi regionali	Num. Legge	Soggetto titolare	Importo unitario	
Finanziamenti degli Enti Locali proponenti		Soggetto titolare	Importo unitario	
Contributi di altri enti coinvolti nell'intervento		Soggetto titolare	Importo unitario	
Contributi dei destinatari dell'intervento		Tipo contributo	Importo unitario	
Totale generale				

3.4. Spese per l'intervento

<i>Voci di spesa</i>	<i>Importi</i>
Personale Dipendente Enti Pubblici ¹⁷	
Personale Convenzionato ¹⁸	
Strutture, immobili, macchinari ed impianti ¹⁹	
Materiali diversi ²⁰	
Spese generali di gestione ²¹	
Spese per formazione (escluso personale) ²²	
Spese per ricerca (escluso personale) ²³	
Altre spese ²⁴ (specificare:)	
Altre spese (specificare:)	
Altre spese (specificare:)	
Altre spese (specificare:)	
Altre spese (specificare:)	
Altre spese (specificare:)	
Altre spese (specificare:)	
Altre spese (specificare:)	
<i>Totale costi per intervento</i>	

17 Personale Dipendente Enti Pubblici - Considerare le spese espressamente previste dal Piano territoriale e dal progetto esecutivo; tra queste (se esplicitate) possono essere considerate le spese che si intendono sostenere (comprehensive di tutti gli oneri) per eventuali assunzioni finalizzate esclusivamente alla legge 285/97 o incentivazioni al personale

18 Personale Convenzionato - Considerare le spese (comprehensive di tutti gli oneri) che si intendono sostenute sia per i professionisti convenzionati a titolo individuale che per i collaboratori di enti (cooperative, associazioni, ditte...) convenzionati

19 Strutture, immobili, macchinari ed impianti - Considerare le spese di affitto e acquisto che si intendono sostenere purché espressamente previste dal Piano territoriale e dal progetto esecutivo

20 Materiali diversi - Considerare le spese che si intendono sostenere per materiali di consumo (alimenti, materie prime di laboratori, cancelleria e stampati...)

21 Spese generali di gestione - Considerare il preventivo delle spese amministrative, finanziarie, assicurative, per il consumo di energia, le comunicazioni telefoniche e postali, i trasporti...

22 Spese per formazione (escluso personale) - Ci si riferisce sia alla formazione interna al progetto esecutivo o al piano territoriale che alla formazione interregionale

23 Spese per ricerca (escluso personale) - Per eventuali attività di ricerca espressamente previste dal progetto esecutivo e dal Piano territoriale

24 Altre spese (specificare) - Indicare il valore complessivo di ogni eventuale tipologia di spesa aggiuntiva

4. DOCUMENTAZIONE, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE

4.1. Strumenti di documentazione della attività che si intendono adottare

- a)
- b)
- c)
- d)

4.2. Strumenti e procedure interne di verifica e monitoraggio della attività che si intendono adottare

- a)
- b)
- c)
- d)

4.3. Indicatori²⁵ previsti per la valutazione delle attività che si intendono adottare

• Indicatori quantitativi individuati:

<i>Obiettivo</i>	<i>Indicatore</i>
• Indicatori quantitativi individuati:	
<i>Obiettivo</i>	<i>Indicatore</i>

²⁵ Per indicatori quanti-qualitativi si intendono le caratteristiche empiricamente osservabili o misurabili attraverso cui si vuole cogliere la qualità dell'attività, l'efficacia, l'efficienza, l'umanità di un progetto. Gli indicatori si devono riferire ad ogni obiettivo del progetto, cercando di individuare gli elementi che contribuiscano a far comprendere se e in che misura è stato raggiunto. Costruire indicatori in grado di monitorare nel tempo l'andamento dei progetti

5. RISORSE E COSTI PROGETTO ESECUTIVO

5.1. Risorse finanziarie

<i>Tipologia risorse finanziarie</i>	<i>Importo</i>
<i>Riepilogo finanziamenti degli interventi</i>	
Finanziamenti richiesti alla Regione dal fondo della L. 285/97	
Finanziamenti da altre leggi nazionali	
Finanziamenti da altre leggi regionali	
Finanziamenti degli Enti Locali proponenti	
Contributi di altri enti coinvolti nell'intervento	
Contributi dei destinatari dell'intervento	
<i>Finanziamenti specifici per il progetto esecutivo generale</i>	
Finanziamenti richiesti alla Regione dal fondo della L. 285/97	
Finanziamenti da altre leggi nazionali	
Finanziamenti da altre leggi regionali	
Finanziamenti degli Enti Locali proponenti	
Contributi di altri enti coinvolti nell'intervento	
Contributi dei destinatari dell'intervento	
Totale generale	

5.2. Spese previste

<i>Voci di spesa</i>	<i>Importi</i>
<i>Riepilogo complessivo costi degli interventi</i>	
Personale Dipendente Enti Pubblici impegnato per il prog. generale	
Personale Convenzionato impegnato per il progetto generale	
Strutture, immobili, macchinari ed imp. utilizzati per il prog. generale	
Materiali diversi consumati per il progetto generale	
Spese generali di gestione del progetto generale	
Spese per formazione del progetto generale (escluso personale)	
Spese per ricerca del progetto generale (escluso personale)	
Altre spese del progetto generale (specificare:)	
Altre spese del progetto generale (specificare:)	
Altre spese del progetto generale (specificare:)	
Altre spese del progetto generale (specificare:)	
Altre spese del progetto generale (specificare:)	
<i>Totale costi del progetto esecutivo</i>	

Allegato alla Scheda di riepilogo di Progetto esecutivo – triennio: 2000–2002 Tipologie di intervento

Dalla classificazione degli interventi del primo manuale di orientamento alla progettazione pubblicato dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza è stato tratto il seguente elenco di "tipologie" di intervento tra cui individuare la denominazione di intervento adeguata.

Elenco categorie tipologiche:

- Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali (Art. 4.)
- Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia (Art. 5.)
- Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero (Art. 6.)
- Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Art. 7.)
- Azioni trasversali

Distribuzione delle tipologie di interventi per categorie:

Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali (Art. 4.)

Adozione internazionale
Adozione nazionale
Affidamento familiare
Ascolto e sostegno degli adolescenti
Assistenza domiciliare
Azione per il raccordo tra territorio e comunità per bambini ed adolescenti
Bambini sieropositivi
Carcere: oltre i tre anni, il sostegno ai bambini e alle madri detenute
Carcere: sino ai tre anni affidato all'esterno
Carcere: sino ai tre anni con la madre
Casa di accoglienza per donne in difficoltà con figli
Casa per donne e madri in difficoltà
Centro antiviolenza
Centro di accoglienza e educazione interculturale
Centro di aggregazione per adolescenti
Centro di aggregazione per preadolescenti

Centro donna
Centro informativo sugli interventi di contrasto al disagio femminile
Centro per tossicodipendenti
Comunità di accoglienza
Comunità di accoglienza per soggetti con problemi psichici
Comunità familiare
Consultorio familiare
Consultorio per adolescenti e giovani
Disabili: associazionismo e volontariato
Disabili: integrazione nello studio, nel lavoro, nel gioco e nello sport
Disabili: servizi diurni per bambine e bambini
Disabili: servizi residenziali per adolescenti
Disabili: servizi residenziali per bambini e bambine
Educazione sentimentale nella scuola
Famiglie e preadolescenti
Figli di tossicodipendenti

Formazione sul carcere	affidataria
Forme di cura del disagio psicologico	Sostegno economico alla famiglia naturale
Genitori partner nella scuola della riforma	Sostegno psicologico alla famiglia affidataria
Informazione sul carcere	Sostegno socio-ambientale alla famiglia naturale
Lavoro di strada	Sostegno in ospedale
Mediazione familiare	Sostegno medico multisettoriale e multidisciplinare
Minimo vitale	Stranieri: interventi ricreativi per il tempo libero
Ospedalizzazione: dimissione concordata e protetta della madre e del neonato	Stranieri: prevenzione all'inserimento in istituto
Prevenzione del disagio psicologico	Stranieri: sostegno della relazione genitore-figli
Prevenzione e assistenza nei casi di violenza sessuale, e di maltrattamento	Stranieri: tutela della cultura d'origine
Pronta accoglienza residenziale	Struttura residenziale per le detenute con figli
Sensibilizzazione del Pronto Soccorso	Violenza sui minori
Servizio clinico a contrasto della violenza sessuale all'infanzia	
Servizio di sostegno alla genitorialità	
Sostegno ad adolescenti 'fragili'	
Sostegno economico alla famiglia	

Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia (Art. 5.)

Centro per le famiglie	Progetto nascita
Educazione familiare	Recupero della relazione di cura madre/bambino
Libri e storie	Spazio bambini e bambine
Mettersi in gioco	Spazio famiglia
Nuovo servizio per l'infanzia	

Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero (Art. 6.)

Animazione estiva	Ludobus
Associazioni per adolescenti: interazione e sostegno	Ludoteca
Biblioteca dei ragazzi	Luoghi del tempo libero
Campo solare e altri progetti	Promuovere l'esperienza associativa tra gli adolescenti
Centro attività motoria	Soggiorno marino e montano
Centro educativo diurno	Spazio attrezzato per preadolescenti
Centro educativo per preadolescenti	Spazio pubblico per il gioco
Centro ricreativo	
Iniziativa mirata occasionale per preadolescenti/adolescenti	

Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza **(Art. 7.)**

Adulti amici dei bambini e delle bambine	Infanzia e spazio urbano
Associazionismo per la partecipazione	Informazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
Auto: farne a meno per un giorno	Laboratorio
Bicicletta: un mito	Microprogetto per la partecipazione
Celebrazione del 20 Novembre	Piano Urbano della Mobilità
Centro di educazione ambientale	Riqualificare le competenze dei tecnici degli Enti Locali per la progettazione delle città
Città amiche dei bambini e delle bambine	Scuola: andiamo da soli
Coinvolgimento permanente verso la qualità urbana	Sindaco garante dei diritti
Consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze	Territorio come molteplicità di proposte
Cultura dei bambini e delle bambine	
Formazione dei formatori sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	

Azioni trasversali

Coordinamento gestionale	Formazione minori
Coordinamento progettuale	Formazione operatori
Coordinamento territoriale	Informazione
Divulgazione	Monitoraggio
Documentazione	Ricerca
Formazione adulti	Sensibilizzazione
Formazione amministratori	Valutazione
Formazione genitori	Verifica

- **Il CD-Rom de “Il calamaio e l’arcobaleno”**
- **Schede per accompagnare il processo di gestione, ricognizione e verifica dei piani territoriali**

Il CD-Rom de “Il calamaio e l’arcobaleno”

Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza di Firenze ha pubblicato “Il calamaio e l’arcobaleno” che rappresenta il secondo manuale di orientamento alla progettazione della L. 285/97, centrato sulla logica di programmazione del piano territoriale, dopo quello del 1998 che sviluppava le tipologie di interventi realizzabili con i fondi della L. 285/97.

Il Centro nazionale ha elaborato il manuale su richiesta delle Regioni; il risultato appare ampiamente condivisibile per l’impostazione generale per cui viene ritenuto uno strumento molto utile, da diffondere nella maniera più ampia possibile. È per questo che la Regione Marche ha chiesto al Centro nazionale di poter inserire una copia del CD-Rom allegato al manuale cartaceo, in questa pubblicazione destinata ad aiutare la progettazione della L. 285/97 nei 29 ambiti del territorio regionale.

Il CD-Rom è uno strumento-oggetto che non è la semplice riproposizione informatica del testo su carta, ma che sfrutta le possibilità del computer e permette di cogliere meglio la connessione tra le fasi e gli approfondimenti, tra materiali e parole. È auspicabile che anche questo sussidio di programmazione possa essere adeguatamente conosciuto e utilizzato.

Schede per accompagnare il processo di gestione, ricognizione e verifica dei piani territoriali

La “**Scheda di ricognizione**” sullo stato d’attuazione della L. 285/97 per l’anno 2001/2002 non può essere presentata perché viene utilizzato un modello “nazionale” predisposto dal Coordinamento tecnico interregionale sulle politiche minorili e dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza. Per questo la scheda di ricognizione sarà pronta, presumibilmente, nell’aprile del 2002. La scheda di ricognizione al 30 aprile 2001 che verrà inviata agli ambiti territoriali entro il mese di maggio di quest’anno si riferisce al terzo anno di applicazione del primo triennio della L. 285/97.

La “**Scheda di documentazione**” sulle attività realizzate nell’ambito della L. 285/97 permette di accompagnare lo sviluppo del progetto inviando al Centro regionale di documentazione i materiali prodotti.

“Scheda di documentazione” sulle attività realizzate nell’ambito della L. 285/97

Ambito territoriale:

Data di compilazione:

1. Status del Piano territoriale

<i>Piano presentato</i>	<i>Piano effettivo</i>
<i>Codice Progetto</i>	<i>Situazione</i>
	<input type="checkbox"/> Confermato <input type="checkbox"/> Aggregato <input type="checkbox"/> Eliminato <input type="checkbox"/> Modificato:
	<input type="checkbox"/> Confermato <input type="checkbox"/> Aggregato <input type="checkbox"/> Eliminato <input type="checkbox"/> Modificato:
	<input type="checkbox"/> Confermato <input type="checkbox"/> Aggregato <input type="checkbox"/> Eliminato <input type="checkbox"/> Modificato:
	<input type="checkbox"/> Confermato <input type="checkbox"/> Aggregato <input type="checkbox"/> Eliminato <input type="checkbox"/> Modificato:
	<input type="checkbox"/> Confermato <input type="checkbox"/> Aggregato <input type="checkbox"/> Eliminato <input type="checkbox"/> Modificato:
	<input type="checkbox"/> Confermato <input type="checkbox"/> Aggregato <input type="checkbox"/> Eliminato <input type="checkbox"/> Modificato:
	<input type="checkbox"/> Confermato <input type="checkbox"/> Aggregato <input type="checkbox"/> Eliminato <input type="checkbox"/> Modificato:
	<input type="checkbox"/> Confermato <input type="checkbox"/> Aggregato <input type="checkbox"/> Eliminato <input type="checkbox"/> Modificato:
	<input type="checkbox"/> Confermato <input type="checkbox"/> Aggregato <input type="checkbox"/> Eliminato <input type="checkbox"/> Modificato:
	<input type="checkbox"/> Confermato <input type="checkbox"/> Aggregato <input type="checkbox"/> Eliminato <input type="checkbox"/> Modificato:

2. testi di progetto
(da prodursi possibilmente in doppia copia su cartaceo e floppy disk; NON debbono essere inviati due volte gli stessi testi, per esempio a due uffici diversi)
 - 2.1. testo del Piano triennale, accompagnato dalla relativa delibera d'adozione che includa l'Accordo di programma ;
 - 2.2. testi di progetto relativi a:
 - a. progetti esecutivi nuovi, che cioè non erano presenti nel Piano territoriale;
 - b. progetti esecutivi che hanno una qualche forma di collegamento con progetti del Piano territoriale;
 - c. linee progettuali relative ai singoli interventi contenuti in ogni progetto esecutivo, con la chiara indicazione del progetto esecutivo a cui l'intervento si riferisce;
3. relazione annuale del referente d'ambito sull'andamento complessivo del piano che ne evidenzia i risultati positivi ma anche gli impedimenti alla realizzazione. Tale relazione deve essere articolata anche con riferimenti espliciti e diretti ad ogni progetto esecutivo approvato nel piano;
4. la documentazione prodotta dai progetti e dagli interventi fino ad oggi realizzati con i fondi della legge 285. In questo caso il 'campionario' dei documenti è molto vasto. Come indicazione generale chiediamo che ci vengano inviati prodotti a stampa o multimediali, mentre per i manufatti preferiamo una loro riproduzione fotografica o filmica.
Alcune esemplificazioni:
 - indagini e ricerche, schede di rilevazione (monitoraggi, interviste, questionari, focus group mappe dei servizi etc.) che vanno presentate **sempre** seguite dai risultati della loro somministrazione;
 - relazioni degli operatori e/o dei coordinatori (possibilmente integrate dai risultati delle indagini di cui al punto precedente), 'diari di bordo' del progetto;
 - pubblicazioni a stampa, documenti cartacei o materiali multimediali (cd rom, audio/videoregistrazioni, pagine web etc.) in quanto prodotti delle attività del progetto o supporti sui quali è stata riversata la documentazione del progetto, che narrano il percorso di lavoro svolto, alcuni momenti o interventi che hanno avuto luogo nell'ambito del progetto;
 - riproduzioni fotografiche (in busta o album e con didascalie), video o digitali dei manufatti (oggetti prodotti dalle attività laboratoriali);
 - materiale di pubblicizzazione del servizio attivato o di singole iniziative (depliant, locandine, manifesti, spot etc.).

3. Materiali prodotti dal Piano
 (per ogni Progetto secondo lo schema precedente; provvedere all'invio di originale o copia all'Osservatorio regionale entro un mese dalla compilazione e poi, per il successivo, contestualmente alla produzione); nello schema sottostante indicare il numero di documenti di ogni tipo realizzato per ogni progetto

Progetti										
										Atti
										Bibliografie
										Cataloghi
										Decreti
										Delibere
										Depliant
										Documenti conferenze
										Elenchi
										Filmati
										Fotografie
										Letteratura grigia
										Letteratura per ragazzi
										Liste
										Manifesti
										Manuali
										Materiali da proiettare
										Materiali di pubblicizzazione
										Materiali grafici
										Materiali multimediali
										Mostre
										Progetti
										Rassegne di stampa
										Recensioni
										Registrazioni sonori
										Regolamenti
										Rendiconti
										Stampe
										Statistiche
										Tesi o dissertazioni
										Videoregistrazioni
										Volantini
										Volumi

La **“Scheda di monitoraggio”**, strategico e di gestione, sull’andamento effettivo dei progetti rispetto a quello previsto che viene proposta per l’attuazione dei Piani territoriali 2001/2002 della L. 285/97 nei 29 ambiti della Regione Marche riutilizza i contenuti e la forma di quella già predisposta per il primo triennio.

“Scheda di monitoraggio” sull’andamento effettivo dei progetti rispetto a quello previsto

Periodo di riferimento: Annualità 2001

Denominazione dell’Ambito territoriale di intervento:	Data di compilazione:		
Ente:	Servizio:		
<i>Responsabile del Procedimento:</i>			
Cognome:	Nome:		
Indirizzo:	CAP:	Città:	Prov.:
Num. Telefono:	Num. Fax:	E-mail:	

A.3. Riepilogo delle spese sostenute per "centri di costo":

Centri di costo	Costo sostenuto
Personale Dipendente Enti Pubblici	
Personale Convenzionato Enti Pubblici	
Personale di Enti convenzionati (volontariato)	
Personale di Enti convenzionati (cooperazione sociale)	
Strutture ed immobili	
Macchinari ed impianti	
Materiali diversi	
Spese generali di gestione	
Spese per formazione (escluso personale)	
Spese per ricerca (escluso personale)	
Spese per documentazione (escluso personale)	
Spese diverse: specificare	
Spese diverse: specificare	
Spese diverse: specificare	
Spese diverse: specificare	
Totale	

B. Attività realizzate

B.1. Numero di Comuni presenti nell'Ambito territoriale:

B.2. Numero di Abitanti nell'Ambito territoriale (al 31.12.98):

B.3. Numero di Abitanti da 0 a 17 anni presenti nell'Ambito territoriale (al 31.12.98):

B.4. Numero di Progetti esecutivi previsti nel Piano territoriale:

B.5. Numero di Azioni/Interventi previsti nel Piano territoriale:

Anche la “**Scheda di certificazione**” delle spese sostenute nell’attuazione della L. 285/97 che verrà utilizzata per questo secondo periodo di attuazione della legge è stata solo aggiornata rispetto a quella già utilizzata.

“Scheda di certificazione” delle spese sostenute nell’attuazione della L. 285/97

Denominazione Ambito territoriale di intervento:	
Ente Capofila:	
Servizio:	
<i>Responsabile del Procedimento</i>	
Cognome:	Nome:
Indirizzo:	
CAP:	Città:
Num. Telefono:	Num. Fax:
	E-mail:
	Prov.:

INDICE

Presentazione <i>dell'Assessore regionale ai Servizi Sociali Marcello Secchiaroli</i>	pag. 3
Illustrazione	
del Dott. Vincenzo Savini <i>Dirigente Servizi Sociali Regione Marche</i>	pag. 5
I riferimenti generali	
Piano di azione del Governo 2000-2002	pag. 9
Relazione attuazione L. 285/97 - Regione Marche anno 2000	pag. 37
Indicazioni operative Rapporto sulla condizione dell'Infanzia nelle Marche ..	pag. 77
Relazione sulla documentazione dei progetti realizzati con la L. 285/97 nelle Marche	pag. 83
I riferimenti specifici per la programmazione	
Delibera di indirizzo della Giunta Regionale	pag. 93
<i>Allegato A</i>	
<i>Sintesi con elenco comuni di ogni ambito ed importo complessivo</i>	pag. 109
<i>Allegato B</i>	
"Scheda riepilogo di Piano territoriale di intervento"	pag. 115
"Scheda riepilogo di progetto esecutivo"	pag. 126
Materiali utili	
Schede per accompagnare il processo di gestione, ricognizione e verifica dei piani territoriali	
<i>"Scheda di ricognizione" sullo stato d'attuazione della legge</i>	pag. 139
<i>"Scheda di documentazione" sulle attività realizzate nell'ambito della legge</i>	pag. 139
<i>"Scheda di monitoraggio" (strategico e di gestione) sull'andamento effettivo dei progetti rispetto a quello previsto</i>	pag. 145
<i>"Scheda di certificazione" delle spese sostenute nell'attuazione della legge</i>	pag. 151

**CENTRO REGIONALE DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

coordinatore:

Claudio Bocchini

**consulente per attività di ricerca, responsabile rapporti
con Centro nazionale di Firenze:**

Stefano Ricci

documentazione:

Silvana Nespolo

sistema informatico:

David Barchiesi

grafica:

Mario Carassai

sede: via Gentile da Fabriano, n. 3 - "Palazzo Rossini" 60125 – Ancona

tel.: 071/8064050 – 071/8064200

fax: 071/8064061 (Servizi Sociali) – 071/8064056

(Agenzia Regionale Sanitaria)

<**mailto:** oss_minori@regione.marche.it>

coordinamento: <**mailto:** claudio.bocchini@regione.marche.it>

documentazione: <**mailto:** silvana.nespolo@regione.marche.it>

Pubblicazioni curate dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza - Servizio Servizi Sociali della Regione Marche:

“Un passo avanti nella promozione di Politiche sociali intelligenti ed efficaci – La Regione Marche di fronte alla Legge 285/97”

Ottobre 1999



“Appunti per una ricerca sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Marche”

Dicembre 1999



“L'infanzia e l'adolescenza nelle Marche” - Primo rapporto di ricerca sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza

Maggio 2001



questa pubblicazione
è stata stampata
c/o
nel mese di giugno 2001

•

grafica e fotocomposizione
Mario Carassai